



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 53 - venerdì 23 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«I conti pubblici sono migliorati dopo anni consecutivi di deficit di spesa sotto Berlusconi, la fiducia dei mercati è cresciuta, le



liberalizzazioni hanno stimolato la concorrenza, la finanziaria ha dato buoni risultati. Ora le dimissioni di Prodi rischiano di far affondare il

Paese in una paralisi politica proprio mentre la sua economia stava cominciando a rimettersi in moto».

Wall Street Journal, editoriale 22 febbraio

Crisi difficile, Prodi detta 12 condizioni «Programma non negoziabile e sui contrasti decido io»

Afghanistan, Tav, pensioni, famiglia, Sud. L'Unione dice sì e punta all'allargamento. Il premier dà la colpa ai partiti e ad alcuni ministri: «La litigiosità ha provocato danni»

di Ninni Andriolo

Prodi rilancia. Convoca i leader del centrosinistra e chiede la fiducia. Il colpo di scena - dopo le indiscrezioni che davano il premier pronto a gettare la spugna - si materializza nel tardo pomeriggio di ieri. Con il portavoce di Palazzo Chigi, Silvio Siracusa, che annuncia la *ratio* del vertice fissato per le 21,30 («dobbiamo decidere le condizioni obbligatorie per definire una maggioranza che possa sostenere il governo») e il ministro Santagata che illustra il «patto programmatico, che non è oggetto di trattativa» e che il premier sottoporrà agli alleati.

«Un breve documento», cioè, «che riassume le condizioni del rilancio dell'attività di governo» e, a partire da questi, lascia la porta aperta a settori moderati dell'opposizione. Dodici punti per la ripresa dell'attività dell'esecutivo proposti e accolti dai leader dell'Unione.

segue a pagina 3



Lombardo, Miserendino e Frulletti alle pagine 2-8

Consultazioni

IL BUIO E LE REGOLE

GIANFRANCO PASQUINO

Qualsiasi ragionamento sul futuro del governo e della coalizione di centrosinistra deve partire, sobriamente e lucidamente, dalla constatazione che, a fondamento del voto negativo in Senato, stanno condizioni numeriche, politiche e istituzionali, tutte degne della massima considerazione. Riconoscendo doverosamente e costituzionalmente ai senatori a vita il diritto di votare loro piacimento secondo «scienza e coscienza», tutti sanno che i numeri del centrosinistra al Senato non sono mai stati promettenti e continueranno ad essere traballanti. Quello che è successo mercoledì poteva (e potrà) succedere in qualsiasi altro momento.

segue a pagina 28

Farnesina

ALTA POLITICA PICCOLI GIOCHI

LUIGI BONANATE

Che un governo cada sulla politica estera non è né insensato né ingiustificabile, anzi potrebbe essere la prova della raggiunta maturità della cultura politica di un paese capace di esprimere una sua autonomia e riflessiva concezione del mondo, senza dover chiedere lumi al di là dei confini. Addirittura, la politica estera rappresenta il banco di prova dello statista: i nomi più celebri della politica europea ottocentesca, in effetti, non furono forse tutti di ministri degli Esteri?

A noi oggi tocca di constatare invece che alla prima prova di autonomia, la politica ha scartato, come un cavallo imbrovato che, di conseguenza, a cadere l'ostacolo e poi si azzoppa.

segue a pagina 29

All'interno

CONSULTAZIONI AL QUIRINALE

L'ipotesi estrema il «governo del presidente»
Vasile a pagina 4

Ds

Fassino: blindiamo Prodi ma la strada è in salita
Collini a pagina 7

INTERVISTA A GIORDANO

«Garantisco sui miei Mai più casi Turigliatto»
Di Biasi a pagina 6

STUPORE NEL MONDO

«Che ne sarà adesso dell'impegno italiano?»
De Giovannangeli a pagina 5

Nel gioco dei veti incrociati c'è un primo bersaglio: i Dico

«I Dico vanno tolti dall'agenda, questo deve essere chiaro e credo sia stato capito». Clemente Mastella liquida così il ddl Bindi-Pollastrini sulle unioni di fatto approvato pochi giorni fa dal Consiglio dei ministri. E tocca uno dei temi più delicati di questa crisi che si è aperta a sinistra e che ora si gioca soprattutto al centro. Con i teodem della Margherita, a partire da Enzo Carra, che attaccano la scelta del partito a favore dei Dico: «Come si fa ora a dialo-

gare con i settori cattolici del centro?». L'uscita di Mastella irrita il socialista Boselli, che giudica il ddl Bindi-Pollastrini «una base minima di compromesso» che non si può ridiscutere. Mentre il ds Franco Grillini già pensa di tornare ai testi depositati alla Camera: «Magari verrà fuori una legge migliore di quella modestissima del governo». E l'ex dipietrista De Gregorio annuncia: sostegno al governo se cancella i Dico.

Carugati a pagina 3

TFR
L'ORA DELLE SCELTE
Lunedì con l'Unità
un inserto di 8 pagine

Staino



I LETTORI DE «L'UNITÀ»

«Avanti, non diamogliela vinta...»

«Ho provato una tristezza infinita, uno sconcerto senza fine e mi sono specchiata negli occhi lucidi di mia mamma...», racconta Barbara. «Prodi deve continuare a governare, le sinistre devono appoggiarlo, trovare qualche escamotage per superare l'handicap del Senato...», dice Armando. «Non lasciamo in mano alla Destra questo Paese, sarebbe un disastro...» è l'appello di Roberto.

a pagina 9

Luci del cinema italiano
in edicola in allegato con l'Unità la dodicesima uscita:

Segreti Segreti
un film di Giuseppe Bertolucci

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Castellammare, quattro molotov allo stadio

di Massimiliano Amato

Un blitz da comando per un'azione terroristica pianificata in ogni dettaglio e sventata solo grazie a due telefonate anonime. Quattro bottiglie incendiarie confezionate con cura, due paia di guanti di lattice e un biglietto farneticante contenente le «istruzioni per l'uso»: «Fr prendi questa busta e mettila nel wc distinti che domenica 25 febbraio cerchiamo di far fare la stessa fine di Raciti ai lupi. Attenzione a luce blu che controlla il campo. A morte lupi forza Stabia». Quando le hanno trovate, avvolte in un sacchetto di plastica abbandonato in tutta fretta accanto a un cassetto della spazzatura, gli agenti non credevano ai loro occhi.

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

L'ingenuo e il furbissimo

AVEVAMO quasi dimenticato Tafazzi, l'anima autolesionista della sinistra, così ben interpretata da Giacomo, del trio Aldo Giovanni e Giacomo. E invece riecco gli autoflagellanti, come gli sciiti che la tv ci ha mostrato tutti insanguinati a una processione. Così i rappresentanti della sinistra a Matrix, dove Mentana li ha invitati per una volta da soli, perché la destra non avrebbe saputo far loro più male. Mentre a «Porta a porta» si replicava il rito del bipolarismo in poltroncine bianche, con la solita finta equidistanza. Ma riferire su quanto detto nei dibattiti tv seguiti al voto in Senato è inutile, oltretutto impossibile. È stata quasi un'unica lunga diretta a reti unificate, in assenza dei protagonisti: i due che, per coerenza con la loro idea di sinistra, hanno fatto il lavoro sporco della destra. E mancava Andreotti, che in tv è dappertutto come Dio (e Vespa), ma l'altra sera non c'era. In seguito ha dichiarato di non sapere che il suo voto avrebbe fatto cadere Prodi. Andreotti, si sa, è un ragazzo ingenuo, ma il cardinal Ruini è furbissimo.

COMBAT FILM
LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli eroi angloamericani in esclusiva con l'Unità.

Il terzo numero della serie:
- GUERRA TRA LE NUVOLE
- LA GUERRA SPORCA

Disponibili in allegato con l'Unità a solo 9,90 euro in più.

l'Unità + € 9,90 Dvd "Segreti segreti" tot: € 10,90 l'Unità + € 7,50 Libro "E continuavano a chiamarlo impunite" tot: € 8,50; l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "La battaglia di Cassino - Gli alleati" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

1) PRODI ALLA CAMERE

Verificato che esiste una maggioranza più coesa e magari più estesa il presidente potrebbe respingere le dimissioni di Prodi e mandare premier e governo attuali alle Camere dove ottenere la fiducia. Si resterebbe insomma al Prodi I: è questa l'ipotesi lanciata subito dalla maggioranza di centrosinistra e ora alla verifica delle consultazioni al Quirinale.



2) PRODI BIS

2) Prodi bis. Al termine delle consultazioni nuovo incarico a Prodi (che dovrebbe rinominare i ministri). Le dimissioni sarebbero accettate e il prossimo sarebbe un nuovo governo Prodi, non quello uscito dalle urne. La possibilità di cambiare la composizione del governo (ministri e sottosegretari) e rielezionare il programma potrebbe rendere più facili i nuovi ingressi.



L'allargamento quasi impossibile

Casini: «Non sono raccattabile...». La giornata a caccia di 7 voti nuovi. Non cade l'ipotesi Marini premier

di Bruno Miserendino / Roma

I NUMERI Allargare la maggioranza? Facile a dirsi, difficile a farsi. Riprovare con questo governo, per ottenere la fiducia in Senato, serrando i ranghi? Prodi lo vuole, ma è estremamente rischioso: fra tre settimane, l'Unione si potrebbe ritrovare sotto un'altra volta. Come

diceva ieri sera un'autorevole esponente dei Ds, «al momento la situazione è pessima e non si capisce come possa migliorare in tempi brevi». Di scenari se ne fanno molti, ma per ora crescono solo i sospetti, soprattutto di Prodi, mentre i fatti sono tutti negativi. Casini ha declinato sdegnosamente ipotesi di coinvolgimenti dell'Udc con questa maggioranza e con questo premier. «Non sono raccattabile», ha detto accingendosi a un fine settimana in montagna. Follini, su cui nelle ultime ore si sono moltiplicate le offerte, pone condizioni e chiede una svolta centrista di difficile gestazione. Quanto al Movimento per l'Autonomia di Lombardo, che ha a disposizione due senatori, al momento la risposta è no. Cossiga ha detto che voterà no, se il governo rimane lo stesso. Margherita e Ds ci lavorano da due giorni al cantiere dell'allargamento. Con questo ragionamento, spiega Marina Sereni: «È ovvio come primo passo puntare all'ipotesi che trova la massima condivisione tra tutti noi nell'Unione e con lo stesso Prodi, ossia sostanziale conferma della maggioranza che c'è, sforzo sovrumano ad assicurare tutti i voti dell'Unione che già ci sono, ricerca di un apporto esterno di singoli senatori». Ieri alla Camera girava un numero magico: sette. Tanti sarebbero i senatori in più che dovrebbero garantire non solo la fiducia al governo ma anche una vita meno spericolata di quella vissuta fin'ora. Invece, lungo la giornata, si è perso per strada un altro senatore, l'indipendente estero Pallaro, che ha detto di non voler votare un Prodi bis, ma solo un esecutivo di larghe intese. In realtà, sostengono nell'Ulivo, il Movimento per l'Autonomia non ha detto un no definitivo, ma il problema è che sono lega-



Marco Follini, in alto Pierferdinando Casini

ti a Cuffaro, e quindi aspettano una sorta di via libera da Casini, che al momento non c'è. Comunque si mettano le cose i numeri sono sempre quelli, anzi peggiorano. D'altra parte la via di un allargamento all'Udc è considerata non solo dalla sinistra radicale ma anche dall'Ulivo molto difficile da gestire. E l'ultimo che ci pensa è

Prodi, aggiungono molti con l'aria sconsolata. «Lui pensa che ci sia l'inciucio». E allora? Si riguardano bene i numeri che ci sono. Rifondazione comunista assicura: «I nostri ci saranno tutti». E anche Verdi e Pdc spingono su questo terreno. Si sa come la pensa Prodi, che ieri sera ha rilanciato con i segretari dell'Unione l'idea di un nuovo

patto programmatico, non trattabile e vincolante. «Lui - commentava ieri sera un autorevole esponente dei Ds - vuole tornare in Senato e riprendere la fiducia, solo che i numeri non hanno sentimenti». Anzi, come diceva Bettino Craxi, «in politica, se non hai i numeri, le idee restano appese come cacciocavalli».

Però, ammette qualcun altro, le alternative a questo percorso di ricompattamento della maggioranza al momento non ci sono. Si entra nel campo di scenari tanto arditi, quanto improbabili. E più sono arditi, più aumentano i rischi di divisione della maggioranza che c'è. Tanto per intenderci. Mastella annuncia «guerriglia» all'idea di go-

verni delle larghe intese tecnico-istituzionali e si capisce perché. «Se è un esecutivo appoggiato solo dai grandi partiti, quelli fanno una riforma elettorale che mi fote». La stessa cosa devono pensare anche tutti gli altri piccoli partiti. La sinistra radicale, oltre a questa preoccupazione, ne ha un'altra. Teme di passare per quelli che hanno affossato Prodi una seconda volta, riconsegnando il paese a Berlusconi. «Ci sputano in faccia, se andiamo in giro», dicono i militanti di Rc.

In realtà si lavora anche ad altro e i più attivi stanno nella Margherita. Obiettivo: portare a palazzo Chigi Marini, con questa maggioranza e «l'interessamento» sicuro di qualche altro senatore. Intanto si guadagnerebbe un voto, quello di Marini, e la Cdl ne perderebbe uno, quello di Pisanu, che salirebbe sullo scranno più alto di palazzo Madama. Con Marini a palazzo Chigi una serie di altri giochi potrebbero aprirsi e sarebbe scongiurata l'ipotesi peggiore: il voto subito, con Berlusconi candidato premier per la Cdl, con Casini costretto a rientrare nei ranghi.



Follini: «Ci sto con una svolta centrista»

Lui e Lombardo «corteggiati» dall'Unione. Il secondo vuole il Ponte

di Natalia Lombardo / Roma

«MI ASTENGO dalle dichiarazioni»: Marco Follini dosa le parole anche per dire che non parla, ma quel «mi astengo» lo aveva detto anche al Senato nel merco-

ledi delle ceneri per il governo Prodi. E ieri, salendo al Quirinale per le consultazioni, ha definito in modo lineare i confini di un suo possibile appoggio al governo: «Disponibile, ma solo con una svolta centrista». Uscendo dal colloquio con il presidente Napolitano, Follini si è appunto astenuto dalle dichiarazioni, nonostante fosse attesissimo. Ma la sua posizione è chiara: non voterebbe la fiducia al governo, se non con un «nuovo inizio». Non intenzionato a fare «il kamikaze», sarebbe invece di-

sponibile a sostenere un governo guidato sempre da Prodi, purché «si fondi su un nuovo patto basato su quattro o cinque punti dai quali non si deroga». Primo: «Il rifinanziamento della missione in Afghanistan». E che l'azione della maggioranza «non sia più condotta dalla sinistra, ma che guardi al centro». Ad affossare i Dico, comunque, gli sta già dando una mano Mastella. Il leader dell'Italia di Mezzo per ora esclude la possibilità di entrare al governo con un ministro, cosa sulla quale ieri già circolavano boatos. Nessun problema per Follini, invece, nel far parte di un governo istituzionale, in quanto, come ha spiegato ieri al leader dell'Unione che lo hanno contattato, è un ostinato cultore della Grande Coalizione, per superare quello che chiama da sempre il «bipolarismo muscolare».

Corteggiato dalla maggioranza nei guai, Marco Follini riesce ad essere al «centro» dell'attenzione, nonostante ormai rappresenti sostanzialmente se stesso con il movimento «L'Italia di Mezzo». Ieri ha avuto un colloquio con Massimo D'Alema e, nel pomeriggio, un incontro con Francesco Rutelli (smentito invece quello con Prodi). Al vicepremier e leader della Margherita, che ha fatto presente anche la questione dei numeri per la maggioranza, Marco Follini ha ribadito la linea di confine: «O vedo davvero un nuovo inizio oppure non si può discutere».

A proposito di numeri l'Unione sonda in quale direzione sia orientato Raffaele Lombardo con il suo Movimento per le Autonomie (e, soprattutto, due senatori, Pistorio e Ferruccio Saro). Lombardo, faccia da volpino con occhi azzurri, guarda al miglior offerente, e ieri, dopo la consultazione da Napolitano,

ha messo sul banco le sue richieste: «L'Mpa non entrerà nel governo e nella maggioranza» per non tradire gli elettori, né voterebbe la fiducia. «E però...», però se dal governo Prodi ottenesse tre o quattro cose per il Mezzogiorno «le potremmo apprezzare», dice da siciliano. «Il Ponte sullo Stretto, federalismo, la Tav Palermo-Augusta-Messina, fiscalità compensativa per il Sud». Forse Lombardo (europarlamentare) potrebbe accontentarsi di portare a casa qualcosa, ma neppure il Ponte potrebbe unirlo ai Pcs... In serata Lombardo è andato da Berlusconi a Palazzo Grazioli...

La maggioranza in cerca di sette senatori ha avviato una trattativa anche con Roberto Antonione, ex Fi ora nel gruppo con Lombardo e Rotondi. Ad avere le idee chiare è il governatore udc Cuffaro: si al governo istituzionale se mi danno il Ponte sullo Stretto.

Prima
di tutto
l'Italia

Manifestazioni con Piero Fassino

SABATO 24 FEBBRAIO

18.00 **Campobasso** - Teatro Savoia, piazza G. Pepe, 5

20.00 **Isernia** - Cinema Otto e Mezzo, via A. De Gasperi, 23

DOMENICA 25 FEBBRAIO

11.00 **Senigallia (An)** - Rotonda a Mare, piazzale della Libertà 25

15.30 **Sant'Elpidio a Mare (Fm)** - Cinescuro Cicconi, corso A. Baccio 82

18.30 **Ascoli Piceno** - Sala del Consiglio Provinciale, piazza Simonetti



3) GOVERNO ISTITUZIONALE

Se la maggioranza di centrosinistra non dovesse mostrare di avere i numeri potrebbe esserci un incarico ad una personalità scelta nella coalizione che ha vinto le elezioni ma che sappia raccogliere il consenso anche di altri partiti. È una sorta di Grosse Koalition e i nomi che si fanno (che fa Berlusconi) sono quelli di Marini, Dini e Amato.



4) GOVERNO DEL PRESIDENTE

Davanti ad una situazione senza maggioranze possibili Napolitano potrebbe affidare l'incarico ad una personalità di grande prestigio e che - in un tempo determinato - accompagni il paese alle elezioni anticipate. Prima però è necessaria una riforma elettorale e - visti i tempi - una nuova Finanziaria. Un simile esecutivo potrebbe nascere anche senza una maggioranza consolidata ed esser composto di pochi tecnici.



Prodi: o il mio governo o si vota

Il premier ottiene il sì dell'Unione su 12 condizioni. «Fiducia totale, altrimenti inutile continuare»

di **Ninni Andriolo** / Segue dalla prima

RISPETTO degli impegni internazionali, liberalizzazioni, famiglia, realizzazione della tav, riordino del sistema previdenziale. «Non ci sono gli spazi per allargare la maggioranza? Bene non c'è solo il problema della quantità, ma anche quello della qualità». Prodi, in

sostanza, chiede «carta bianca» per riprendere il cammino interrotto dalla sconfitta dell'Unione al Senato. Convinto, dall'esito al momento negativo del pressing su Follini o su Lombardo, che le condizioni per conquistare al centrosinistra un manipolo di senatori Cdl, si creano blindando innanzitutto la maggioranza che c'è. Nella certezza che lo choc provocato dalla sconfitta subita al Senato e la paura di una crisi che apra le porte a governi tecnici o elezioni anticipate, abbiano insegnato qualcosa alla irrequieta ala sinistra dell'Unione. Serriamo le fila e andiamo avanti, quindi, perché solo «la nostra compattezza potrà attrarre forze e allargare l'Unione». Cambiare musica rispetto al passato, quindi. Stop alle continue fibrillazioni che il governo ha dovuto affrontare. Per la «litigiosità strisciante e contrapposizione di posizioni» di «singoli ministri e forze politiche». Le stesse che hanno annebbiato «obiettivi e risultati» raggiunti «logorando» l'immagine dell'esecutivo.

L'obiettivo immediato del rilancio di Prodi, che ottiene l'ok di tutta l'Unione? Dimostrare, innanzitutto al Capo dello Stato, che il centrosinistra può riprendere la navigazione perché «tutti sono capaci di parlare la stessa lingua». Lo scopo del Professore, quindi, è quello di ottenere dal Colle un rinvio alle Camere - o solo al Senato - dell'attuale go-

verno, rilegittimandolo con un voto di fiducia. Per Fassino «ci sono le condizioni perché il presidente del Consiglio possa tornare alle Camere, ottenere la fiducia e uscire rapidamente dall'impasse di questi giorni». Una strada - quella scelta da Prodi - diversa da quella imboccata mercoledì scorso dal premier con la deci-

sione di rassegnare le dimissioni al Quirinale. Una via quest'ultima che - durante il vertice a caldo del dopo sconfitta al Senato - avevano suggerito al Presidente del Consiglio molti esponenti dell'Unione, a partire dai leader di Prc, Pdc e Verdi. Prodi, invece, aveva scelto di convocare il Consiglio dei ministri e di salire al Quiri-

nale con le dimissioni in tasca. Avviando così la procedura che porta il Presidente della Repubblica a conferire un nuovo incarico o a rinviare alle Camere il governo che c'è già. Il Professore - nel pomeriggio di ieri - ha preferito stezzare verso questa seconda ipotesi la rotta della crisi. E ha chiesto la fiducia sulla sua linea anche per anticipare le preoccupazioni di un Capo dello Stato che chiede garanzie sulla tenuta «alla lunga» della maggioranza. Che vuole, cioè, una compattezza, che si dimostri non solo al momento del voto di fiducia.

Il rilancio proposto da Prodi, però, ribalta una convinzione che se era fatta strada nel corso della giornata di ieri. Una partitura che descriveva un premier «amareggiatissimo», convinto che non ci fossero «le condizioni per andare avanti» e che non vedeva «all'orizzonte segnali diversi da quelli che hanno portato

il governo in questa situazione». Un Prodi, in sostanza, pronto a mollare le redini del governo. Tutto questo, però, dentro una sorta di logica d'assedio, nel sospetto di giochi politici in corso d'opera. Volti a «inciuci» o logiche istituzionali che piacciono tradizionalmente poco al Professore. Anche perché smentirebbero gli impegni assunti dall'Unione davanti agli elettori: per «un governo di legislatura» che, se dovesse cadere, aprirebbe la strada «soltanto a nuove elezioni». Insomma, nel corso della giornata di ieri, il barometro della crisi cambiava di segno in positivo. Anche perché, spiegano a Palazzo Chigi, tutti hanno chiesto al Professore di rimanere in sella e «non mollare». Come i 1500 e oltre elettori dell'Unione che hanno inondato di mail il sito internet della Presidenza del Consiglio. Per esortare Prodi «a continuare».



Il premier Romano Prodi. Foto di Andrew Medichini/Ap

HANNO DETTO



Mastella
«I Dico vanno tolti dall'agenda. Questo deve essere chiaro e credo sia stato capito»



De Michelis
«Ma come fanno a non capire che questo bipolarismo con dentro le ali estreme non funziona?»



Franceschini
«Siamo impegnati perché queste consultazioni siano l'occasione per un vero chiarimento»

LA SCHEDE

Ecco le 12 condizioni del Professore

- ROMA** Ecco per esteso le 12 condizioni poste da Prodi all'Unione:
1. Rispetto degli impegni internazionali e di pace. Sostegno costante alle iniziative di politica estera e di difesa stabilite in ambito ONU ed ai nostri impegni internazionali, derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea e all'Alleanza Atlantica, con riferimento anche al nostro attuale impegno nella missione in Afghanistan. Una incisiva azione per il sostegno e la valorizzazione del patrimonio rappresentato dalle comunità italiane all'estero.
 2. Impegno forte per cultura, scuola, università, ricerca e innovazione.
 3. Rapida attuazione del piano infrastrutturale e in particolare, ai corridoi europei (compresa la Torino - Lione). Impegno sulla mobilità sostenibile.
 4. Programma per l'efficienza e la diversificazione delle fonti energetiche: fonti rinnovabili e localizzazione e realizzazione rigassificatori.
 5. Prosecuzione dell'azione di liberalizzazioni e di tutela del cittadino consumatore nell'ambito dei servizi e delle professioni.
 6. Attenzione permanente e impegno concreto a favore del Mezzogiorno, a partire dalla sicurezza.
 7. Azione concreta e immediata di riduzione significativa della spesa pubblica e della spesa legata alle attività politiche e istituzionali (costi della politica).
 8. Riordino del sistema previdenziale con grande attenzione alle compatibilità finanziarie e privilegiando le pensioni basse e i giovani. Con l'impegno a reperire una quota delle risorse necessarie attraverso una razionalizzazione della spesa che passa attraverso anche l'unificazione degli enti previdenziali.
 9. Rilancio delle politiche a sostegno della famiglia attraverso l'estensione universale di assegni familiari più corposi e un piano concreto di aumento significativo degli asili nido.
 10. Rapida soluzione della incompatibilità tra incarichi, di Governo e parlamentari, secondo le modalità già concordate.
 11. Il Portavoce del Presidente, al fine di dare maggiore coerenza alla comunicazione, assume il ruolo di Portavoce dell'Esecutivo.
 12. Il coerenza con tale principio, per assicurare piena efficacia all'azione di Governo, al Presidente del Consiglio è riconosciuta l'autorità di esprimere in maniera unitaria la posizione del Governo stesso in caso di contrasto.

Mastella guida l'assalto ai Dico: «Ora archiviamo quella legge»

La prima repubblica irrompe in Transatlantico. Si mettono in cattedra De Michelis e Carra. Margherita in affanno

di **Andrea Carugati** / Roma

Poche ore dopo il voto del Senato che ha affossato il governo, loro due l'avevano già detto. Franco Grillini e il teodem Enzo Carra, da sponde diametralmente opposte, avevano subito messo in relazione questa crisi con i Dico: il primo a ricordare «lo schiaffo di Ruini» al governo per mano dei senatori a vita, a partire da Andreotti; il secondo a rallegrarsi per l'«affossamento» del mai digerito ddl Bindi-Pollastrini. Ieri il timbro è arrivato dal Guardasigilli Mastella: «I Dico vanno tolti dall'agenda, questo deve essere chiaro e credo sia stato capito. Del resto non è certo il momento di andare allo scontro». Una pietra tombale che fa sorridere Francesco Storace: «Ho avuto una notizia riservata da palazzo Chigi», ha detto, «hanno cambiato il nome della legge: non più Dico ma Dicevo...».

Mastella già fa infuriare il socialista Boselli: «Quel testo è una base di compromesso non più discutibile». Più pragmatico Grillini, che pensa di ripartire dai testi sulle unioni di fatto già depositati alla Camera, così «almeno potrà venir fuori un testo migliore di quello modestissimo del governo: più che sui diritti dei conviventi era sui diritti dei coinquilini». Affossati anche da Grillini, per i Dico firmati Bindi Pollastrini il futuro appare davvero nero. E sempre più intrecciato con l'esito della crisi. Tanto che l'ex dipietrista Di Gregorio, consultato ieri al Quirinale dal presidente Napolitano, ne ha fatto l'ago della bilancia per un suo assai eventuale rientro nei ranghi del centrosinistra: volontà di «cooperare per la stabilità» in cambio di una «variazione di rotta sulla famiglia e sulle coppie di

Senato

Con il «**soccorso bianco**» si arriverebbe a 163

Al momento la situazione a Palazzo Madama, su 322 senatori, sembra essere la seguente: Unione 157 (101 Ulivo, 27 Prc, 11 Verdi-Pdci, 10 Autonomie, 4 ldv, 3 Udeur, 1 Pdm). Rossi conferma il suo voto; Marini non vota, e Turigliatto si dimetterà. Quindi, 155 voti a cui dovrebbero aggiungersi quelli

fatto». Il tema, insomma, si insinua sempre di più in questa partita che, grazie ai «puristi» della sinistra radicale, si è spostata tutta al centro, così come il baricentro di un eventuale Prodi-bis o, ancor più, di un governo istituzionale. Al centro «ci sono contatti», confermano importanti dirigenti della Margherita, da Castagnetti a Sorro, «bisogna muoversi, persuadere, fare politica, fare tutto il possi-

bile». Eppure Casini, tra i motivi del suo no a un appoggio a un Prodi bis, cita subito i Dico: «Come si concilia la nostra posizione con quella di questa maggioranza?», si chiede fumando il sigaro nel cortile di Montecitorio. Enzo Carra, teodem della Margherita, un'idea ce l'ha: «Se nelle settimane scorse avessimo avuto un ruolo attivo sui Dico ora saremmo credibili verso i settori cattolici del centro: in-

vece i 60 col loro documento hanno voluto narcotizzare tutto, siamo diventati un partito-Lexotan. E oggi con quale faccia andiamo a chiedere a Follini e all'Udc di unirsi a noi? Ci risponderebbero: «siete state aggrediti voi che eravate dentro, figuriamoci noi...». Carra chiede a Rutelli un colpo d'ala: «Prenda un'iniziativa al centro, si smarchi, se non li cerchiamo noi nuovi voti al centro chi lo

può fare? Purtroppo i 60 hanno portato il partito all'irrelevanza». Dunque la timida primavera dei diritti civili sembra già colpita da una rigida gelata. E anche il Dc Rondini, che pure aveva aperto sui Dico, oggi spiega: «Il governo ha sbagliato a presentare un proprio disegno di legge: ha politicizzato la questione, anzi l'ha militarizzata». E così il probabile tramonto del più moderno e «trasgressivo» dei provvedimenti del governo Prodi contribuisce all'«effetto-macchina del tempo» che si respira in Transatlantico. Dove sembrano di colpo cancellati 15 anni di Seconda Repubblica: con le consultazioni al Quirinale partito per partito, dopo anni in cui leader salivano al Colle per Poli, correnti e sottocorrenti che si riuniscono a crocchi ridendo delle disavventure dei vicini di banco, bipolaristi convinti costretti a dichiarare, arrossendo, di voler raccontare singo-

li senatori dell'opposizione. E ancora: il protagonismo di Andreotti e Cossiga, gli ex Dc che giganteggiano e sorridono, abituati a crisi assai più complesse e assai meno comprensibili per l'opinione pubblica. Come Mastella che ieri si divertiva sul divano di pelle rossa raccontando che in mattinata «mi hanno chiamato dal Senato per dirmi di sbrigarmi che altrimenti si andava sotto». Risate. O De Michelis che ai suoi spiegava: «Ma come fanno a non capire che questo bipolarismo con dentro le ali estreme non funziona? Non siamo mica in Inghilterra! Anche Berlusconi, che pure aveva quella maggioranza che aveva, in cinque anni non è riuscito a fare niente». E allora? Indietro tutta. «C'è chi vuole mettere indietro le lancette dell'orologio e della politica. Noi non lo permetteremo», si sfoga Franco Giordano. Ma forse è tardi.



Cordero di Montezemolo Foto Ansa

CONFINDUSTRIA

Montezemolo: «Il Paese ha bisogno di chiarezza e stabilità»

«Abbiamo bisogno di stabilità e spero che questa situazione si chiarisca e porti a qualcosa di stabile». Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, al termine della cerimonia con la quale a Bologna gli è stata

conferita la medaglia presidenziale della Johns Hopkins University, commenta gli ultimi avvenimenti politici da spettatore interessato: «Già la luce, se posso fare questo paragone, del nostro Paese è molto flebile. Questo

black-out rischia di essere un black-out che anche a livello internazionale è negativo. Quindi abbiamo bisogno di una luce sempre più forte perché la luce del mondo è forte. I politici non devono parlare sempre tra di loro, - afferma il numero uno di Confindustria - ma anche al Paese. Un Paese che - commenta - è fatto di persone eccezionali. Gli italiani hanno reagito, basta vedere i dati della crescita economica, una cre-

scita che non è venuta dalla cagna, né dalle riforme di questo o quel Governo. Le riforme non sono state fatte da nessuno. In Italia si gioca a ping pong tra di chi è la colpa e di chi il merito. Io preferisco guardare a di chi sarà il merito per capire dove saremo tutti quanti tra 20 anni. Sogno un'Italia con più concorrenza e con più sana competizione tra gli uomini, le idee e le istituzioni». La crescita economica, afferma Montezemolo,

non è stata opera del governo, ma dell'impresa: «I veri imprenditori accettano le sfide. Veniamo da anni in cui la Cina e l'India sembravano maledizioni, qualcuno diceva che dovevano chiudere le frontiere e venderci le cose tra di noi. Io sogno sempre un Paese con competizione, sfide, innovazione e solidarietà». Un merito, l'esecutivo, riesce ad ottenerlo: «Io devo dare atto a questo governo di essere stato il primo a impo-

stare un discorso di liberalizzazioni con il ministro Bersani e con il ministro Lanzillotta». Tuttavia, ha aggiunto, «il Paese ha bisogno di più liberalizzazioni» e che bisogna «guardare al futuro» lavorando insieme «senza continue contrapposizioni». Sul'ipotesi di un nuovo governo Prodi, la risposta è lapidaria: «Noi giudichiamo qualunque governo sui provvedimenti e non sul resto».

L'ombra del «governo del presidente»

Oggi il Quirinale sente i leader. Prima ipotesi reincarico a Prodi, senza accordo c'è un esecutivo istituzionale

di Vincenzo Vasile / Roma

LA SFILATA Sfilano personaggi minori, raggruppamenti sconosciuti: qualche riflettore si accende per Marco Follini che tiene la bocca cucita in sala stampa e per il più loquace «autonomista» Raffele Lombardo, battitori liberi che potrebbero soccorrere la mag-

gioranza, allargarla?

I due ex dell'Udc non entreranno «gratis», e potrebbero persino svolgere la funzione di quei mattoncini del «Lego» che - una volta inseriti - scombina la costruzione nei giochi dei bambini del secolo scorso: davanti ai cronisti Lombardo rivendica una bazzecola come il Ponte sullo Stretto, e il pluri-ex De Gregorio, usando il plurale di maestà a nome dei suoi «Italiani nel mondo», ce l'ha con i Dico e la sacralità della famiglia. Nel chiuso dello studio alla Vetrata, Napolitano sbriga in non più di 15 minuti per volta la «pratica» degli ospiti della prima giornata di consultazioni, mentre un'ora l'uno in mattinata ha dedicato a Bertinotti e Marini. Accanto ha Donato Marra, il segretario generale, unico paziente e fidato testimone che tiene il verbale degli incontri.

Si preparano al tour de force di oggi, quando per tutta la giornata fino alle otto e mezzo della sera e chissà se non oltre, si alterneranno gli esponenti dei due principali schieramenti con la loro prevedibile fantasmagorica varietà di accenti, idee, richieste, pretese.

L'unica cosa certa è che troveranno un presidente per nulla propenso a registrare come un notaio patti politici, intese fatte per sciogliersi come neve al cospetto dei numeri. Anche perché sia

Una giornata di incontri al Quirinale poi Napolitano prenderà tempo per tirare le conclusioni

la maggioranza sia l'opposizione manifestano al loro interno orientamenti tra i più diversi. Significa proprio questo il fatto che il presidente sia stato disponibile, in considerazione della «particolare complessità della situazione che si è venuta a determinare con le dimissioni del governo Prodi», come recita inusuale del comunicato del Quirinale sul calendario delle consultazioni, ad offrire la possibilità della presenza dei leader di partito al fianco dei capigruppo. Quel che Napolitano si appresta a operare è, infatti, una ricognizione meticolosa della consistenza e della corrispondenza degli impegni politici alla maggioranza parlamentare. Quella che si è aperta è una crisi parlamentare, di cui Romano Prodi ha riconosciuto il carattere di vero e proprio «vulnus», tanto da di-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente della Camera, Fausto Bertinotti Foto di Paolo Giandotti/Ap

mettersi. Respingere le dimissioni e rinviare il governo alle Camere è, dunque, un'ipotesi di scuola impropria, se è vero che la maggioranza su cui si reggeva il governo non ha retto alla prova: e non sembra proprio ipotizzabile che oggi l'Unione e i singoli capigruppo e leader radunati attor-

no al tavolo di Napolitano siano in condizione di annunciare il rientro della «dissidenza». Occorre un margine di sicurezza, quantificabile al Senato in almeno sette unità di scarto per evitare di stare appesi al filo dell'apporto dei senatori a vita. Non è tempo ancora per scenari alternativi. Lo staff del Quirina-

le dipinge un Napolitano concentrato in una verifica minuziosa: è previsto che stasera, comunque vadano le cose, al termine della seconda tornata di consultazioni il presidente si prenda il tempo necessario per tirare le somme. Non prima di sabato se ne saprà qualcosa di più. Il ventaglio delle scelte di-

L'agenda

Oggi al Colle 11 ore di consultazioni

Inizieranno alle 9 con le varie Democrazia cristiana: **Dc-Ps e Dc-Pri-Mpa**. Seguiranno, dalle 10, i partiti della Cdl: **Legha Nord, Udc, An e Forza Italia**, per mezzora ciascuno.

A mezzogiorno salirà sul colle la **Rosa nel Pugno** e poi l'**Udeur**. Una breve interruzione,

poi i colloqui proseguiranno dalle 16 con, nell'ordine, **Italia dei Valori, Comunisti italiani, Verdi, Rifondazione e l'Ulivo**. I rappresentanti Ds e Margherita saranno dunque ricevuti insieme. A chiudere le consultazioni, dalle 19 alle 20, i tre ex capi dello Stato Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi.

sponibili non è infinito: il reincarico a Prodi comporta aggiustamenti e correzioni non indifferenti; l'altro scenario sempre più spesso ricorrente evoca la riedi-

zione di un «governo del presidente» che cerchi e trovi la sua maggioranza in parlamento sulla base di una serie di punti - limitati e urgenti - fissati in accordo con il Quirinale, primo tra tutti la riforma della legge elettorale. Ma è troppo presto per discuterne: nelle consultazioni di ieri Napolitano non ha proposto agli interlocutori altre «subordinate». Anche se i tempi stringono e i problemi urgono, davanti a una delle crisi più complicate che siano state consegnate agli annali del Colle.

L'INTERVISTA VANNINO CHITI

Parla il ministro alle Riforme: «Si illude chi pensa al voto anticipato, con questa legge elettorale chi vince sarà sempre precario»

«Solo una coalizione unita può allargarsi»

di Vladimiro Frulletti

«Solo una maggioranza che c'è, che è chiara, coesa e di qualità, può consolidarsi». Così il ministro alle riforme e ai rapporti col Parlamento Vannino Chiti affronta il tema del possibile «allargamento» della coalizione che sostiene Prodi.

Ministro come interpreta il voto del Senato che ha provocato la crisi di governo?

È un fatto che non può essere sottovalutato perché era stato chiesto non un consenso su uno o l'altro aspetto, ma su l'intera linea di politica estera, espresa con forza e efficacia da D'Alema. Che due senatori del centrosinistra, Turigliatto e Rossi, non abbiano partecipato e che uno, De Gregorio, sia passato dall'altra parte, è grave. Ma da qui bisogna ripartire.

Questa situazione è anche frutto della legge elettorale?



Sì, la legge con cui si è votato è pessima. Provoca frammentazioni e instabilità, produce maggioranze o diverse fra Camera e Senato o riscaldate. Ma il voto al Senato ci dice che o la maggioranza ritrova una sua chiara coesione e tenuta sulle priorità programmatiche, o altrimenti si fa harakiri. Quel voto è cioè grave perché è avvenuto su uno dei capisaldi del programma di governo proprio quando nel Mondo si riconosce la validità della politica estera dell'Italia.

Quindi Prodi ha fatto bene a dare le dimissioni?

Non era obbligato a farlo, poteva far finta di niente perché non era in votazione la fiducia. Ma ha fatto bene a porre la questione con grande forza. Ora siccome i numeri sono esigui, al Senato occorre un di più di coesione e di condivisione delle scelte.

Significa che la coalizione si può allargare. Il segretario del Prc Giordano dice che i voti aggiuntivi sarebbero benvenuti.

A Giordano e al gruppo dirigente di Rifondazione innanzitutto va riconosciuto che si sono comportati con grande lealtà e impegno per far capire il confine che c'è fra dissenso e la lealtà verso la coalizione.

Ma il centrosinistra può estendere i suoi confini a altri?

Prima di tutto c'è da verificare e determinare le condizioni per cui la maggioranza che ha vinto le elezioni abbia una forte tenuta e qualità. Se questo c'è, allora questa maggioranza può su priorità programmatiche e sulle grandi scelte consolidarsi e costruire un allargamento. Ma può anche aprire un confronto con le opposizioni su alcuni grandi temi dall'attuazione del titolo V della Costituzione alla nuova legge elettorale. Tuttavia vorrei far notare che in questi 9 mesi, anche con numeri ristretti del Senato, non abbiamo vivacchiato. Sul risanamento, sulle liberalizzazioni, sul rilancio dell'economia, sulla politica estera abbiamo preso misure importanti e di innovazioni. Proprio per questo appare assurdo che il comportamento

di alcuni regali il frutto di questo lavoro avviato a Berlusconi e alla destra. E il mondo che guarda al centrosinistra, i movimenti e le associazioni per la pace possono criticarci su una scelta o un'altra, ma non credo che possano condividere che al posto di Prodi sieda Berlusconi, o a quello di D'Alema ci sia Fini. Spero che i cittadini facciano sentire la propria voce. Non è un caso che è solo Berlusconi a chiedere elezioni anticipate.

È un'ipotesi da scartare?

È un'illusione politica. Ammettiamo che si vada alle elezioni e che vinca un'altra coalizione. Con questa legge elettorale sarebbe comunque instabile e precaria.

Follini o gli autonomisti di Lombardo potrebbero essere interessati a sostenervi?

Le maggioranze unite e coese sanno andare avanti sulla base del proprio programma. Se è così, si rafforzano nel Paese e possono consolidarsi anche in Parlamento attraverso un processo trasparente sulle priorità da raggiungere.

È pensabile un governo che abbia il

compito di fare una nuova legge elettorale per poi andare al voto anticipato?

Non credo che l'Italia abbia interesse ad avere un governo che porta in pochi mesi alle elezioni anche costruendo un'intesa a termine solo sulla legge elettorale.

A proposito di legge elettorale lei ha consultato tutti i partiti e i gruppi parlamentari. A che punto è arrivato?

C'erano possibili ampie convergenze su un cambiamento della legge elettorale e su alcuni aggiornamenti della Costituzione. Lunedì avrei inviato un documento con le linee guida che puntano a dare stabilità e omogeneità alle coalizioni, riducendo le frammentazioni, avvicinare i cittadini ai candidati e agli eletti e a rendere più equilibrata di quanto non sia oggi la rappresentanza di entrambi i sessi. Era la proposta fatta a nome del governo per maggioranza e opposizioni. Non può essere un argomento che entra in campo nel momento in cui si verifica se un governo c'è.

www.centopassi.info

PARTITO DEMOCRATICO, NON SE MA COME

Contributo presentato al IV Congresso nazionale dei DS



■ Lunedì 26 febbraio 2007 ■ ore 9.30 - 14
■ Roma ■ Centro Congressi Cavour
■ Via Cavour 50/A

www.centopassi.info www.dsonline.it

PRESIEDE Renzo Innocenti
INTRODUCE Beniamino Lapadula
INTERVIENE Piero Fassino
CONCLUDE Giovanna Melandri

Scarica il documento integrale dai siti: www.centopassi.info / www.dsonline.it

Per aderire invia una e-mail a: redazione@centopassi.info

■ I PROMOTORI DEL DOCUMENTO «PARTITO DEMOCRATICO, NON SE MA COME»

Valter Bielli, Giuseppe Casadio, Franca Chiaromonte, Giuseppe Chicchi, Giuseppe De Michele, Andrea De Simone, Giovanna Grignaffini, Giovanni Lolli, Marigia Maulucci, Giacinto Militello, Laura Pennacchi, Francesco Simoni, Silvano Topi, Walter Vitali

■ NE DISCUOTONO CON

Goffredo Bettini, Mario Ciarla, Gianni Cuperlo, Stefano Fassina, Roberto Gualtieri, Maria Guidotti, Esterino Montino, Alfredo Reichlin, Fabrizio Vigni



Pietro Ingrao Foto Ansa

INGRAO

«Sostenere il governo Prodi per difendere il pacifismo italiano»

ROMA «Sostenere il governo Prodi per difendere il pacifismo italiano nel mondo». È questo, in sintesi, l'invito fatto da Pietro Ingrao che ha partecipato, insieme a Franco Giordano, ad una affollata manifestazione

in un circolo culturale romano. «La sconfitta del Senato - ha detto l'ex presidente della Camera - cade in un momento estremamente delicato e rischia di spostare il baricentro della battaglia che i pacifisti stanno conducendo in

tutto il mondo».

Ingrao ha riconosciuto al governo Prodi di avere aperto una «partita nuova» nel campo della politica estera. Ha in più occasioni citato l'articolo 11 della Costituzione contrapponendolo alla «guerra preventiva» inventata e voluta dagli Stati Uniti: «quell'articolo 11 è fatto di lacrime e sofferenze perché è nato sulla tragedia della II guerra mondiale. Gli americani vorrebbero strapparcelo».

Per Ingrao «non bisogna correre il rischio di far tornare Berlusconi al potere perché questo restituirebbe il nostro paese alla pratica della guerra preventiva». Nel suo appassionato intervento Ingrao ha fatto una «tiratina di orecchie» a Giulio Andreotti: «Mi è sempre stato un po' antipatico. Al Senato ha fatto un altro colpo gobbo, semmai poi va anche in chiesa a confessarsi. È un personaggio che può anche in-

gannare. Chissà che calcolo ha fatto, chissà a che cosa gli è servito quel voto». Un'altra tiratina di orecchie, anche se più benevola, a Massimo D'Alema del quale apprezza l'intelligenza: «Un uomo acuto, molto calcolatore, ma è stato battuto da un furbone democristiano che ha fatto la mossa cruciale al momento giusto». «Credo che D'Alema abbia sbagliato un po' i tempi, sulla politica estera si è

mosso tardi, doveva vedere prima lo scoglio verso il quale il governo stava andando». Un accenno Ingrao lo dedica al senatore Sergio Pininfarina: «Io con gli imprenditori c'ho avuto sempre a che fare, come con quello che mi chiedeva sempre "che ti serve qualche cosa?". Poi parla di Gianfranco Fini, che ha partecipato a "Porta a porta": «Io guardavo in tv e un po' lo compativo. È proprio un pagliacciottino».

D'Alema: «Si va avanti se ci sono i numeri»

Fitto lavoro con Fassino e Prodi. Il patto di legislatura riparte dalla politica estera

di **Umberto De Giovannangeli** / Roma

«BLINDARE» Romano Prodi, ponendo un aut aut «non negoziabile» alla sinistra radicale e cercando di estendere il consenso al centro attraverso «operazioni mirate» individuali.

Con la crescente consapevolezza che è «difficile» che la crisi sbocchi in un rinvio al-

le Camere dell'attuale governo. Il "patto dei 12 punti" che conclude il vertice notturno è anche la conferma che l'asse Prodi-D'Alema-Fassino ha tenuto. Non è un caso, sottolineano fonti vicine al titolare della Farnesina, che il primo dei 12 punti del patto riguarda proprio «il rispetto degli impegni internazionali e di pace, nel quadro di un sostegno costante alle iniziative di politica estera e di difesa stabilite in ambito Onu ed ai nostri impegni internazionali derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica, con riferimento al nostro attuale impegno nella missione in Afghanistan». E sarà proprio il voto sull'Afghanistan il primo, decisivo banco di prova parlamentare della tenuta del "patto". Un patto di legislatura. Dal vertice dell'Unione Romano Prodi ha ricevuto «un mandato forte per rilanciare l'azione di governo», commenta con i suoi più stretti collaboratori D'Alema. Il cammino può riprendere. Da dove si era interrotto: la politica estera. Il pressing telefonico su Marco Follini, contatti continui con Palazzo Chigi. Ogni passo, ogni mossa «concordata con Romano», quindi. È stata la risposta di Massimo D'Alema ai boatos messi fuori ad arte su il «grande freddo» che sarebbe tornato, dopo la sconfitta al Senato, tra il ministro degli Esteri e il presidente del Consiglio. L'amarezza lascia il passo alla de-

Per il ministro resta chiaro che lo scacco del Senato non potrà avere repliche



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema mercoledì a Palazzo Madama Foto di Plinio Lepri/Ap

Il mondo ci guarda. «Cosa ne sarà dell'impegno italiano?»

Colette Avital: «In Medio Oriente è stato decisivo il ruolo di "ponte" con Israele». E ora?

/ Roma

INCREDULITÀ E preoccupazione. Per comprendere appieno la portata del disastro politico consumatosi l'altro ieri nell'Aula del Senato, non serve percorrere i

corridoi di Palazzo Madama e della Camera, né rincorrere i boatos che fioccano dai palazzi della politica nostrani. No. Per comprendere appieno la portata di questo disastro bisogna munirsi di telefono e mettersi in contatto con Ramallah, Beirut, Gerusalemme, Bruxelles, Kabul, e occorre prestare ascolto a ciò che c'è dietro, in termini di incredulità e preoccupazione, alla domanda che i nostri interlocutori ci rivolgono. Cam-

bia la lingua, ma il contenuto è sempre lo stesso: «Come è stato possibile?». E legato a questo: «Ora cosa ne sarà dell'impegno italiano?». Lo chiedono **Yasser Abed Rabbo**, primo consigliere del presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen); lo ripete **Colette Avital**, parlamentare laburista israeliana e candidata alla Presidenza dello Stato ebraico. Le stesse domande rimbalzano da Beirut a Kabul, dai due fronti caldi in cui l'Italia è impegnata. Come è stato possibile, ci chiedono, che il Governo sia caduto proprio su un terreno, la politica estera, nel quale l'Italia, il Governo «sfiduciato», ha marcato un protagonismo che nel mondo ci viene riconosciuto. Yasser Abed Rabbo stava preparando una nuova missione in Palestina di Massimo D'Alema: «L'Italia - di-

ce - ha svolto un ruolo di traino a livello europeo e nei rapporti con gli Usa negli sforzi per rilanciare il processo di pace dopo il vertice dei giorni scorsi a Gerusalemme (tra Olmert, Abu Mazen e Condoleezza Rice, ndr.)». «Con il ministro D'Alema - aggiunge Rabbo - il presidente Abbas ha avuto in questi mesi un rapporto proficuo, costante». Sarà possibile svilupparlo ancora? S'interroga il dirigente palestinese. Analoga preoccupazione traspare nelle considerazioni di Colette Avital: «Ristabilendo un rapporto solido con il mondo arabo, l'Italia ha svolto un importante ruolo di "ponte" con Israele. Così come, con l'impegno di stabilizzazione assunto nel Sud Libano, l'Italia ha contribuito a modificare, in positivo, la percezione dell'Europa nell'opinione pubblica israeliana. È di questa amicizia attiva,

anche se a volte critica, che abbiamo bisogno e che spero non venga meno», afferma la dirigente laburista israeliana. Colette Avital fa riferimento al Libano, dove l'Italia è impegnata sul campo, a capo della forza di pace delle Nazioni Unite: «Senza l'iniziativa italiana probabilmente la guerra (tra Israele e Hezbollah, ndr.) si sarebbe trascinata ancora a lungo, accrescendo il già pesante bilancio di morti e di distruzione. Il popolo libanese è grato al Governo italiano per ciò che ha fatto e continua a fare in favore della pace», ci dice **Ahmed Fatfat**, sunnita, ministro dell'Interno del governo guidato da Fuad Siniora. Un attestato di stima che viene anche dall'opposizione libanese: «L'Italia ha esercitato una funzione di equilibrio, guardando all'insieme delle forze libanesi e non solo ad una par-

te», afferma uno stretto collaboratore del presidente del Parlamento libanese Nabih Berri (scita, leader di Amal). Ed ora? Ora cosa accadrà? Questi sforzi saranno mantenuti? Mantenuti anche in Afghanistan, dove l'Italia è impegnata, a Herat, a Kabul. Impegnata sul campo. Con un approccio operativo che ridefinisce priorità, strumenti di azione, logiche politiche: ricostruire per stabilizzare, spostando l'equilibrio fra aiuti economici e presenza militare. Le voci che giungono da Kabul, provenienti dal mondo della cooperazione civile, sono tutte segnate da una dichiarata preoccupazione: ed ora? Cosa ne sarà dell'incremento di investimenti per la Cooperazione civile - con una netta distinzione tra esa e l'ambito militare - che era presente nel nuovo ddd sul rifinanziamento delle missioni

umanitarie e internazionali che il Governo (messo sotto per due voti al Senato) aveva avviato alla discussione parlamentare? La stessa inquietudine, lo stesso disorientamento emerge dalle riflessioni di **Fauzia Kofi**, giovane vice presidente della Wolesi Jirga (la Camera bassa del parlamento), che è stata tra le protagoniste della recente Conferenza di Roma, promossa dalla Farnesina, su «Afghanistan. Democrazia, giustizia e sviluppo: il ruolo delle donne». «A Roma - rileva - avevamo gettato le basi per un nuovo impegno di cooperazione con l'Italia, che puntava sulla valorizzazione del ruolo delle donne nella costruzione del nuovo Afghanistan». Ed ora? Domande che rigiriamo a chi si è assunto la responsabilità di far mancare il proprio voto l'altro ieri al Senato. **u.d.g.**

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS

www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

VENERDÌ 23 FEBBRAIO

<p>ore 17 Vittoria Franco Campobasso Grand Hotel Rinascimento Via Labanca</p> <p>ore 17 Nicola Latorre Benevento Hotel President</p> <p>ore 17.30 Andrea Orlando Ancona Sala del Consiglio Comunale</p>	<p>ore 17.30 Alfredo Reichlin Brindisi Cinema Eden Via Appia</p> <p>ore 17.30 Franca Donaggio Siracusa Open Land Viale Epipoli</p> <p>ore 18 Anna Serafini Enna Università Aula 1 Psicologia</p>	<p>ore 20.45 Luigi Vimercati Piatteda (Sondrio) Sala multifunzionale Municipio</p> <p>ore 21 Giorgio Benvenuto Lodi Ridotto Teatro Alle Vigne Via Cavour</p>
--	---	--

SABATO 24 FEBBRAIO

<p>ore 10.30 Massimo D'Alema Walter Veltroni Roma Teatro Brancaccio Via Merulana</p> <p>ore 10.30 Andrea Orlando Parma Sala Du Tillot, Camera di Commercio Via Verdi</p>	<p>ore 16 Gianni Pittella Treviso Ex Chiesa Santa Croce Riviera Garibaldi</p> <p>ore 16 Giulio Calvisi Olbia Federazione DS Corso Umberto 64</p>
---	--



Foto Ansa

PRC Volantinaggi e sit in, domenica in piazza per dire: «Prodi, vai avanti»

■ L'iniziativa è ancora in fase di organizzazione, ma la segreteria nazionale di Rifondazione ha già invitato tutte le federazioni locali per organizzare manifestazioni, sit-in, punti di ritrovo per domenica mattina in tutte

le piazze italiane. La parola d'ordine è «parlare, parlare, parlare», spiegare ai cittadini che cosa è accaduto e ribadire il pieno sostegno di Rifondazione Comunista a Romano Prodi. E stabilire un contatto diretto con il

«popolo dell'Unione». Dialogo aperto con cittadini e elettori, dunque, che segue l'iniziativa «Parla con noi», il forum online che ha ricevuto tanti contatti che, appena poche ore dall'apertura, ieri pomeriggio, si è trovato fuori uso. Sempre domenica si terranno anche diverse conferenze di organizzazione territoriali in vista di quella nazionale di fine marzo.

COPPIE DI FATTO

Il vescovo di Pavia dice sì ai «Dico»: «Possono aiutare le persone»

■ «La politica ha il dovere di rispondere a una situazione che si è sociologicamente determinata». È una vera e propria apertura alla proposta di legge sui Dico quella che arriva dal vescovo di Pavia, monsignor Giovanni Giudici, in

un'intervista apparsa ieri su *La Provincia Pavese*. «Il tema delle convivenze - sottolinea Giudici - obiettivamente esiste. Bisogna domandarsi perché tanti giovani convivano prima o a prescindere dal matrimonio. Come educatori noi

dobbiamo stare attenti agli aspetti culturali della convivenza; mentre il legislatore ha la necessità di aiutare le persone che non riescono a decidersi per il matrimonio a raggiungere una più solida comunione d'intenti tra di loro. Può darsi che una proposta di legge come quella sui Dico aiuti». E al no di Ruini ai Dico Giudici risponde: «La politica ha il dovere di rispondere a una situazione che si è sociologicamente determinata».

«Garantisco sui miei 27 senatori»

Giordano, Rc: basta con l'autismo istituzionale. «Turigliatto? Non lo perdoneremo...»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«NON PERDONEREMO mai Franco Turigliatto». L'epitaffio è di Franco Giordano, segretario del Prc, il giorno seguente la caduta del governo Prodi a Palazzo Madama. «No, perché se c'è una rabbia che io ho in corpo, e che trasmesso sia quando vado

nei programmi televisivi che quando sono a incontri o riunioni, è determinata dal fatto che su questo governo erano apposte le nostre speranze, e adesso il rischio è tornare indietro».

Vi portate sempre addosso il fantasma del '98...

«Il '98 non c'entra nulla. Oggi condividiamo un programma, e abbiamo sempre sostenuto il governo in tutti i suoi passaggi parlamentari. Lo abbiamo fatto liberamente per non tradire la fiducia riposta dai nostri elettori, gli elettori dell'Unione».

Lei afferma che non c'è stata una volontà politica del suo partito, ritiene di non avere comunque una responsabilità politica nella caduta del governo?

«Al Senato tutta la coalizione incontra una difficoltà per quello che riguarda i numeri. Mercoledì un solo nostro senatore (ne abbiamo 27, e anche grazie a questo contribuivamo all'esistenza della maggioranza) non ha partecipato al voto. E noi lo abbiamo dichiarato fuori dal partito. Anche se Turigliatto e Rossi avessero votato, poi, saremmo caduti lo stesso, perché non avevamo la maggioranza. E certo che io reputo entrambi gente irresponsabile, affetta da autismo istituzionale. Per quello che è successo mercoledì, però, ritengo che su quel voto si siano concentrate tensioni derivanti da tante sollecitazioni provenienti da settori esterni al governo. E poi, a ben vedere, un solo senatore della maggioranza ha votato con l'opposizione, e non l'abbiamo candidato noi: Sergio De Gregorio».

Qualche problema sulla politica estera il suo partito l'ha posto... «Abbiamo sostenuto con grande lealtà la politica estera di D'Alema. Anche perché il ministro ha espresso una visione innovativa che è en-

trata in contatto con il popolo della pace».

Dopo la battuta d'arresto, votereste nuovamente il governo Prodi?

«Io credo che oggi ci siano le condizioni per ripristinare la fiducia. Abbiamo il dovere di verificare la possibilità del prosieguo del governo Prodi. Anche per portare a termine quella stagione riformatrice auspicata dalla nascita di quell'esecutivo».

Prodi chiede garanzie. E i numeri al Senato restano in bilico. Il suo partito cosa può garantire?

«Io credo che dovremmo puntare sulla collegialità tra di noi. Rifondazione garantisce quello che ha sempre garantito, vale a dire la totale lealtà al programma dell'Unione».

Sul rifinanziamento della missione in Afghanistan, per fare un esempio, il senatore

Fosco Giannini ha già dichiarato che non voterà... «Io garantisco che dei 27 senatori che rappresento, voteranno tutti.

Su quella proposta, indicata anche dal ministro D'Alema, c'è stato il nostro lavoro di mediazione. Condividiamo profondamente

l'idea di una conferenza internazionale sull'Afghanistan, e quella di una politica estera autonoma. Per questo voteremo per il gover-



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IL PERSONAGGIO Dai viaggi pro-Milosevic alle «congiure» a Ferrara. E oggi dice: «Mi minacciano»

Gli strani amici del senatore Rossi

di Marco Zavagli / Ferrara

«Ricevo continuamente telefonate ed e-mail folli; mi sono arrivate anche pesanti minacce alla mia incolumità e non solo». Fernando Rossi fa i conti con il suo "day after". Dopo aver dato un contributo decisivo alla crisi di governo, il senatore dissidente si trova al centro del fuoco di fila delle reazioni veementi che da più parti l'ex Pdc si è tirato addosso.

Il senatore, catapultato a sorpresa a Palazzo Madama dal collegio delle Marche come primo dei non eletti (era in lista in una collocazione per la quale non era previsto fosse eletto, ma a favorirlo furono i giochi delle rinunce), scrolla le spalle. «Non denuncerò nessuno ma segnalerò il fatto alla questura».

Oltre alle minacce non sono mancate le accuse e le insinuazioni. «Sono stato accusato di essermi schierato con Berlusconi - conferma il diretto interessato -, di aver preso dei soldi, di avere capitali a San Marino. Cose assurde». Ma intanto il clima attorno a lui sa ormai di terra bruciata. A Roma come a Ferrara, da dove chi non lo ricorda proprio volentieri gli ha in-

viato un sms: «Eravamo riusciti a impedirvi di fare disastri a Ferrara, purtroppo non siamo riusciti a impedire che tu ti facessi a Roma». Firmato Mauro Cavallini, segretario della Quercia ferrarese.

Sì, perché anche in terra emiliana Fernando Rossi, detto "Nando", ha lasciato il segno. Nato a Portomaggiore 61 anni fa, già dirigente Pci e Pds, il senatore estense fece parlare di sé alla vigilia dell'insediamento del nuovo sindaco ds, Gaetano Sateriale, a Ferrara.

«Era il '99 - ricorda Cavallini - e Rossi si accordò con Forza Italia, An e Lega per sfiduciare il sindaco, una manovra fallita anche se ben orchestrata dall'allora consigliere di Rifondazione Gianluca Merchiori. Faccio notare che oggi come nel '99 Rossi incassa il sostegno della destra. Non traggono conclusioni, ma stranamente emergono di nuovo strani contatti. Non è un caso - continua Cavallini - che Rossi sia stato presentato nelle Marche e non in Emilia-Romagna dove lo conoscevano bene: la sua candidatura era bruciata e avrebbe avuto forti contraccolpi». Strani contatti e strani personaggi, come ap-

punto Gianluca Merchiori. Ferrarese anche lui.

Una vulgata lo vuole insieme a Rossi in auto mentre si recano per dare il proprio sostegno a Milosevic durante i bombardamenti Nato durante la guerra del Kosovo. Poi il dirigente di Rifondazione smise falce e martello e indossò giacca e cravatta per entrare nel mondo della finanza. Di lui si persero le tracce. Fino a gennaio, quando il suo nome spopolò sulle cronache nazionali per una maxi truffa ai danni di diverse persone (tra cui diversi politici locali). Merchiori, indagato per truffa e appropriazione indebita, si portava dietro un buco di 4 milioni di euro (dietro i quali, secondo i legali di alcuni truffati, si allungerebbe anche l'ombra degli strozzini) che cercò di arginare chiedendo prestiti agli amici. Proprio Rossi gli concesse diverse migliaia (chi dice decine di migliaia) di euro.

Il resto è storia recente. Le polemiche di luglio sulle missioni all'estero, l'uscita dal Pdc ad ottobre dopo essere stato "dimissionato" da segretario regionale, il no alla proposta di Finanziaria. Fino al non voto di mercoledì.

Dopo la caduta di Palazzo Madama non sembra si possano tirare indietro le lancette. Mastella afferma già che i «Dico» devono essere messi da parte...

«Vede, allora, che il problema non è Rifondazione? Io credo che questo governo e questo programma siano gli unici possibili, e faremo ogni sforzo perché ciò accada».

Se la maggioranza di governo si allarga verso il centro vi toccherà ingoiare rospi un po' più grossi...

«Io non credo che dovremo avere in questa circostanza un atteggiamento mercantile. Credo invece che si debbano fare due cose: garantire la fiducia al governo Prodi al Senato e verificare l'appoggio al programma di governo. Sulla base del rispetto del programma non sono contrario ad un allargamen-

Oggi la direzione di Rifondazione deciderà l'espulsione del senatore «dissidente»

to della maggioranza. Non vi sentite in una posizione debole?

«No. Siamo sempre stati una forza leale. E riteniamo che il governo Prodi possa essere riconfermato. È possibile anche una campagna parlamentare per arrivare ad una nuova legge elettorale per contrastare la terribile legge elettorale fatta da Berlusconi. Questo lo può fare un governo dell'Unione».

Un governo per la legge elettorale?

«Non ci può essere un governo che nasca sulla legge elettorale. Io non penso ad un Prodi II, ma alla riproposizione di un Prodi I. Un governo che porti avanti le riforme avviate sulla lotta alla precarietà, lo stato sociale, le libertà individuali».

Franco Turigliatto resterà a Palazzo Madama?

«Oggi riuniamo la direzione del partito. Proponeremo l'incompatibilità politica. Lui ha già detto che vuole dimettersi. Io mi auguro che questo succeda, perché non ho risposto al mandato che gli elettori ci hanno dato. Noi non possiamo rimuoverlo, nè fucilarlo, ma quest'ultima cosa non la scriva».

Prc, tra rabbia e delusione Centralini bollenti e sito ko

■ Un forum online, una task force di una dozzina di militanti e dirigenti politici per rispondere a mail e telefonate di elettori arrabbiati. Rifondazione Comunista ha scelto la strada della porta aperta. «Parla con noi», il forum messo in piedi dalle 14 di ieri, raccoglie in poco tempo oltre 400 post. Ne riportiamo alcuni. Uno è intitolato «I capponi di Renzo Tramaglino», citazione dei Promessi Sposi: «Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; lei quindi intanto s'ingegnava a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura. Un altro («Lombardo mai...»), ammonisce da Reggio Calabria: «Lombardo dice che se si fa il Ponte sullo Stretto voterà la maggioranza... Una tale condizione è inaccettabile... Meglio le urne e che torni lo psico-nano più che una maggioranza venduta come una prostituta al miglior offerente». Molte delle telefonate e delle mail, spiega chi ha risposto agli elettori, rinfacciavano al Prc di averlo «fatto ancora», come nel '98. «Il fatto che gli abbiamo risposto - però - è stato apprezzato anche da chi continuava a non pensarla come noi». Le tesi che si affacciano sul forum vanno dal completo all'insulto. Mahadi scrive: «Cari compagni, inutile notare che il governo è caduto per i senatori a vita e, ancor di più, per le scellerate dichiarazioni di D'Alema alla stampa volte a caricare di significato la votazione (che non ha alcuna conseguenza). Lo scopo (la trappola) è mettere nell'angolo le istanze della Sinistra (vera) e i due «dissidenti» sono stati perfettamente al gioco rendendo possibile lo spostamento al centro (io dico a destra) della coalizione». Micioppina è disperata: «Forse dovremmo chiedere alla Spagna se ci presta Zapatero». Difese di Turigliatto assai poche.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

VENERDI 23 FEBBRAIO

<p><i>Novi Ligure (Alessandria) ore 21</i> Massimo Florio Sezione Ds</p> <p><i>Barletta ore 17</i> Marco Fumagalli, Alba Sasso Sala Sant'Antonio, Via Sant'Antonio</p> <p><i>Sestri (Genova) ore 17.30</i> Famiano Crucianelli Palazzo Fieschi, Via Sestri</p> <p><i>Santa Margherita (Genova) ore 21</i> Nicola Manca Sezione Ds, Via delle Rocche 29/1</p> <p><i>Carcare (Savona) ore 21</i> Famiano Crucianelli Società Operaia, P.zza Caravadossi</p> <p><i>Crema (Cremona) ore 16</i> Guido Galard Federazione Ds, Via Volturmo 38</p> <p><i>Como ore 21</i> Guido Galardi Felice Besostri Fed. Ds, Via Teresa Ciceri 12</p>	<p><i>Ravenna ore 20.30</i> Lalla Trupia Sala Forum, Circostrazione II Via Berlinguer 11</p> <p><i>Reggio Emilia ore 18</i> Alfiero Grandi Unibon Salumi, Via Due Canali 13</p> <p><i>Roma, ore 18</i> Giulia Rodano VIII Unione</p> <p><i>Jesi (Ancona) ore 17</i> Palazzo dei convegni, Corso Matteotti</p> <p>Silvana Pisa Claudio Maderloni</p> <p><i>Perugia ore 17</i> Sala della Provincia, Piazza Italia</p> <p>Fulvia Bandoli Valdo Spini, Cesare Salvi</p>	<p><i>Caserta ore 18.00</i> Paolo Nerozzi, Vincenzo Scotto Salone dell'Amministrazione Provinciale, Corso Trieste</p> <p><i>Catania ore 18.00</i> Claudio Fava Pasqualina Napolitano Mariela Samperi Università di Catania Facoltà di Lingue, Aula 1, Piazza Dante</p> <p><i>Vetralla (Viterbo) ore 17.30</i> Carlo Leoni Sezione Ds, Piazza del Comune</p> <p><i>Casena ore 20.45</i> Katia Zanotti Federazione Ds, Viale Bovio</p> <p><i>Porto Ferrajo (Elba) ore 17.30</i> Gianni Zagato Sede Unione Ds, Piazza Repubblica</p>
---	---	---



Foto Ansa

ON LINE

Sarcastico Grillo, sgomento Jacopo Fo preoccupato e deluso il popolo della rete

■ Increduli, delusi, amareggiati. Arrabbiati, certo, ma soprattutto preoccupati per il «dopo». Così migliaia di elettori del centro sinistra, che mercoledì, alla notizia della caduta del governo, si sono dati appuntamento sulla re-

te. Che, con le sue centinaia di blog, forum, e mailing list, è diventata una vera e propria agorà nella quale discutere, condividere, e, soprattutto, giudicare. C'è chi sostiene il governo nel momento di difficoltà, e chi invece

lo accusa di aver tradito le proprie aspettative. Sarcastico, come sempre, Beppe Grillo, il cui blog, che vanta 200mila contatti al giorno, è diventato una specie di istituzione per gli abitué del web. Il comico genovese infierisce contro D'Alema e contro un governo che cade «per Kabul» e non magari sull'eliminazione delle leggi ad personam. Di tutt'altro avviso Jacopo Fo, che esterna a Prodi tutto il suo so-

stegno: «Sinceramente sono sgo- registro. Se il governo Prodi cadrà registreremo un secco arretra- mento della situazione italiana. Prodi è l'unico che in questo mo- mento possa tenere insieme una barca con un minimo di inten- zione riformatrice». Ma la vera esplosione è nei commenti, spes- so anonimi, ai siti dei partiti e ai blog dei politici. C'è chi se la prende con la sinistra «radicale», nel blog di Pecoraro Scario: «Sie-

te stati al governo 280 giorni a fa- re opposizione interna al gover- no, meritate quello che avete se- minato» e chi invece con il «trium- virato Andreotti alias Vatica- no, Pininfarina alias Confindu- stria, Cossiga Cia/Usa». Per non parlare della valanga di messaggi di odio-amore che ha intasato il sito di Rifondazione Comunista. Certo, la rete non è certo dominio riservato della si- nistra, e così, insieme a chi si di-

spera, c'è anche chi esulta: supe- raffollati anche i siti simpatizan- ti della Cdl, come «Spazio Azzur- ro» o «Il blog per Silvio Berlusco- ni», che esclama: «Centinaia di que- sti giorni!». Quel che è certo, è che ieri, a «cliccare» e «postare», sono stati veramente in tanti. Pic- coli contatti per l'Unità on line, che ha raggiunto il record di 115mila visite in un giorno, con un record di visite fino a tarda se- rata e 1500 mail. **Gaia Rai**

Fassino ai Ds: «Strada in salita»

«I voti in più al momento non ci sono». La Quercia: non aiuta l'aut aut del premier

■ di **Simone Collini** / Roma

«**STO CERCANDO DI SALVARE** la mag- gioranza». Fassino lo dice col sorriso sulle labbra a chi gli domanda il motivo di tanto atti- vismo. In effetti, il segretario dei Ds è arrivato di buon'ora a Monte- citorio e per tutta la mattinata ha parlato o al telefono o di per-

sona con i leader di pratica- mente tutti i partiti, grandi e piccoli, di centrosinistra ma anche di centrodestra, a cominciare da Fini e da centristi di vario tipo come Cesa, Casini, Follini. Poi nel pomeriggio ha riunito la segreteria per esaminare la situa- zione politica dopo le dimissioni di Prodi, e di sorrisi non ne ha dispensati affatto. Ai suoi ha detto senza tanti giri di parole due cose: qual è l'obiettivo in questa fase e qual è la situazione attuale. L'obiettivo è stato mes- so nero su bianco in una nota diffusa in serata, nella quale si dice che la Quercia conferma l'impegno ad «assicurare la mas- sima coesione della maggioran- za di centrosinistra e a rinnova- re la fiducia e il sostegno al pre- sidente Prodi per proseguire la sua azione di governo». Per quanto riguarda la situa- zione attuale, Fassino non ha però nascosto di fronte ai membri della segreteria che «la strada è difficile» e che un «chiarimento nella maggioranza» è solo il primo passo. Il leader della Quercia ha spiegato ai suoi che «lo scenario tra 48 ore potrebbe es-

sere ancora questo ma potrebbe anche cambiare, e a quel punto ci dobbiamo rivedere e decidere cosa fare». Ma ha anche messo in chiaro che ora la parola d'ordine è blindare Prodi e che quindi al momento bisogna evitare di parlare di «scenari alternati- vi».

Certo, la pericolosità di andare al voto con questa legge elettorale e l'esigenza di approvare una riforma su questo terreno in tempi rapidi vengono sottoli- neate nei colloqui più o meno riservati. E non a caso l'auspicio che «non ci sia bisogno di nuo- ve elezioni» arriva da Walter Veltroni, che dopo tanto tempo è tornato a partecipare a una riunione dell'Ufficio di presidenza dei Ds. Il sindaco di Roma ha esplicitato che si augura che tutti i gruppi parlamentari di maggioranza «siano in grado di dare al Presidente della Repubblica la garanzia del loro sostegno al governo non solo sulla fiducia ma anche nei passag- gi successivi ed in particolare

Veltroni partecipa all'ufficio di presidenza «Spero non ci sia bisogno di elezioni»

sul decreto di rifinanziamento della missione in Afghanistan». Ma ha anche aggiunto che «se così non sarà, sarebbe una cosa

grave per il nostro Paese ed è chiaro che si aprirebbero altri scenari politici». Quali, è tutto da vedere.

Per questo ora la Quercia vuole evitare di discutere «subordina- te», perché finché non finisco- no le consultazioni al Colle

troppi e troppo aperti sono gli scenari possibili. Tutta l'atten- zione va quindi ora focalizzata sui numeri del Senato, perché i

Ds conoscono bene il presiden- te Napolitano e sanno che senza la certezza di una maggioran- za solida, il Capo dello Stato non rinverrà il governo alle Ca- mere per il voto di fiducia. Fassino lo sa e ieri ha lavorato da un lato per verificare che i segretari dell'ala sinistra dell'Unione sappia- no come risolvere il nodo dei «dissidenti», dall'altro per capire se ci sono margini per allargare la maggioranza a Palazzo Madama. Il resoconto fatto dal leader Ds in segreteria non è stato però sotto il segno dell'ot- timismo. Anche perché l'Udc ha messo in chiaro che non vuole Prodi premier. Posizione «irricevibile» per i Ds. Nella Quercia iniziano però ad essere preoccupati, oltre che per la questione numerica, anche per un certo «irrigidimen- to» di Prodi che si è fatto ieri via via più evidente con il passare delle ore, fino al vertice notturno a Palazzo Chigi chiesto dallo stesso premier. Atteggiamento, è il timore che circola al Botte- ghino, che «non facilita» l'indi- viduazione di uno sbocco per questa crisi.



Il segretario dei Ds Piero Fassino Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

DS
La fase congressuale non si ferma

La teza mozione Ds aveva chiesto la sospensione dei congressi già convocati «vista l'entità della posta in gioco, cioè il governo del paese». Giacché è indispensabile, in questa fase di incertezza, «la piena unità dei Ds nella gestione della crisi e nell'impegno a tenere la destra lontana dal governo del paese». Proposta accettata solo in minima parte. La segreteria della Quercia ha proposto di trasformare i pochi congressi di sezione previsti per questo fine settimana in altrettante occasioni di sostegno al governo Prodi, così come tutte le altre iniziative programmatiche. Il coordinatore della segreteria, Maurizio Migliavacca, spiega che «il calendario congressuale dei Ds prevede che i congressi di sezione si svolgano in marzo, per poi dare il via ai congressi comunali e provinciali fino alla tappa del congresso nazionale di aprile. Questo calendario è confermato». Ai congressi di sezione seguiranno quelli comunali e provinciali fino al congresso nazionale di aprile. Le segreterie di Ds e Margherita della Toscana hanno deciso promuovere assieme, sotto le bandiere dell'Ulivo, una raffica di iniziative per sabato e domenica a sostegno del governo Prodi. In decine di piazze gli esponenti toscani dei due partiti, gli amministratori e molti militanti ed elettori, saranno nei mercati e negli altri luoghi di aggregazione per discutere con gli elettori e manifestare fiducia al presidente del Consiglio.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Chi va al mulino, Pininfarina

Mentre «l'onorevole professor Romano Prodi» rassegnava le sue dimissioni nelle mani del capo dello Stato in un colloquio di 20 minuti «grave e asciutto», mentre migliaia di elettori esausti e inferociti tempestavano le redazioni e le segreterie dei partiti per esternare i sensi di tutto il loro schifo, la consueta compagnia di giro sciamava nei vari bouddoir televisivi per una promettente seratina-nottatina di cazzeggio sottovuotospinto. Particolarmente apprezzato, non so più se chez Vespa o chez Mentana, ormai perfettamente intercambiabili, il siparietto del Politomargherito, del Vladimirluxuria e del Paolocento dal cognome francamente eccessivo (basterebbe e avanzerebbe un Dieci) che disillavano stravaccati sui divanetti bianchi i sapidi retroscena della catastrofe. «Non sapete con che auto è arrivato Pininfarina, ah ah!». «E cos'è successo quando si è seduto nei banchi del Polo, ah ah!». «Per non parlare di quando è arrivato Zanone per dirgli di votare sì, ah ah!». Le risate, signora mia, le risate! In onseguo al detto di Flaiano «la situazione è grave ma non seria», alcuni dei protagonisti, anzi delle comparse dell'ennesima debacle intrattenevano gli elettori attoniti e sgomenti con aria ridanciana, come se stessero parlando di un film appena visto al cinema, di un vaudeville al teatro, comunque di un qualcosa che non li riguardava ma li divertiva un sacco. Si capiva benissimo che, Prodi o non Prodi, governicchio o governissimo, loro saranno sempre lì,

morbidamente assisi: anzi, una bella crisi ogni tanto elettrizza il clima, alza l'audience e costringe i bravi conduttori a invitare loro anziché la compagnia della buona morte sul delitto di Cogne o sulla strage di Erba. Averne, di crisi così ricche di retroscena, aneddoti, storielline carine: con tutto quel bendidio si staziona in tv per qualche altra settimana a commentare consultazioni, esplorazioni, indiscrezioni, dichiarazioni. Sempre meglio che governare. Così la gente si convince che sono tutti uguali, che è tutto un magnamagna e che ci meritiamo Berlusconi. Il quale, dal canto suo, dimostra già vent'anni di meno in perfetta sintonia col rialzo del titolo Mediaset in borsa e ha buon gioco a pontificare sull'inaffidabilità dei comunisti, ai quali - con un tocco di classe - insegna la «coerenza morale». Poi rassicura: «Casini non va da nessuna parte, me l'ha garantito personalmente il nostro amico siciliano Totò Cuffaro» («e io allora che ci sto a fare?»), avrebbe commentato piccato Marcello Dell'Utri, reduce dai trionfi dei falsi diari del Duce). Così chi, fino all'altroieri lo dava per morto e lo proponeva addirittura come senatore a vita è servito. Il resto è vacuo chiacchiericcio sul complotto dei «poteri forti» - la spectre Vaticano-America-Confindustria - che avrebbe subornato i compagni Andreotti, Cossiga e Pininfarina su cui i professionisti della politica, quelli che ci capiscono, contavano moltissimo. «Sono mancati i voti di Andreotti e Pininfarina», osservava stupefatta Anna Finocchiaro, che pure in mattinata pareva

rincorata dall'arrivo dell'industriale. Come se Pininfarina fosse un operaio delle presse e Andreotti non fosse l'ex candidato di Bellachioma alla presidenza del Senato. Per non parlare di Cossiga, che ci aveva pure fatto la grazia di dare le dimissioni da senatore a vita, ma l'Unione le aveva astutamente respinte. «Ma come, Andreotti aveva assicurato il suo appoggio», diceva costernato Nicola Latorre, che crede ancora alla parola di Andreotti e, probabilmente, anche alla Befana. Come pure Mastella, che mesi fa annunciava un Andreotti ormai conquistato alla causa («Dobbiamo fargli un monumento, altro che parlare della sentenza di Palermo») e ora lo difende ancora, accusando la maggioranza (di cui lui fa parte): «Facciamo la guerra agli Usa, attacchiamo il Vaticano e abbiamo nei dintorni qualche epigono del terrorismo». Berlusconi o Calderoli non saprebbero dire meglio. Resta da capire perché Blair possa ritirarsi dall'Iraq, mentre noi non possiamo nemmeno discutere dell'Afghanistan. Enzo Carra, il teodem condannato, sta già alla cassa: «Intanto abbiamo affossato i Dico». Ma bravo, complimenti vivissimi. Insomma, gl'insulti giustamente piovuti sulle eventuali teste del trozkista Turigliatto e del signor Rossi dell'Officina Comunista andrebbero condivisi con tanti, troppi. Poi, fuori dal palazzo e dai salotti, ci sarebbe la signora Giuliana Vaccari, che scrive implorante all'Unità: «Chi vi ha votato vive con mille euro al mese. Siate seri». Ma chi cazzo si crede di essere, questa qua?

RINNOVARE IL PERMESSO DI SOGGIORNO. DA NOI TI COSTA SOLO UN PO' DI TEMPO.

848 854388
SERVIZIO TELEFONICO MULTILINGUE
COSTO 1 SCATTO A CHIAMATA URBANA
GIORNI FERIALE h. 14.00-18.00

INCA PATRONATO INCA CGIL
www.inca.it



Il monastero di Monte Athos Foto Ap

CAMERA

Il presidente Fausto Bertinotti annulla la due giorni sul Monte Athos

ROMA La crisi di governo spinge il presidente della Camera Fausto Bertinotti ad annullare il suo viaggio ai Monasteri di Monte Athos, in programma oggi e domani. «Vista la situazione venutasi a

creare con le dimissioni del governo Prodi - riferisce una nota della Presidenza di Montecitorio - il presidente della Camera, Fausto Bertinotti ha annullato il viaggio ai Monasteri di Monte Athos previsto

per oggi, 23 febbraio, e sabato». La visita rientrava in un percorso di approfondimento spirituale iniziato da tempo da parte del presidente della Camera Fausto Bertinotti. Sarebbe stata una tappa inusuale dopo il lungo e proficuo viaggio in Sudamerica dove Bertinotti ha fatto a suo modo una svolta: contrapponendo Allende a Che Guevara.

STORIA

Sul canale tv del Senato la Costituzione L'alba della Repubblica in 20 puntate

■ A sessant'anni dal varo della Carta Costituzionale della Repubblica italiana il Senato intende ricordare l'adozione del Patto fondativo dell'Italia dedicando all'evento parte del palinsesto del suo Canale satellitare (canale 824

della piattaforma Sky). Da oggi verrà trasmesso il programma realizzato dalla Rai «L'alba della Repubblica», venti puntate dedicate alla nascita della Costituzione. Ogni puntata, della durata di 30 minuti circa, ripercorre i principi

e i caratteri fondamentali della Carta. Un racconto sviluppato anche attraverso le voci dei protagonisti politici e istituzionali. Sullo sfondo le immagini della vita quotidiana dell'Italia uscita dalla guerra e in marcia verso la democrazia. Le puntate verranno trasmesse nei giorni di lunedì (10-12.30 e 14.30-17) e venerdì (stesso orario) di ogni settimana. La programmazione è consultabile dal sito www.senato.it.

Berlusconi entra in confusione

«Voglio votare...», ma poi Fi smentisce. Fini: no a elezioni subito. Bossi: alle urne, alle urne

di Natalia Lomabrodo / Roma

GIRAVOLTE IN GIALLO Il primo a gridare

«al voto al voto» è stato Umberto Bossi, e Silvio Berlusconi lo segue a ruota: «Elezioni subito. La base ce lo chiede». Si candida come premier ma viene gettato da Fini: «Non se ne parla neppure, non è il momento. E i

leader sono tali quando non confondono i desideri della base con ciò che è realisticamente possibile». Semmai il leader di An, che ieri a Montecitorio ha parlato con Piero Fassino, non vede male un governo istituzionale, con un gradimento più alto per Giuliano Amato. E andare adesso a elezioni anticipate vorrebbe dire, per Fini, restare sottomesso a Berlusconi e pure da solo, dal momento che Casini gioca per sé.

Grande è la confusione nel centrodestra... Eppure nel vertice a Palazzo Grazioli l'altroieri, a crisi scoppiata, aveva prevalso la linea attendista. Sia delle mosse della maggioranza che, soprattutto, delle indicazioni che sarebbero arrivate dal Quirinale una volta fatto il giro di consultazione. Stamattina tutti i leader della Cdl saranno ascoltati dal presidente Napolitano, ultimo l'ex premier.

Il leader di An favorevole a un governo istituzionale La Cdl senza linea

è stato un susseguirsi di dichiarazioni (di Berlusconi) e smentite (dall'ufficio stampa di Fi). Prima il giallo di Nessuno Tv, la tv satellitare gestita dal cattolico Mario Adinolfi: un'intervista in cui l'ex premier diceva: «Nessun senatore salirà su una barca che affonda», no a un Prodi Bis ma con aperture a governi istituzionali: «Ci sono esponenti di rilievo che godono della stima e dell'apprezzamento di tutti». Partono subito i commenti via agenzia, Fini concorda sugli «esponenti di rilievo». Ma dall'ufficio stampa di Fi, che ieri ha avuto un gran da fare, smentiscono l'intervista. Smentita anche da Nessuno Tv (del resto il gioco verbale di Ulisse serviva a ingannare Polifemo...). Di sicuro alla tv di Adinolfi aveva parlato il giorno prima Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi. Comunque l'ex premier aveva escluso il richiamo alle elezioni anticipate, finché Umberto Bossi non ha cominciato a reclamarle per l'immediato, «tutt'al più tra qualche mese, e con questa legge elettorale». Un cambiamento, infatti, preoccupa i leghisti e i partiti minori. La macchina mediatica era comunque lanciata, così il Senator mette subito il veto a larghe intese: «Ho sentito le parole di Berlusconi, ma vedo che non si capi-

ca ma chiederemo lo scioglimento delle Camere», racconta chi vi ha partecipato. E sulla leadership Silvio non ha dubbi: «Se si

dovesse andare a votare sarei io il candidato premier». Casini non ci serve, «io e Fini abbiamo il 40%», semmai «l'ammnizione

giusta sarebbe di Fini che è il secondo partito della maggioranza...». In serata l'ufficio stampa di Fi smentisce anche tutto ciò.

Ma Fini aveva già bloccato le frenesie: «Elezioni anticipate non sono realisticamente possibili».



Il leader della Casa delle Libertà Silvio Berlusconi Foto di Claudio Peri/Ansa

Allargamento? Si dei costituzionalisti

Un eventuale allargamento della maggioranza per superare l'attuale crisi di governo è una strada costituzionalmente praticabile. I presidenti emeriti della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre e Mauro Ferri, concordano su un punto: tutto è possibile, basta che il governo abbia la fiducia. «Seppure maggioritario, il nostro è pur sempre un sistema parlamentare. Questo significa che in Parlamento si possono creare maggioranze diverse, al di là della scelta fatta dagli elettori. Certo - ammette Baldassarre - politicamente è un tradimento, ma costituzionalmente non lo è». «Per evitare - commenta Ferri - le frequenti crisi dei governi, il costituente ha previsto l'obbligo per l'esecutivo di dimettersi solo se colpito dalla sfiducia. A stretto rigore Prodi non era nemmeno obbligato a dimettersi».

IL CASO Sono stati i due senatori a vita a ordire la trappola, per seguire la sirena della Rinascita democristiana? Oppure il signor Rossi, avvinto al telefonino?

Complotto? In Senato c'è solo l'ombra di Andreotti e Cossiga

di Roberto Cotroneo

Il senato, the Day After. Il luogo del misfatto il giorno dopo. Di giovedì, in un pomeriggio romano che fuori sembra primavera e dentro, tra quei corridoi di guide rosse infinite, e di busti che ritraggono padri del Risorgimento, nobiltà sabauade perse nei fiumi della storia, e sedie in stile Savonarola che fanno subito pensare a eresie e a roghi medievali, non c'è quasi anima viva. Persino i commessi paiono più rilassati del solito, un giorno di vacanza, o quasi. Si tratta di cercare le tracce di un complotto, ordito nel vecchio stile democristiano da Giulio Andreotti, e Francesco Cossiga. Sempre loro, perfetti nel cogliere l'occasione di affondare il governo Prodi appena gli è stato presentato su un piatto d'argento. Semplice dispetto ricamato alla maniera della vecchia piazza del Gesù? O invece raffinatissima operazione che vede, oltre la curva di questa crisi di governo, un miraggio neocentrista fumoso e agognato, oltre che nostalgico? I pochi senatori presenti, nicchiano e fanno gli scongiuri. Non può esse-

re così. Possibile che il Cossiga con la "K", il grande amico americano nella Dc del tempo che fu (e che forse è ancora, visto quello che accade), abbia tentato l'impossibile? Ovvero il massimo risultato con due soli voti. Ed è possibile che l'uomo del Vaticano, l'uomo della Costituzione e di quasi tutti i governi del dopoguerra, ovvero Giulio Andreotti, abbia servito la sua vendetta in modo così sottile, omaggiando l'amico Ruini e agli ambienti vaticani che vedevano Prodi come il nemico numero uno?

Più che nessuno lo pensa, sarebbe meglio affermare che nessuno lo dice. Si preferisce parlare di caso, di spetto forse, opportunismo anche, certamente tempismo. Perché il Senato è questo: qualcosa che sfugge. E che mescola ogni cosa. Tra un busto di Giuseppe Mazzini, un ritratto dell'ex presidente Scognamiglio ritratto come un pensoso eroe del Risorgimento e scene della storia romana, con Attilio Regolo che convince i romani a fare l'ultimo sforzo contro Cartagine, in quella atmosfera rosso-senato ovattata e fitta di



Giulio Andreotti Foto Ap



Francesco Cossiga Foto Ansa

presagi, appare il senatore Rossi. È solo. Passeggia lento. Poi va a sedersi poco più in là. E attacca il caricatore del telefonino a una presa. Da quel momento non smetterà di telefonare, mano sulla faccia che gli copre occhi e bocca. Una voce profonda che però non lascia distinguere a distanza il senso dei discorsi. Calzino grigio, orologio con quadrante scuro. Una rassegna stampa spiegatezza, letta e riletta. I pochi senatori che camminano veloci sulla guida rossa come fossero su un tapis

roulant passano e quasi sempre non salutano. E ti chiedi chi è stato davvero a ordire tutto questo? Il complotto perfetto dei vecchi democristiani Andreotti e Cossiga che conoscono anche gli intonaci di Camera e Senato come nessuno? O invece il signor Rossi che sta là seduto, con la mano sulla faccia, a telefonare così tanto che non gli dura nemmeno la pila del telefonino? Dov'è la verità? Dove si nasconde il bandolo della matassa? Alfredo Biondi, che legge avidamen-

te la cronaca genovese del «Secolo XIX» mi guarda ironico. «Lo sa che non lo conosco? Non gli ho mai parlato in vita mia. Ma qui al Senato mica ci conosciamo, un sacco di senatori, anche del mio gruppo, non saprei nemmeno riconoscerli. Qui non è come alla Camera, qui non ci si parla. Vada al ristorante, lì si pranza partito per partito. Non ci si mescola».
Ma Biondi è tra i pochi che circolano per i saloni austeri di palazzo Madama. Gli altri passano e vanno di dettagli. «ho fiducia nel presidente Napolitano, farà la cosa migliore». Passa il senatore Guido Calvi. Ma preferisce non commentare. Gruppi di senatori, piccoli e sparuti, dal viso poco noto persino ai senatori di lungo corso, parlottano sull'allargamento della maggioranza. «Certo... dobbiamo augurarcelo... l'Udc... e beh se loro... Ma non è che possiamo prenderli uno a uno...». Anna Finocchiaro non vuol sentir parlare di nulla. Un tramezzino mangiato velocemente, e un brivido al pensiero che la vecchia trappola democristiana scattata questa volta con un tempismo strepitoso. Come un vecchio ordigno della prima guerra mondiale che nessuno pensava potesse scoppiare, tanto era arrugginito, e prima che gli artificieri intervengano riesce a esplodere ugualmente.
In questo vuoto surreale, dove tra busti e ritratti di padri e patrignoni della patria ti aspetti di vedere anche le facce di Cossiga e Andreotti, l'unica

cosa che puoi osservare sono le scarpe inglesi di Ferdinando Rossi, uno finito nella storia dei governi della Repubblica per un caso, per un destino inconsapevole. L'uomo che in poco meno di un pomeriggio si è attirato la stizza, se non l'ira, di poco meno di 19 milioni di elettori. Colpa sua, e di Turigliatto, che non c'è invece. E ha lasciato al collega di imboscata l'onere di reggere il peso di tutto nel salone vuoto accanto alla buvette del Senato.
Ma di Andreotti e Cossiga, motori immobili del naufragio del governo Prodi, nessuno vuole sentir parlare. No, era prevedibile che non votassero sì... Certo, non si era mai visto cadere un governo sulla politica estera. Sembra una storia impossibile che i due pilastri della Dc di questo dopoguerra ancora in attività potessero arrivare a queste sottigliezze da guastatori del genio militare. Meglio il signor Rossi, là, inerte e lacconico, con una faccia che non ha niente di estremista, niente di rivoluzionario, niente che si ricordi, altro che «de tu querida presenciana», come nella canzone del comandante Che Guevara. Rossi è un uomo privo di dettagli. Con il suo telefonino attaccato al filo, su quella sedia Savonarola che pare una gradinata a un certo punto stacca tutto e scompare in un lampo, come sapesse attraversare i muri.
Il deserto ora è totale. Non rimane che sbirciare dentro l'aula, mescolandosi a un gruppo di cittadini in visita al palazzo. Proprio mentre la guida del Senato indica il seggio dove siede abitualmente il senatore Andreotti: «come potete vedere c'è un chiaro segno sullo schienale di velluto». È incredibilmente vero. Il seggio di Andreotti ha un segno evidentermente, che ha fatto cambiare colore al velluto rosso. Andreotti al Senato c'è, anche quando non c'è. Riguardo al senatore Rossi, nessuno dei turisti in visita ha chiesto quale fosse il suo posto. Con un cognome un po' così, con una faccia un po' così, potrebbe anche dormire al Senato, per una legislatura intera, ma c'è da giurarsi che di segni proprio non riuscirebbe a lasciarne.
roberto@robertocotroneo.it

Roma, ordigno anti-basi Usa all'Altare della Patria

Non era in grado di esplodere: annunciato da una cartolina a «Il Sole 24 ore»

di Angela Camuso / Roma

UNA CARTOLINA, che ieri mattina arriva al «Sole 24Ore» di Milano. Spedita da Roma e raffigurante il monumento dell'Altare della Patria. Il testo adesso oggetto di attività investigative per capire se l'autore è un burlone o molto peggio, dava indicazioni sulla presenza di un ordigno nei pressi di uno dei due fontanoni di marmo posto ai lati delle scalinate del Vittoriano. Poi il riferimento alle basi statunitensi in territorio europeo. «Una mina anti-uomo di produzione italo-americana destinata al III mondo è stata piazzata sotto l'Altare della Patria - vi era scritto - No alle basi Usa in Europa. Questo è il risultato di politiche sbagliate adottate».

Alle ore 12 circa, a Roma, dopo che i carabinieri della capitale vengono avvertiti dai colleghi di Milano, la mina antiuomo - in realtà solo il suo involucro, tecnicamente chiamato scocca, inoffensivo - viene ritrovato, in una busta della spazzatura. Era lì, infatti, che gli addetti alle pulizie incaricati di svuotare e ripulire i fontanoni lo avevano riposto, ritenendolo solo quello che sembrava, ovvero un cilindro vuoto di ferro. A un primo esame, la scocca sembra appartenere a una mina di quelle utilizzate per le esercitazioni militari, ovvero di un tipo a basso potenziale. Essendo priva di innesco ed esplosivo, comunque, non avrebbe mai potuto scoppiare. La Procura di Roma ha affidato al Ris della capitale una perizia sull'ordigno, che è co-

munque privo di matricola come lo sono tutte le mine anti-uomo, siano esse «fabbricate» artigianalmente o regolamentari. Allegata agli atti dell'inchiesta anche la cartolina, per stabilire da quale ufficio postale di Roma sia partita e la data in cui è stata infilata nella cassetta delle lettere. Sotto esame anche le immagini registrate dalle telecamere a piazza Venezia. Stando a indiscrezioni, gli investigatori ritengono di particolare interesse il passaggio in cui il mittente della cartolina ha voluto specificare che si tratta di una mina destinata al III mondo «di fabbricazione italo-americana». È una frase, quest'ultima, che afferma il falso: a tale riguardo gli esperti del Genio militare ricordano che stando a un protocollo internazionale l'esercito italiano dal 1997 non utilizza mine anti-uomo, né per le esercitazioni né tantomeno in caso di combattimento.



«Andiamo avanti e siamo uniti, non lasciamo l'Italia in mano alla destra sarebbe un disastro»

«Le battaglie di una vita buttate all'aria da uno che non vede l'ora di andare a potare le rose»

CARA UNITÀ

«Rabbia e delusione ma stiamo con Prodi»

I LETTORI «Come è possibile tollerare tanta masochistica stupidità?». «Il governo sfidi la destra e vada alle elezioni». «Prodi vada avanti, ha tutta la mia fiducia». Amarezza, rabbia ma anche totale sostegno al governo Prodi nelle centinaia di lettere arrivate a «Cara Unità» e a «Unità on line»

Profondamente deluso, la sinistra ha perso un'occasione

La sinistra ha perso una grande occasione per dimostrare di saper governare. Come elettore di sinistra sono profondamente deluso ma anche consapevole che la politica deve cambiare registro per il bene di tutti. Una cosa è certa: nello scenario politico futuro rifondarli e comunisti integralisti si sono preclusi lo spazio.

Eugenio

Cos'altro possiamo fare noi elettori?

Ho provato una tristezza infinita, uno sconcerto senza fine e mi sono specchiata negli occhi lucidi di mia mamma. D'Alema battuto, Prodi che si dimette, la Cdl che esulta. Adesso chi ha la forza di fare campagna elettorale, con che faccia i militanti di tante feste dell'Unità possono andare davanti ai supermercati, nelle piazze, nelle sale Arci a chiedere voti al popolo della sinistra? Cosa altro possiamo fare noi elettori se poi gli sforzi, i sacrifici, le battaglie di una vita vengono buttati all'aria da uno che non vede l'ora di andare a potare le sue rose?

Barbara Calanca

Appoggiamo il governo, la destra ci ha rovinato

Cara Unità, Prodi deve continuare a governare, le sinistre devono appoggiarlo, trovate qualche escamotage per superare l'handicap del Senato, ma non permettete più a fascisti, P2, massoni di tornare a galla, ci hanno già rovinato per cinque anni.

Armando

Andiamo avanti e stiamo uniti

Cara Unità, andiamo avanti con Prodi. Abbiamo fatto una Finanziaria pesante e che vedrà i suoi frutti con il tempo. Gli scontenti diventeranno contenti, stiamo uniti. Non lasciamo in mano alla Destra questo Paese, sarebbe un disastro.

Roberto Bernasconi

Dimissioni per i 2 senatori e i segretari dei rispettivi partiti

Cara Unità, cosa abbiamo fatto di male? Quale demone condanna le brave persone che votano a sinistra a non vedere mai realizzate le proprie aspirazioni ad una società più pulita, equa e giusta? Come è possibile portare in Parlamento persone che hanno un tale disprezzo del bene comune? Come è possibile continuare a tollerare tanta masochistica stupidità? Non devono dimettersi solo i due senatori ma anche i segretari dei partiti comunisti che hanno la responsabilità politica della loro elezione!

Alessandro Tiri

Si sfidi la destra e si vada alle elezioni

Da elettore dell'Unione dico: lo scivolone era ampiamente previsto, ora fare giochini non ha senso. Si vada a elezioni immediate e Prodi sfidi a viso aperto



L'esterno di Palazzo Chigi Foto di Alessandro Di Meo / Ansa

la destra e rivendichi con orgoglio quanto realizzato, chiedendo la fiducia al popolo. Sia il corpo elettorale a confrontare la maniera di governare di Prodi e di Berlusconi. FORZA PRODI, non è che l'inizio!

Gabriele Tonelli

Ma una stampella centrista quanto tempo può reggere?

Cara Unità, a 24 ore di distanza non ho ancora metabolizzato la rabbia e non sono per nulla sicuro che la stampella centrista che sembra ipotizzarsi sia la soluzione migliore. Mi chiedo per quanto tempo reggerà, soprattutto mi chiedo cosa chiederanno in cambio quei parlamentari per concedere il loro sì; a cosa dovremo ancora rinunciare dopo i tanti arretramenti di linea e compromessi «al ribasso» di questi mesi. L'alternativa a Berlusconi è la scelta del male minore ma mi chiedo quanto ci costerà come Paese e come credibilità politica questo ennesimo compromesso? Ai compagni che si sono arroccati nel loro anacronistico fortino per difendere «la bandiera rossa» chiedo se ne è valsa la pena, perché così facendo - se non l'hanno ancora capito - stanno riconsegnando il Paese alla mercé di quella classe politica che in questi 5 anni ha fatto «tabula rasa» dei diritti, della legalità, della dignità delle persone.

Claudio Gandolfi, Bologna

Uccisa la mia speranza

Il mio voto è andato sempre alla sinistra, sempre con la speranza di vedere un paese più giusto. Avete ucciso questa speranza e con essa la voglia di votare.

Mario Cenci

Inaccettabile cadere sulla politica estera

Come la neve al sole! Governo che delusione! È un giorno molto triste per me elettore di sinistra. Che il Governo cadesse sul

tema della politica estera mi fa ancora più arrabbiare perché non avevano sbagliato in niente. Ho sempre pensato che mettere assieme l'acqua santa con il diavolo fosse difficile ma non impossibile, mi sono sbagliato. Povera Italia!!

Oscar Farinelli Massafiscaglia (Fe)

Basta con la sinistra radicale, si faccia il Partito democratico

Abbiamo assistito all'ennesima dimostrazione di quanto i cosid-

detti duri e puri della sinistra radicale siano totalmente inadeguati all'assunzione di responsabilità di governo nel nostro Paese. Per loro resta valida la scelta «politica» d'un inconcludente movimentismo radicale, buono solo per animare qualche varriopinto e picaresco corteo di sedicenti rivoluzionari da asporto. Purtroppo, abbiamo fatto male a fidarci, ancora una volta, di loro, quando abbiamo deciso di costituire l'alleanza per sconfiggere Berlusconi. Mi dispiace doverlo dire, ma non c'è futuro di governo stabile per

questa alleanza. Bisogna avere il coraggio di tagliare questi legami, costruire un grande Partito Democratico per sperare poi di conquistare una maggioranza elettorale sufficiente a garantire un Governo di lungo respiro.

Placido Romano, Siracusa

Cerchiamo di risalire niente più conflitti interni

Mi auguro che tale sia stato lo shock creato dalla giornata nera delle ceneri, che la sinistra dica basta ai conflitti interni!!

Non rimandiamo il nostro paese nelle mani di chi avvantaggia l'evasione, lo strapotere delle cariche. Cerchiamo di far risalire il nostro paese in tutti i sensi. In fondo chi cade, si rialza e può procedere meglio di prima.

Domenica, Bari

Dalla Finanziaria ai Dico, il governo ha la mia fiducia

Sono con Prodi, al 100%. Senza se e senza ma. Ritengo ingiusto e deleterio per il nostro paese che, per la mancanza di serietà

e responsabilità di due senatori, debba cadere rovinosamente un governo che passo dopo passo sta affrontando tutti i nostri problemi. Dalla legge finanziaria (che al sottoscritto ha dato 35 euro in più in busta paga, senza contare l'aggiornamento degli assegni familiari che mi faranno a luglio!!!) ai decreti sulle liberalizzazioni, fino ai DI.CO. Questo governo ha tutta la mia fiducia. GRAZIE.

Gianfranco - Mazara del Vallo (TP)

Fiero di aver votato per l'Ulivo tenete duro

Grazie a Massimo D'Alema e soprattutto un immenso Grazie a Romano Prodi che con grande serietà e correttezza hanno affrontato il Senato. Adesso ne sono sicuro: HO VOTATO PER L'ULIVO E NE SONO FIERO. Prodi deve andare avanti, evitando i veleni e gli affronti di una opposizione più simile agli ultras che la domenica vanno a devastare gli stadi. Tenete duro.

Gianfranco

Sono indignato non voterò più

Ho 61 anni e ho sempre votato per la sinistra: (P.C.I. - PDS - Rifondazione Comunista e ultimamente Comunisti Italiani). Giuro che se ci saranno le elezioni anticipate mi asterò dal voto e come me, credo, lo faranno in molti a sinistra. Sono veramente indignato ed amareggiato da tutto quello che è successo.

Piero Selvaggio

Come si fa a dimenticare così in fretta gli ultimi 5 anni?

Mi chiedo come sia possibile che anche una sola persona abbia potuto dimenticare tanto in fretta, quello che abbiamo dovuto subire negli ultimi 5 anni. Gli irresponsabili non si trovano solo al Senato ma anche tra gli elettori. Avremmo dovuto unirli, invece in nome di una logica del «tutto o niente» parte dell'elettorato e del Parlamento (non solo in questa occasione), non ha saputo sostenere i piccoli ma importanti passi che il governo, seppur minato in partenza da una legge elettorale fatta ad hoc per farlo cadere, è comunque riuscito a compiere. È stato fatto un grosso errore, spero solo che ci sia la possibilità di rimediare.

Michela, studentessa

Noi del centro sinistra amiamo farci del male...

Sono un operaio della provincia di Brescia, iscritto ai Ds e attivista. Sono sconcertato!!! Noi del centro sinistra amiamo farci del male...abbiamo l'occasione di governare in un contesto politico economico favorevole e cosa facciamo? di tutto per consegnare il nostro paese a Berlusconi, andatelo a dire a tutte le persone che come me nella sinistra ci credono da una vita e vogliono un mondo più pulito e giusto...ma chi rappresenta di più questi valori noi o la destra delle leggi ad personam???

Giacomo

WITH US, EXTENDING YOUR STAY PERMIT WILL ONLY COST YOU A SMALL AMOUNT OF TIME.

848 854388

MULTILINGUAL HELP LINE
COST: LOCAL CALL CONNECTION CHARGE
MONDAYS TO FRIDAYS, 2 TO 6 P.M.

INCA

PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it

Due telefonate allertano gli agenti: mettono in fuga i teppisti che lasciano il «pacco» esplosivo a terra

«Con le molotov domenica faremo un altro Raciti»

Un gruppo sorpreso mentre cerca di introdurre quattro bottiglie incendiarie nello stadio della Juve Stabia
Nel pacco un messaggio: «Porta tutto nel bagno del settore distinti». Il bersaglio: i tifosi dell'Avellino

di Massimiliano Amato / Segue dalla prima

AL «ROMEO MENTI» di Castellammare di Stabia, domenica prossima, si sarebbe dovuto giocare il derby di C1 Juve Stabia-Avellino. Nessuna storica rivalità tra le due tifoserie, solo uno screzio risalente all'anno scorso. Il pullman dei «lupi» irpini, lascian-

do lo stadio, urtò alcuni motorini. Ne nacque un accenno di sassaiola, subito sedata dall'intervento dei poliziotti. Un precedente che non toglieva il sonno a nessuno: domenica si sarebbe giocato regolarmente a porte aperte, essendo il «Menti» in regola con le prescrizioni del decreto anti violenza di Amato. Invece, adesso la partita si disputerà in campo neutro e a porte chiuse.

Le molotov erano già state quasi recapitate a destinazione quando è arrivata la polizia, allertata da una telefonata nella tarda serata di martedì. Qualcuno ha visto - dalla finestra di casa - tre o quattro persone cercare di scavalcare la recinzione esterna dello stadio. Le volanti sono arrivate in pochi minuti: vistosi scoperti, i «postini» hanno rinunciato all'impresa. Prima di sparire, hanno abbandonato la busta in via Bracco: il suo ritrovamento è stato reso possibile da un'altra telefonata, che ha invitato gli agenti a perlustrare meglio la zona. Dentro il sacchetto, le quattro bottiglie incendiarie: mezzo litro di benzina, sigillate con cura, stoppino infiammabile, rinforzate con chiodi e altri pezzi di ferro. Mucidiali.

«Fossero esplose, avrebbero fatto molto male», ammette il dirigente del commissariato di Castellammare, Luigi Petrillo. Le indagini, coordinate dalla Procura di Torre Annunziata, spaziano a tutto campo. Le impronte rilevate dalla Scientifica sono state confrontate con quelle di una settantina di ultrà stabiesi fermati l'anno scorso per gli incidenti esplosivi dopo la partita

Tra le tifoserie c'era stata una sassaiola. Adesso la partita sarà giocata in campo neutro e a porte chiuse

Acireale-Juve Stabia. Gente interdetta dallo stadio che potrebbe aver incaricato un tifoso «pulpito» (il «Fr1» di cui parla il biglietto) di portare a termine il folle disegno criminale.

Ma non si escludono altre piste, come quella di un «avvertimento» all'attuale dirigenza della Juve Stabia, società in bilico tra due gruppi imprenditoriali. O quella dell'azione dimostrativa di frange politicizzate della tifoseria: proprio martedì scorso, il vicecapo della Polizia, Antonio Manganeli, aveva sottolineato come dietro la violenza negli stadi non ci siano «quattro imbecilli», ma «gruppi vicini all'area dell'antagonismo estremo». Indignato per l'accaduto il sindaco della città vesuviana, il diessino Salvatore Voza: «Proprio nei giorni scorsi ho scritto alle tifoserie e ai sindaci delle altre città per invitarli qui a Castellammare, il primo marzo, a ragionare su come trasformare gli incontri di calcio in occasioni di conoscenza reciproca dei territori».

Scontro sulle nomine: il Csm richiama Grasso e Messineo

«Ci vuole «massima unità» e «leale collaborazione» tra i magistrati impegnati nella lotta alla mafia, che devono attenersi alla «rigorosa osservanza» dei loro doveri e usare «massima riservatezza e prudenza» nei rapporti con la stampa. È con questo «doveroso richiamo», una bacchettata a entrambi i protagonisti della vicenda, che il Csm ha chiuso almeno il primo capitolo della querelle tra il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, e il capo della procura di Palermo, Francesco Messineo, che si era aperta sulla nuova organizzazione data da quest'ultimo alla direzione distrettuale antimafia, con il ritorno dei due aggiunti Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato. Nomine per le quali Grasso reclama non essere stato consultato.



Un agente mostra una delle quattro bottiglie molotov trovate. Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL VIMINALE

E intanto riaprono altri 12 impianti Al «Franchi» entrano gli abbonati

Firenze, Livorno, Empoli, Modena, Messina, Bergamo, Lecce, Perugia, Pescara, Trieste, Udine e Verona: gli stadi di queste città riaprono i battenti per il pubblico (alcuni totalmente, altri solo per gli abbonati). Lo ha stabilito l'Osservatorio del Viminale presieduto dal vice direttore vicario della Polizia Antonio Manganeli. In pratica, si è preso atto delle informazioni fornite dai prefetti delle province interessate, dal Coni, dalle Leghe

Nazionali competenti sullo stato di attuazione della normativa del settore che disciplina la sicurezza.

In particolare, sono stati dichiarati a norma gli impianti di Messina, Modena e Reggio Calabria (quest'ultimo già ritenuto parzialmente a norma). Si è consentito l'ingresso ai soli abbonati negli stadi di Bergamo, Empoli, Firenze, Lecce, Livorno, Perugia, Pescara, Trieste, Udine e Verona, a condizione che siano completate alcune misure di sicurezza.

Salgono pertanto a 17 gli impianti che si sono pienamente o parzialmente «messi a norma» dall'entrata in vigore del decreto legge e quindi nelle ultime due settimane.

OMICIDIO DELL'AGENTE A CATANIA

**«Ultrà ai domiciliari»
E la Procura fa ricorso**

di Walter Rizzo

RESTANO intatte le ipotesi di accusa per i tifosi finiti in carcere in seguito ai drammatici incidenti del 2 febbraio al Cibali, nel corso dei quali venne assassinato

l'ispettore di Polizia, Filippo Raciti. Accuse confermate quindi anche se il Tribunale di riesame a cinque ultrà maggiorenni ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari e per uno, ancora studente, l'ha sostituito con l'obbligo di firma in commissariato per permettergli di tornare a scuola. La Procura di Catania, aveva ottenuto dal Gip 19 provvedimenti di custodia cautelare per altrettanti ultras identificati durante gli scontri con la polizia e i legali che li assistono avevano avanzato ricorso, chiedendo la scarcerazione e in subordine gli arresti domiciliari. Per due di loro il Tribunale ha confermato la detenzione in carcere, per altri cinque, invece i giudici hanno ritenuto sufficiente gli arresti domiciliari. Una scelta che non è

comunque piaciuta alla Procura che ha già annunciato il ricorso in Cassazione. «Il riesame - spiega il procuratore aggiunto Renato Papa - ha confermato in pieno i gravi indizi di colpevolezza, quindi le prove raccolte da polizia e dalla Procura sono considerate sufficienti per l'arresto. Il punto è un altro: i giudici hanno ritenuto che i domiciliari siano sufficienti per evitare che gli indagati possano inquinare le prove e reiterare il reato e che andasse valutato il fatto che sono incensurati. Noi su questo la pensiamo diversamente. Da notare che il Tribunale dei minori ha confermato il carcere per tutti i minori indagati».

Tra i maggiorenni ancora in carcere vi sono un'esponente di Forza Nuova e il figlio ventisettenne di un ispettore della polizia. L'inchiesta sugli incidenti e sulla morte di Raciti ha portato all'arresto di 32 persone, di queste 13 sono minorenni. Tra questi ultimi vi è anche il diciassettenne accusato di essere l'autore materiale dell'assassinio di Raciti e per il quale la Procura dei minori ha chiesto un ordine di custodia cautelare per omicidio volontario in concorso con ignoti.

SICILIA Il Cerisdi non riceverà le sovvenzioni istituzionali perché il suo presidente Mannino è imputato

Non è antimafia: niente fondi alla scuola manager

di Marzio Tristano

Il governatore della Sicilia imputato di favoreggiamento alla mafia nomina il suo mentore politico imputato di concorso esterno in associazione mafiosa alla guida del Cerisdi, prestigiosa scuola di manager finanziata dalla Regione che adesso rischia la paralisi: applicando la legge la Prefettura di Palermo, infatti, ha negato la certificazione antimafia all'ente di formazione che non può incassare alcun contributo pubblico.

L'ennesimo paradosso siciliano investe due big della politica isolana targati Udc, il governatore Totò Cuffaro e il presidente del Cerisdi, il senatore Calogero Mannino, che della carriera politica di Cuffaro fu promotore e apripista. Mannino, infatti, è ancora imputato (assolto in primo grado, condannato in appello, e in attesa del secondo giudizio di secondo

grado dopo che la Cassazione ha annullato il verdetto) di concorso esterno in associazione mafiosa. E, infuriato, dichiara: «Sarà certamente un errore di qualche archivistica - dice Mannino - perché io sono stato assolto, la mia posizione giudiziaria è questa e non occorrono molte altre spiegazioni. Sono convinto che si tratti dell'eccesso di zelo di qualche archivistica, perché se così non fosse la prefettura di Palermo si dovrebbe assumere la responsabilità di avere aperto una voragine». E cioè «significherebbe delegittimarmi - va

Il senatore: assurdo così mi delegittimano. Ma dalla Prefettura arriva la conferma: nessun errore

giù duro Mannino - dalla carica di parlamentare che ricopro». «Nessun errore», replicano dalla Prefettura, è stata soltanto applicata la legge antimafia. Che al comma a dell'art. 7 testualmente recita: «I tentativi di infiltrazione mafiosa sono desunti dai provvedimenti... che recano una condanna anche non definitiva per taluno dei delitti di cui agli art. 308 e, tra questi, è naturalmente citato il 110 e 416 bis, e cioè il concorso in associazione mafiosa. Mannino, cioè, è ancora un imputato «sub iudice».

Non solo. Dalla Prefettura fanno sapere inoltre che sul rifiuto della certificazione ha influito anche il contenuto della sentenza della Suprema Corte, che pur annullando la sentenza di condanna di Mannino ne ha però certificato le «relazioni pericolose» con i mafiosi dell'argentina. Lo stop alla concessione del certificato antimafia è giunto il 27 di-

cembre scorso a seguito della richiesta del Cerisdi di incassare alcuni contributi legati ad un corso di formazione del personale della provincia di Napoli. Ma a restare paralizzato adesso è l'intera attività dell'ente, e, persino, forse, la sua sopravvivenza: il Cerisdi vive infatti con i contributi della regione che nell'ultima finanziaria ha stanziato 950 mila euro per le spese di funzionamento, 162 mila euro per il premio Giovanni Bonsignore, e 550 mila euro per l'aggiornamento del personale regionale.

Con una proiezione verso l'area mediterranea: «Per la prima volta - conclude Mannino - con tutto il rispetto dovuto ai miei predecessori questo centro è riuscito ad ammettere al master Euromed giovani selezionati dalla Bosnia, dalla Palestina e anche da altri Paesi del Mediterraneo. Mi chiedo ora cosa dovremmo spiegare loro».

Se ancora oggi c'è chi nega la Shoah, dobbiamo fare tutti uno sforzo di memoria.

È in edicola lo speciale Diario Mese dedicato al Giorno della Memoria. Un numero ricco di testimonianze sulla Shoah. I massacri dei neri e dei rom, i gulag in Kenia, le stragi dimenticate. In più, la mappa del negazionismo: ancora oggi la Storia viene messa in discussione. Ecco perché non possiamo smettere di ricordare.



diario

Contro la banalità della vita moderna.

Massimo, operaio: una morte invisibile sul binario maledetto

Aveva 44 anni, lavorava col martello pneumatico: travolto da un treno. Sicurezza sotto accusa

di Massimo Franchi / Roma

UN MORTO SUL LAVORO già fa poco notizia. Figurarsi se poi ha la sfortuna di crepare in un giorno di sciopero dei giornalisti. Il 15 novembre scorso Massimo Romano stava demolendo una passerella di cemento su un binario della linea

Roma-Orte, nei pres-

si di Monterotondo. Da due anni è uno dei 35 mila lavoratori di Rfi (società di Ferrovie dello Stato che gestisce le infrastrutture), Massimo "facilitava" il lavoro alla Salcef, società privata che quella notte avrebbe dovuto rinnovare la massicciata. Col martello pneumatico e i tappi nelle orecchie è entrato nella visuale del macchinista del treno 21756 partito da Roma Tiburtina alle 10 e 41 come un puntino arancione all'orizzonte. Il macchinista si è attaccato alla sirena e al freno: Massimo non ha sentito niente ed è stato investito dal treno che si è fermato trecento metri dopo il tremendo impatto.

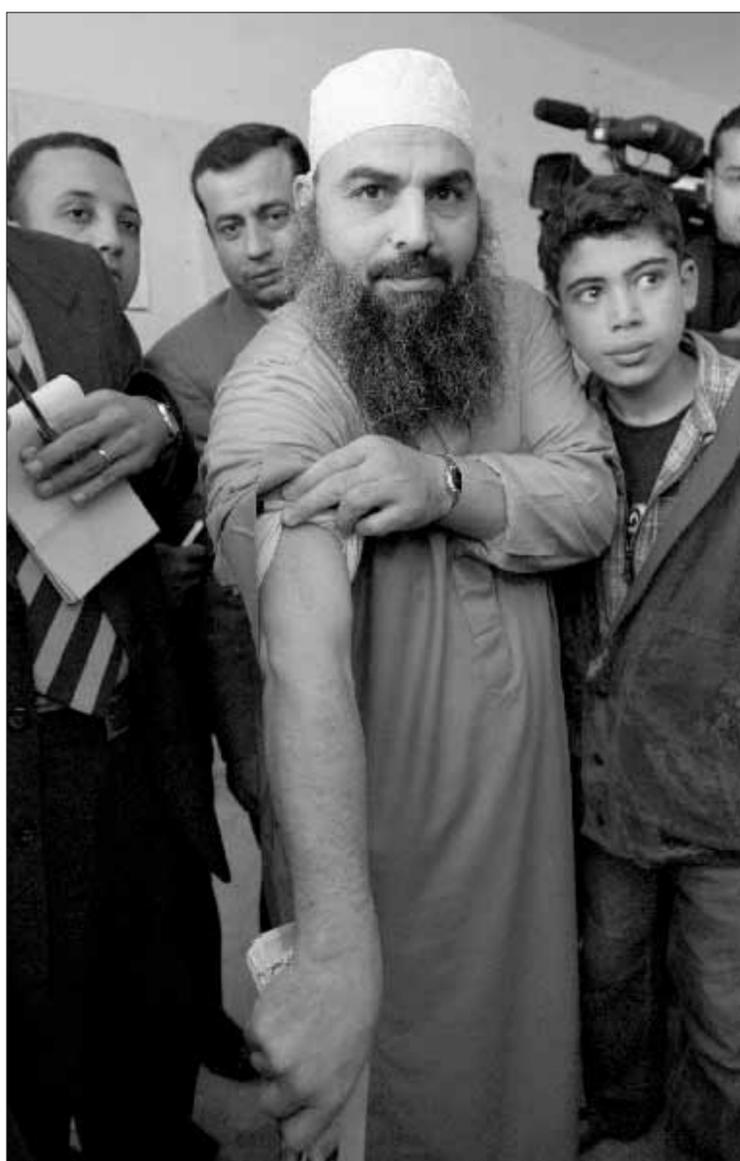
Sua moglie Immacolata e i suoi due figli di 11 e 14 anni da quel giorno non hanno ricevuto da Rfi nessuna comunicazione. Nella casa di Summonte (Avellino) sono ancora in attesa del certificato di morte dalla procura di Tivoli

per avere notizie dall'Inail, visto che lo stipendio di Massimo era l'unico reddito della famiglia. Il silenzio attorno alla vicenda è stato rotto da un gruppo di un centinaio di ferrovieri che ha costituito il "Comitato per la verità sulla morte del ferroviere Massimo Romano". Hanno organizzato un'assemblea ad Orte e ieri hanno mandato una lettera al presidente della Repubblica. «La grande attenzione che Lei pone quotidianamente al tragico fenomeno delle morti sul lavoro ci spinge a chiederLe un interessamento anche a ciò che nella realtà succede "dopo". Quando i familiari affranti dal dolore debbono misurarsi con i problemi materiali e pratici (...). Una famiglia di grande dignità che a fatica ammette di non aver ricevuto nessun aiuto a tre

La famiglia aspetta ancora notizie dalla Procura e dall'Inail. Un comitato scrive a Napolitano: «Verità»

mesi dalla morte del capofamiglia (...). Sentiamo il dovere di dimostrare, in primo luogo a quella vedova ed ai suoi ragazzi, che il nostro è un Paese civile e solidale in cui le istituzioni esistono (...) per la tutela della dignità ed il sostegno ai familiari dell'operaio Massimo Romano».

Tanti sono ancora i misteri su questa morte. «I protocolli di sicurezza prevedono che sui binari attivi debbano lavorare squadre di almeno 3 persone: una lavora e due controllano la sicurezza - spiega Stefano Pennacchietti, delegato sindacale Rfi e membro del comitato - e quindi Massimo non doveva essere da solo. Il martello pneumatico non è mai stato ritrovato e il furgone con cui quella mattina arrivò a Monterotondo, la sera era parcheggiato al magazzino». Non tutti i colleghi di Massimo hanno voluto far parte del comitato. «Come in "Paul, Mike e gli altri" di Ken Loach hanno paura di denunciare le condizioni di lavoro - continua Pennacchietti - Per questo invece è nato il comitato: per promuovere una cultura della sicurezza perché il baratro si sta allargando sempre più. In Rfi si lavora spesso in queste condizioni e nelle ditte esterne come Salcef ancora peggio, con contratti da metalmeccanico o da edile. Vogliamo che la morte di Massimo - conclude - serva per rafforzare le responsabilità verso l'alto e non per incastrare qualche suo collega o chiudere l'inchiesta con una diffamazione post mortem per Massimo, unico responsabile di un tragico errore».



ABULOMAR «Voglio mostrare le mie ferite ai giudici italiani»

INCURSIONE A SORPRESA dell'ex imam di Milano Abu Omar che ieri è comparso in tribunale a Alessandria d'Egitto per incontrare i giornalisti durante un processo a carico di un blogger. «Spero di comparire davanti alla corte e di scoprire il petto davanti a loro e raccontare tutto».

ha detto ai giornalisti Abu Omar mostrando quelli che, a suo dire, sarebbero i segni delle percosse e delle violenze ricevute in carcere e inflittigli con scariche elettriche sulle gambe e sulle braccia dopo la extraordinary rendition che da Milano l'ha portato in un carcere egiziano.

«Vi racconto 34 anni di precariato nella scuola»

■ L'ultima beffa è stata un assegno non trasferibile da 0,43 euro ricevuto come pagamento di arretrati per ore di sostituzione di docenti fatte nel 2004 all'istituto Paradisi di Vignola. «Lo tengo come ricordo, non mi cambia la vita», commenta con ironia la destinataria dell'assegno. Lia Pacchioni, 53 anni, residente a Modena, si definisce un'insegnante precaria «storica, anzi preistorica». Con un curriculum che mostra «come può essere avvilente e ricca di incertezze la carriera di una docente della scuola statale in Italia». «In possesso di diploma magistrale - racconta Lia in un incontro promosso dalla Cisl - nel '73 ho cominciato a insegnare in una scuola elementare di Modena mentre frequentavo l'università. Per 8 anni ho lavorato come supplente in dieci scuole elementari; supplenze da un giorno, ma anche due interi anni scolastici. Nel 1978 mi sono laureata in Biologia. Poi mi sono sposata e ho avuto due figli in due anni, continuando a fare supplenze di pochi giorni, settimane, mesi. Ho insegnato matematica, scienze naturali, chimica, tecnologia delle arti applicate, igiene e tutte le materie relative come patologia, patologia medica, ostetricia, dietetica, anatomia umana. Ho lavorato in venti diverse scuole, tra medie inferiori e superiori. Per fortuna mio marito ha sempre compensato il mio misero stipendio, che talvolta impiegava mesi ad arrivare. Finalmente nel 2000 sono usciti i corsi abilitanti. Nel 2000 mi sono abilitata in Scienze e nel 2001 in Chimica. Alla prima abilitazione la presidente di commissione ha cominciato a inveire dicendo che ero troppo anziana e che avrei dovuto lasciare il posto alle nuove generazioni. Mi sono riscattata con la successiva abilitazione, dove invece è stata molto apprezzata la mia lunga esperienza. Pronta e speranzosa in un'assunzione a tempo indeterminato, ho scoperto con immensa delusione che nella graduatoria di ciascuna materia valevano solo i punteggi acquisiti in quella disciplina. In pratica, tutti i servizi accumulati a fatica in una trentina di anni non avevano nessun valore! A Fioroni chiedo: cosa devo fare per un'assunzione a tempo indeterminato?».

Dopo l'errore la biologa scrive ai trapiantati: «Sono distrutta»

Firenze, organi infetti: il «Careggi» la sospende cautelativamente. La Regione Toscana: «Risarcimenti immediati»

di Valeria Giglioli

GIORNI passati a interrogarsi sul perché di un errore tanto tragico quanto banale. Poi la scelta di mettere nero su bianco il suo dolore, per esprimere la sua vicinanza ai tre pazienti che a causa del suo sbaglio hanno ricevuto con il trapianto organi infetti dal virus dell'Hiv. La biologa del laboratorio dell'ospedale fiorentino di Careggi che 10 giorni fa ha invertito il responso del test sul sangue di una donatrice sieropositiva, ha scritto una lettera (ancora non recapitata e il cui contenuto rimane privato) ai tre pazienti che ora rischiano di contrarre il virus che causa l'Aids. Un'iniziativa resa nota ieri dal legale della dottoressa, Roberto Inches, per «allentare la pressione dei giornalisti sulla mia assistita». La donna, stimata dai colleghi e con un curriculum impeccabile, è a casa dal giorno della scoperta dell'errore: il direttore del Careggi, Majno, parla di «una specie di sospensione cautelare».

La biologa è coperta da un certificato e seguita da uno psicologo. «Sta male - spiega l'avvocato - è profondamente scossa; non è in grado di parlare pubblicamente: preferisce comunicare direttamente con i pazienti». A cui «esprime la sua sofferenza, parla dell'errore imperdonabile commesso, di cui sente il peso» e spiega di essere loro «vicina e di partecipare quanto stanno vivendo».

La procedura di sospensione cautelativa nei suoi confronti è avviata, ma secondo il legale alla dottoressa non sono arrivate comunicazioni ufficiali. Se non è da escludersi che il procedimento possa sfociare in un licenziamento, è certo che la donna dovrà sostenere le spese legali per la sua difesa. È sostanzialmente sicuro che non dovrà affrontare richieste di risarcimento che i tre pazienti potrebbero presentare. La risposta alle eventuali richieste arriverà dalla polizza assicurativa dell'Azienda di Careggi. I dipendenti versano ogni mese una quota, spiegano dalla direzione amministrativa, che esten-

de la tutela anche alle ipotesi di «colpa grave». E da contratto l'assicurazione rinuncia alla rivalsa. Intanto dalla Regione l'assessore alla sanità Enrico Rossi annuncia un risarcimento immediato che riconosca ai pazienti il danno morale subito, senza però interferire con il successivo iter assicurativo. «È un caso drammatico - ha detto Rossi - e la responsabilità ci spinge ad agire concretamente, senza indugi». In Procura non ci sarebbero ad oggi indagati, né sono pervenute querele dai pazienti. I magistrati avrebbero sentito uno dei medici che hanno effettuato il trapianto degli organi infetti.

SASSARI

Nuvoli «parla» con il sintetizzatore: «Adesso voglio dire tutto al pm»

■ Giovanni Nuvoli ora potrà non solo esprimere le sue volontà e confermare o meno la richiesta che gli venga staccata la spina del ventilatore che lo tiene in vita, ma - se lo vorrà - potrà anche mandare e ricevere e-mail, navigare su Internet, fare e ricevere telefonate. Tutto questo è possibile grazie al sintetizzatore vocale, prodotto in Svezia e portato ieri mattina a Sassari dalla ditta milanese Srilab, che l'ex arbitro algherese di 53 anni, affetto da distrofia muscolare amiotrofica, ha provato in queste ore nel suo letto del reparto di rianimazione dell'ospedale Santissima Trinità, dove è ricoverato ormai da un anno.

La macchina, che utilizza un sofisticato sistema di tracciamento dei movimenti oculari, consente a chi la utilizza di comporre delle frasi che poi vengono riprodotte da una voce elettronica femminile, ma dà modo anche di utilizzare la posta elettronica e di telefonare. Per azionarla, però, è necessario che chi assiste il malato accenda il tasto di avvio. Con un saluto alla moglie, «ciao Maddalena», Giovanni Nuvoli ieri ha «parlato» per la prima volta attraverso il sintetizzatore vocale. E ha chiesto di parlare subito con il magistrato che si occupa del suo caso, il sostituto procuratore di Sassari Paolo Piras.

**CHEZ NOUS,
RENOUVELER TON
PERMIS DE SÉJOUR
NE COÛTE QU'UN
PEU DE TEMPS.**

848 854388

SERVICE TÉLÉPHONIQUE MULTI-LANGUES
AU COÛT D'1 UNITÉ D'APPEL LOCAL
JOURS OUVRABLES DE H 14.00 A 18.00

**IN
CA**

**PATRONATO
INCA CGIL
www.inca.it**

«Io, ex Potere Operaio e Fiom: 20 anni nel mirino dei terroristi»

Per la prima volta parla Antonio Romito, teste chiave del processo a Negri e Scalzone: «Come me tanti altri uomini dimenticati»

di Gigi Marcucci inviato a Padova

PER DODICI ANNI è stato un fantasma.

Per altri sei ha vissuto guardandosi le spalle.

Quasi quattro lustri trascorsi da latitante. Senza aver fatto niente di male. Antonio Romito

si materializza nell'atrio di un albergo

padovano. Giacca, cravatta, una stretta

di mano micidiale, che non può essere quella di uno spettro. Oggi ha 55 anni, fa l'imprenditore. Per la prima volta racconta la metà sommersa della sua vita. Gennaio 1979, Guido Rossa, operaio all'Italsider di Genova, con in tasca la tessera del Pci e quella della Cgil, viene assassinato dalle Brigate Rosse. Passano cinque giorni, a Milano un commando di Prima linea uccide il giudice Emilio Alessandrini, il magistrato che sta indagando su piazza Fontana.

Negli anni di piombo si muore così. Ogni giorno ci si chiede chi sarà il prossimo a cadere. A Romito, dirigente della Fiom padovana iscritto al Pci, uno che chiude le manifestazioni senza dare la parola ai violenti di "Autonomia organizzata", glielo chiede proprio uno di loro: «Hai visto Rossa e Alessandrini? Indovina chi sarà il terzo». Padova è da anni nell'occhio del ciclone. È lì che nel '74 le Br compiono il famoso «salto di qualità», uccidendo per la prima volta. Le vittime sono due giovani missini, Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci. Nel marzo del '79, il professor Guido Petter viene ferito gravemente a colpi di spranga. A organizzare il pestaggio è Claudio Latino, arrestato due settimane fa come appartenente alle nuove Br. Due giorni dopo tocca al preside di Lettere, Oddone Longo. A settembre, sparano al professor Angelo Ventura, che aveva pubblicamente denunciato l'Autonomia.

«Il clima era quello. Io dentro di

me pensai: se proprio devono ammazzarmi, almeno che si sappia chi è stato». Il giorno dopo Romito è davanti a Pietro Calogero, il magistrato che indaga sui collegamenti tra l'Autonomia e le Br, quello che per alcuni diventerà il teorema «7 aprile». Il pm lo ascolta per tre giorni e tre notti. Romito ha una lunga storia da raccontare. Prima di entrare nel sindacato e nel Pci ha fatto parte di Potere Operaio, il gruppo più ultranzista e compartimentato della sinistra antagonista. Ha conosciuto e frequentato il professor Toni Negri, Carlo Fioroni (il professorino del rapimento Saronio), Emilio Vesce. «Ho ricostruito tutto dall'interno: le scissioni, il passaggio

alla lotta armata. Calogero aveva capito tutto, mi credea». Tutto comincia nel 1969, l'anno dell'autunno caldo. Romito, 18 anni, indossa da poco la tuta di metalmeccanico all'Utita, una fonderia che ha 810 dipendenti. È uno dei pochi assunti a non essere passato attraverso il «collocamento parallelo» gestito dalla Cisl, il sindacato vicino al Movimento sociale. «Avevo la passione politica di quell'età. Un specie di fiamma che mi catapultava giù dal letto alle tre del mattino, quando dovevo volantinare o fare i picchetti. A quell'età cerchi continuamente le emozioni, l'ebbrezza: ha presente quella che Toni Negri diceva di provare quando si calava la passamontagna?». All'epoca Negri è un professore di filosofia e ha alle emozioni affianca la teoria. «Il tipo di lotta che noi proponiamo è indubbiamente fondata su obiettivi di appropriazione - dichiara nel '71 -. Ed è su questo piano che non avrebbe credibilità di fronte alle masse un progetto che non fosse di appropriazione armata».



Un gruppo d'imputati al processo «7 aprile»

7 aprile

Al processo 12 anni a Negri, 8 a Scalzone

Fu subito battezzata «Teorema», ma non si può dire che l'inchiesta avviata dall'allora pm Pietro Calogero sia finita in nulla. Almeno a giudicare dalle condanne definitive dalla Cassazione: 12 anni a Toni Negri, 8 a Oreste Scalzone, per citare solo i nomi più rappresentativi. L'inchiesta fu detta anche «7 aprile», perché in quel giorno del 1979 scattarono 81 arresti: in carcere, oltre a Scalzone e Negri, finirono molti capi

dell'Autonomia. Le accuse andavano dalla costituzione di banda armata alle rapine. A Roma, dove il processo fu trasferito dopo pochi mesi, i giudici contestarono l'insurrezione armata, accusa che non resse al processo. Molti degli imputati, scarcerati per decorrenza dei termini, ripartirono in Francia. Da lì, in anni recenti, anno chiesto l'amnistia. Negri è stato condannato perché coinvolto nel concorso dell'omicidio del carabiniere Andrea Bombardini, ucciso vicino Bologna.

Il tema della «militarizzazione del movimento» è obliquamente lanciato. Se il professore non vaneggia, sta parlando di lotta armata. «Io sapevo cos'era Potere Operaio. Dentro di me lo giustificavo, anche perché per molto tempo le azioni illegali erano state solo dimostrative», dice Romito. Capire-parto sequestrati, qualche macchina incendiata. Poi però, proprio a Padova, c'è il famoso «salto di qualità», con l'uccisione di Giralucci e Mazzola. «A sinistra si diceva che fosse stata una regolamentazione di conti tra neofascisti, ma noi di Potop sapevamo che erano state le Br. A me ovviamente i fascisti non sono mai piaciuti, ma uccidere era troppo».

Romito comincia a lavorare a tempo pieno nel sindacato dei metalmeccanici, la Fiom Cgil. Anche perché, tra uno sciopero per il contratto e un'altro per l'accordo integrativo, è stato licenziato. Alla fine del '74 entra nel Pci e fonda una sezione di partito dentro la sua fabbrica. Il '78 vede Romito alla testa delle lotte sindacali padovane, proprio mentre si consuma definitivamente la rottura con Potop e l'Autonomia, nata da una costola dell'organizzazione. Cominciano le minacce: «Romito marchi male», «Stai attento, noi non promettiamo invano».

Il 7 aprile, quando scattano gli arresti chiesti da Calogero, Romito sta occupando delle terre incolte. «Calogero, dopo avermi interrogato, mi aveva detto: "Cerchi di guardarsi le spalle". Io però ero tranquillo, non mi preoccupavo per le scritte sui muri. Poi arrivò un compagno da Roma e mi disse: "Con le buone o le cattive, decidi tu, ma adesso vieni via con me". Per due anni rimane nascosto vicino a Roma, poi a Modena e a Bologna. «In casa di compagni, che non chiedevano mai perché ero lì, ma mi accudivano come un figlio, organizzavano le ronde sotto casa per controllare che non succedesse niente. Lo facevano semplicemente perché ci credevano. Persone che normalmente non hanno voce, mentre chi ha ucciso, come la brigatista Susanna Ronconi, diventa consulente di un ministro».

«Vennero dei compagni da Roma e mi dissero "vieni via". Mentre oggi ex Br fanno i consulenti nei ministeri...»



Il procuratore della Repubblica aggiunto di Milano Armando Spataro e la pm Ilda Boccassini Foto di Antonio Calanni/Ansa

LE INTERCETTAZIONI SULLE NUOVE BR

Gli arrestati e l'esplosivo: «Con il clorato possiamo metterci qualcosa a tempo...»

di Giuseppe Caruso / Milano

Attentati con esplosivo. Era uno degli argomenti preferiti delle presunte nuove Brigate Rosse arrestate nell'ambito dell'inchiesta condotta dal pubblico ministero Ilda Boccassini e che ha portato in galera quindici persone. In una conversazione intercettata dagli agenti della Digos di Milano, Claudio Latino e Bruno Ghirardi parlano di un sacchetto di clorato da tenere «in cantina, in un prato».

«A parte... ascolta volevo chiederti: tu hai dei posti dove mettere un sacchettino così? (forse - annotano gli investigatori - Latino mostra le dimensioni di clorato) Te lo passerei perché così, nel trasloco mi sblocco questa cosa?». Ghirardi risponde: «Sì, però fai in modo che sia impermeabile».

Latino replica: «Sì... e beh, già

è dentro un sacchetto di plastica comunque posso metterlo dentro qualche contenitore un po' più impermeabile. Comunque, anche se prende acqua non è un problema. Questo ha già preso umidità... Uno dei... (inc) bisogna asciugarlo. Se prende acqua bisogna asciugarlo, ma non è che si rovina. È tranquillo, insomma... dopo sì... solidifica. Tieni conto che te lo porterei perché adesso devo fare il trasloco, devo sistemare tutte queste cosette, una di qua, una di là, le devo piazzare. Poi mi organizzo per... crearmi posti dove tenerle. Per adesso, questa settimana li metto in cantina, in un prato». I due si confrontano poi sul luogo dove trovarsi per scambiarsi il clorato. Latino propone il «cinema Anteo alle sei e mezzo».

TANGENTI A MASSA

Edilizia, arrestati due collaboratori del Comune

Sono scattati gli arresti all'ufficio condoni del comune di Massa, ai piedi delle Alpi Apuane. Due collaboratori precari, a contratto, in attesa di stabilizzazione sono finiti in manette con l'accusa di concussione. L'operazione è scattata ieri mattina. Ad uno dei due è stata sequestrata una busta contenente 2 mila euro. I due, a quanto pare da una prima ricognizione, erano addetti all'istruttoria delle pratiche legate ai condoni edilizi. Dovevano cioè verificare che i documenti richiesti fossero regolari, le domande redatte in modo conforme e complete del necessario per poi passarle al vaglio del funzionario e del dirigente del settore. Insomma un ufficio con poteri «preparatori» e non decisionali. Ma che aveva la possibilità di velocizzare l'iter procedurale che, in alcuni casi, è a seconda del numero delle richieste, può essere anche molto lungo. Saranno le numerose carte sequestrate ieri mattina a poter fornire elementi importanti per il prosieguo delle indagini. L'ufficio condoni del Comune di Massa è un'emergenza perché è operato di lavoro a tal punto che il sindaco Fabrizio Neri, poche ore dopo gli arresti, ha dichiarato di voler istituire una vera e propria task-force per chiudere in tempi brevi tutte le pratiche.

Laura Forti

Latino in chiusura ipotizza: «Possiamo piazzare qualcosa a tempo...» e a Ghirardi che gli domanda «con che cosa?». Ribatte: «Col clorato... potremmo metterci una cosa a tempo...» e pensa a «una cosa che si vede che fa casino, che poi soprattutto non danneggia eventuali persone che non c'entrano». Latino lo tranquillizza e rilancia: «Al massimo si scotta qualcuno... si deve trovare un obiettivo giusto».

Ieri il pubblico ministero Ilda Boccassini ha convocato gli avvocati dei quindici arrestati, comunicando loro i nomi degli esperti di Piemonte, Lombardia e Veneto a cui è stata assegnata la consulenza sul materiale informatico sequestrato. Gli avvocati, alla fine dell'incontro, hanno fatto sapere che ci sono altri 22 persone coinvolte nell'inchiesta e che pur non essendo indagati, hanno subito delle perquisizioni ai loro computer.

Ugo Giannangeli, uno dei legali, ha parlato di una «violazione dei diritti della difesa e della privacy». Il Pm Ilda Boccassini l'ha giustificata in maniera per noi inaccettabile affermando che presso i computer delle persone non indagate sarebbe stato sequestrato materiale informativo in realtà riconducibile agli indagati».

A Milano, in mattinata, si è tenuta una affollata assemblea dei delegati Cgil, Cisl e Uil con Guglielmo Epifani che ha invitato a mantenere alta l'attenzione contro il terrorismo sui luoghi di lavoro. Sono intervenuti anche delegati che hanno visto l'arresto di alcuni loro colleghi, come nel caso dei rappresentanti della Vodafone Milano e della Alstom. I loro interventi sono risultati i più applauditi.

Il lamento di Ratzinger: «In Italia fede minacciata»

Il Papa risponde alle domande di nove giovani sacerdoti. Poi spiega: «La Chiesa non è un corpo di potere»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

«LA FEDE è ancora profondamente radicata nel cuore della società italiana, ma è minacciata». Parla papa Benedetto XVI, il vescovo di Roma, e si rivolge al clero della sua diocesi. È la condizione giovanile che preoccupa in modo particolare il pontefice. Rispondendo alle domande dei parroci romani nell'oramai tradizionale «question time» che contraddistingue l'incontro con il clero della capitale, ha espresso particolare preoccupazione per «la gioventù che vive - ha detto - in un mondo lontano da Dio». «Trovare in questo contesto culturale l'incontro con Cristo è molto difficile e i giovani - ha spiegato - hanno bisogno di

tanto accompagnamento per trovare questa strada». Nelle circa due ore di «botta e risposta» con il Papa intento a rispondere alle domande di nove sacerdoti accompagnati in Vaticano dal cardinale «vicario» Camillo Ruini, al centro del confronto sono stati la trasmissione della fede e la pastorale giovanile. «La gioventù deve essere veramente una priorità del nostro lavoro pastorale - scandisce Ratzinger -, perché la gioventù vive in un mondo lon-

tano da Dio. Trovare in questo nostro contesto culturale l'incontro con Cristo, la vita cristiana e la vita della fede è molto difficile». Per questo invita i parroci ad «accompagnare» i giovani, ad aiutarli a «trovare realmente la strada che porta a Dio» soprattutto attraverso l'esempio e la testimonianza, in modo da far capire come sia realmente possibile questo percorso. E senza pessimismo: «Vedendo il peso del male nel mondo che sembra avere il sopravvento nella storia, ci potremmo disperare, ma Dio stesso è entrato nella

storia» e ne è il «contrappeso» positivo. Contano le norme morali che la Chiesa suggerisce non solo a chi ha fede. «Sembra che la scienza ci dica cose completamente diverse eppure con una certa esperienza si può anche capire il messaggio di Pascal all'amico non credente: "fa un po' le cose che fa un credente e poi con questa esperienza vedrai che è anche logico e vero credere"». Pone il rapporto tra fede e comportamenti concreti. «Non possiamo pensare - ha aggiunto Papa Ratzinger - di vivere una vita cristiana al cento per cento, senza dubbi e peccati e riconoscere che siamo in cammino e dobbiamo imparare e possiamo imparare e dobbiamo anche convertirci man mano: la conversione è un atto per sempre ma la realizzazione della conversione è un atto che si realizza nella pazienza di una vita». Poi, occorre chiarire cosa sia la Chiesa. «Non è una organizzazione sovranazionale, non è un corpo amministrativo, non è un corpo di potere. Non è neanche una agenzia sociale, benché faccia un lavoro sociale, ma è un corpo spirituale».

LEGAMBIENTE

Peggiora l'aria delle città italiane: «Già 15 fuorilegge per il PM10»

Peggiora inesorabilmente l'aria delle città italiane. A neanche due mesi dall'inizio del 2007, sono già 15 le città che hanno oltrepassato i 35 giorni all'anno di superamento del limite giornaliero di PM10 (50 microgrammi/m3) consentiti per legge e la situazione non è migliore per altre 3 città (Como, Pavia e Sondrio) che sono già a 35 giorni di superamento e 12 che hanno superato il valore per 30 giorni o più. Con 47 giorni di superamento la capoluogo del Pm10 è sempre Verona, seguita da Vicenza (46), Padova (45), Frosinone (42), Venezia (42), Torino (41), Mantova (40), Reggio Emilia (40), Milano (38), Bologna (38), Cesena (37) e Ferrara (37), Massa Carrara (36), Modena (36) e Treviso (36). Questo l'ultimo aggiornamento della mappa dello smog realizzata da Legambiente per il

monitoraggio «PM10 ti tengo d'occhio», a due giorni dal blocco delle auto di domenica in Pianura Padana. La mappa è stata presentata ieri in occasione della partenza del Treno Verde 2007, la campagna sull'inquinamento urbano e di sensibilizzazione ambientale realizzata insieme alle Ferrovie dello Stato. La grande adesione dei comuni al blocco promosso dalle regioni del Nord Italia - ha detto Roberto Della Seta, presidente nazionale di Legambiente - dimostra che il problema dell'inquinamento atmosferico desta serie preoccupazioni e gli amministratori concordano sul fatto che l'imputato numero uno sia proprio il traffico privato. Da qui le mosse anti-smog per i sindaci coraggiosi: più corsie preferenziali e pedaggi per l'ingresso nei centri storici, bus a chiamata e mobilità ciclabile.

Auguri

Dal direttore Antonio Padellaro e da tutta la redazione de l'Unità auguri affettuosi e riconoscenti a

Giancarlo Baraldi

dal 1945 lettore e diffusore del giornale che oggi compie 80 anni
Un augurio speciale dall'amico Atos Ganzlerla

Laurea

Carlo Leoni

Si è laureato in Sociologia

presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
con il punteggio di 110/110 discutendo una tesi sulla globalizzazione.

Secondo l'Agenzia atomica Teheran è però ancora lontana dalla possibilità di costruire armi nucleari

Il presidente Ahmadinejad minaccia e protesta: «Illegale chiederli di rinunciare al nucleare»

Baradei contro l'Iran: sul nucleare avanza

Presentato il rapporto dell'Aiea: violata la risoluzione dell'Onu che intimava lo stop all'arricchimento dell'uranio. «Hanno aumentato la produzione». Gli Usa: occasione persa

di Marina Mastroianni

VIOLATA LA RISOLUZIONE 1737 L'Iran non si è allineato alle richieste del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Alla scadenza prevista del 21 febbraio il rapporto dell'Agenzia atomica non poteva non essere negativo: Teheran non solo non ha speso l'arricchimento

di uranio, come era stato richiesto, ma ne ha anche aumentato la produzione e presto sarà in grado di farlo su «scala industriale». Inutile l'appello a rimettersi in riga, l'Iran considera la risoluzione 1737 illegale. «Una sospensione dell'arricchimento è contraria al diritto, al Trattato di non proliferazione e alle regole internazionali», ha detto ieri Mohammad Saïdi, vice-presidente dell'Organizzazione iraniana per l'energia atomica. Già prima che il rapporto fosse stato diffuso, il presidente Ahmadinejad aveva minacciato «risposte appropriate ad ogni potenza globale che intraprenda delle azioni contro il Paese».

Inviato ieri per e-mail all'Onu - il testo, ha denunciato l'ambasciatore italiano Marcello Spatafora, è arrivato prima sul web che non al Consiglio di sicurezza - il rapporto di El Baradei specifica che l'Iran ha già installato due cascate di 164 centrifughe nell'impianto pilota di Natanz e prevede di impiantarne altre 18, per un totale di 3000 nuove centrifughe entro il maggio 2007. Secondo quanto sostiene l'Aiea, Teheran ha accettato i controlli ma non l'installazione di telecamere negli impianti sotterranei per monitorare le attività: le autorità iraniane sono state avvertite che una volta raggiunto il numero di 500 centrifughe il rifiuto di misure restrittive rappresenterà una violazione del Trattato di non proliferazione. In ogni caso, secondo l'Aiea l'Iran è ancora lontana dal produrre quantità di uranio arricchito sufficiente a costruire un ordigno atomico. Le stime parlano di anni, da un minimo di tre ad un massimo di dieci.

La risoluzione Onu approvata il 23 dicembre scorso dava sessanta giorni a Teheran per sospendere le attività di arricchimento, suscettibili di un uso militare, minacciando in caso contrario l'adozione di nuove sanzioni, oltre al bando del trasferimento di tecnologia nucleare già introdotto. Non si tratta però di un passaggio automatico, per introdurre nuove restrizioni - si pensa ad un divieto di viaggiare all'estero per alti esponenti iraniani

La scheda

I punti principali della risoluzione

La risoluzione 1737 dell'Onu è stata proposta da Gran Bretagna, Francia e Germania e approvata il 23 dicembre 2006. Tra le altre cose, la risoluzione:

Invoca il capitolo 7, articolo 41, della Carta delle Nazioni Unite che prevede l'applicazione obbligatoria delle misure, pur escludendo azioni di tipo militare.

Vieta di esportare in Iran materiali o tecnologie.

Impone il «congelamento» di finanziamenti o di fondi di proprietà o controllati da persone legate ai programmi nucleari iraniani.

e a misure anche sul business non nucleare - è necessaria una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza.

Per Washington a questo punto nuove sanzioni sono inevitabili, la Casa Bianca parla di «occasione persa» anche se ieri un portavoce ha fatto sapere che è necessario un esame del rapporto e consultazioni prima di prendere ulteriori decisioni. In mattinata la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice aveva ricordato da Berlino che lo scopo dell'Onu era quello di portare Teheran ad un tavolo negoziale, «non cerchiamo lo scontro». Parigi ieri si è detta favorevole all'adozione di nuove sanzioni. «Vogliamo che sia adottata all'unanimità una seconda risoluzione», ha detto il ministro degli esteri Philippe Douste-Blazy. Ma non sembra ci sia fretta, il dossier iraniano potrebbe essere esaminato all'Onu la prossima settimana. Londra parla della necessità di misure per isolare Teheran, «dobbiamo lavorarci». Poco prima della pubblicazione del rapporto Aiea, Germania e Russia avevano fatto appello alla «ragionevolezza» di Teheran. «Al momento siamo entrati in una fase che ci richiede nuove valutazioni», ha detto ieri il ministro tedesco Steinmeier.



Macerie a Ramadi dopo un bombardamento americano contro i ribelli. Foto Ap

AFGHANISTAN

L'Australia pronta a inviare altre truppe

SYDNEY L'Australia si prepara a raddoppiare il suo impegno militare in Afghanistan a circa 1.000 soldati, aggiungendo nuovi mezzi fra cui elicotteri Black Hawk e una squadra radar di difesa aerea. Lo ha riferito ieri in prima pagina il quotidiano The Australian, precisando che il piano iniziale di dispiegamento, che include l'invio di una speciale task force nella provincia di Oruzgan, è stato approvato dal comitato sicurezza nazionale del gabinetto federale. Il piano prevederebbe il dispiegamento di altri 450 militari, fra cui 250 di truppe di terra e supporto aereo. L'Australia ha al momento 550 militari in Afghanistan, di cui 370 nella task force di ricostruzione. Secondo il quotidiano, il governo è pronto a sottoscrivere il piano il mese prossimo. Il governo di Canberra ha escluso di ritirare i suoi soldati dall'Iraq.

Iraq, allarme attentati con bombe chimiche

Per gli Usa la guerriglia ha anche armi al cloro. Al Qaeda minaccia vendetta per la sunnita stuprata

di Toni Fontana

C'È QUALCOSA di belfardo in quel che sta accadendo in questi giorni in Iraq. Mentre si avvicina infatti la data del quarto anniversario dell'inizio della guerra,

che venne giustificata con la necessità di individuare e distruggere le armi di Saddam, gli americani e le truppe governative sono alle prese con «l'allarme chimico». I ribelli, protagonisti di una guerra violentissima e dimenticata, stanno infatti utilizzando armi ed armamenti sempre più sofisticati e micidiali. Il comando Usa non pare in grado di spiegare quali missili vengono adoperati per colpire ed abbattere gli elicotteri (ieri ha parlato di «cellule speciali di Al Qaeda») mentre si rafforza il timore che gli insorti siano in grado di

progettare attentati in grande stile appunto con armi chimiche. Alcuni attentati (almeno 3) compiuti con bombe al cloro negli ultimi giorni rappresenterebbero appunto dei test in vista di un più ampio uso di questo tipo di armamenti. Il primo attentato attuato con armi al cloro è stato compiuto nel mese di gennaio a Ramadi, capitale della provincia ribelle sunnita dell'Anbar. Sedici persone vennero dilaniate da una bomba nascosta in un camion. Un attentato con eguali caratteristiche è stato

Gli ultimi attacchi sarebbero un test in vista di un vasto impiego dei nuovi armamenti

compiuto successivamente a Najaf, città sciita a sud di Baghdad, e nella capitale. Gli attacchi hanno provocato un modesto numero di vittime, ma hanno innescato l'allarme chimico anche perché la «geografia» degli attentati fa ritenere che sia i ribelli sunniti che quelli sciiti sia ormai in possesso di arsenali con componenti chimiche. Ieri sono avvenuti due fatti che confermano i sospetti. Una bomba al cloro è esplosa nel quartiere sudoccidentale di Bayaa nella capitale irachena. Nelle stesse ore il comando americano ha reso noto che i militari statunitensi hanno compiuto un'incursione ad una dozzina di chilometri da Falluja, un'altra città considerata «santuario» della guerriglia. I militari Usa dicono di aver scoperto un «vasto quantitativo» di bombe al cloro con annesso laboratorio per la confezione di ordigni. Le bombole con il gas - dice sempre il comando Usa - erano state nascoste in un deposito non lontano

dal «parco auto» dell'organizzazione guerrigliera dove erano state riunite vetture, camion e furgoni destinati a diventare strumenti di morte e terrore. Il comando Usa nel rendere noti questi particolari, che sono stati confermati anche dal Pentagono, non ha nascosto il sospetto che i camion-bomba al cloro, utilizzati nei recenti attentati avvenuti a Baghdad potrebbero essere stati «preparati» proprio nel deposito di Falluja. Val la pena di ricordare a questo proposito che la città sunnita è stata teatro di altri «attacchi chimici» quelli compiuti negli anni scorsi dai militari

I soldati Usa dicono di aver scoperto a Falluja un laboratorio per la confezione degli ordigni

Usa che hanno fatto uso di fosforo bianco. Da allora la situazione non è cambiata un granché. Nella provincia dell'Anbar la guerra prosegue ed anzi si estende. Nessun reporter, neppure tra quelli «embedded», segue le operazioni militari che hanno per teatro Ramadi e Falluja, principali centri della provincia occidentale sunnita. E solo i comunicati del comando Usa, oltre a frammentarie testimonianze raccolte dai collaboratori di agenzie internazionali, descrivono quel che succede. Ieri una scarna nota del comando Usa ha reso noto che «12 ribelli sono stati uccisi» in prossimità di Ramadi nel corso di una battaglia nella quale sono stati usati «lanciaraginate» e vi sono stati «attacchi aerei». Secondo testimoni 26 persone, tra le quali donne e bambini, sono morte tra le macerie di tre edifici centrati dalle bombe di aereo. Al Qaeda infine minaccia vendette contro gli sciiti per lo stupro di una donna sunnita.

Annuncio ai Comuni: il principe Harry va al fronte, ma con la scorta

Il figlio di Carlo e Diana, terzo in linea di successione, dall'inizio dell'estate guiderà in Iraq una pattuglia composta di 12 fanti. Su di lui vigileranno gli uomini delle forze speciali

/ Roma

Il tenente Wales andrà al fronte iracheno tra «maggio e giugno», guarda caso proprio nel periodo nel quale, come ha detto Blair mercoledì, molti soldati inglesi metteranno lo zaino in spalla per incamminarsi sulla via del ritorno. Forse si tratta di una coincidenza, ma molti giornali britannici provvisti di una buona dose di malizia, non hanno potuto trattenersi dal sottolineare la sospetta coincidenza tra l'annuncio del premier in merito al «ripiegamento» dall'Iraq e la nota recapitata ai Comuni dal ministro della Difesa Des Browne relativo alla partenza per la guerra irachena del princi-

no Harry, figlio di Carlo e Diana, terzo in linea di successione al trono britannico. Noto più che altro per le sue notti di trasgressione che hanno alimentato intere pagine sui tabloid, il principe ventiduenne ha terminato il periodo di addestramento nel prestigioso reggimento dei Blues and Royal, la cavalleria che, tra i suoi compiti ha anche quello di vigilare sulla sicurezza della regina. Il giovane Harry non ha però avvertito la vocazione di proteggere la nonna e, dicono i cronisti della famiglia reale, ha insistito per essere mandato sul fronte iracheno. Le sue ripetute e insistenti richieste hanno mes-

so non poco in imbarazzo i vertici militari del Regno Unito preoccupati, non a torto, del fatto che il principino più che contribuire a risolvere i molti problemi sul campo, potrebbe invece crearne di nuovi. Il sud dell'Iraq infatti, anche se mercoledì Blair ha tentato di minimizzare rischi e problemi,

È stato il giovane principe a voler partire. I generali erano contrari per timore di un rapimento



Il principe Harry

non è affatto pacificato e negli ultimi mesi infatti i britannici hanno via via abbandonato le postazioni a Bassora e dintorni e si sono sempre più barricati nelle basi. E non è un mistero che tutti i gruppi terroristici, sunniti e soprattutto sciiti, che operano in Iraq sono molto attenti a quanto scrive la stampa occidentale e alle notizie che viaggiano sul Web. L'arrivo nelle scenari iracheno del sottotenente Wales (come viene solitamente chiamato il figlio minore di Carlo) potrebbe insomma innescare una serie di problemi e costringere i britannici ad alzare ulteriormente la vigilanza per sventare violenze o, peggio, rapimenti, ai danni dell'ufficiale che avrà ai

suoi ordini 12 soldati che, a bordo di 4 veicoli corazzati da ricognizione Scimitar, compiranno azioni di pattugliamento nell'Iraq meridionale. Non è insomma chiaro se i 12 fanti britannici dovranno pattugliare il deserto o fare da scorta al loro comandante. C'è chi dice che anche i

Anche il fratello William è sotto le armi, ma non può partire perché erede al trono

mitici uomini delle Sas, le forze speciali britanniche, potrebbero essere impiegate per vigilare sul principino. La decisione, annunciata ieri ufficialmente ai Comuni da una lettera del ministro della Difesa, è stata insomma molto sofferta. Non vi sono del resto molti precedenti. Per trovarne uno occorre risalire alla guerra delle Falkland (1982) nella quale il principe Andrea, Duca di York e zio di Harry, combatté in qualità di pilota di elicottero. Il fratello di Harry, William, pur essendo anche lui in addestramento nei Blues and Royals, non potrà mai andare in guerra perché erede diretto al trono.

Elezioni in Guatemala Rigoberta Menchù si candida presidente

Premio Nobel per la pace nel '92
«Darò voce alla maggioranza indigena»

di Marina Mastroianni

SESSANTA PER CENTO di indios nel paese e appena 13 deputati in Parlamento: una rappresentanza insignificante sfarinata all'interno di partiti diversi. Il prossimo settembre tutto questo potrebbe cambiare. Rigoberta Menchù, premio Nobel per la pace

nel '92, da una vita impegnata a difesa dei diritti delle popolazioni indigene si è candidata alla presidenza del Guatemala. A presentarla è stato un movimento della sinistra, Encuentro por Guatemala, guidato da un'altra donna, Nineth Montenegro. Sarà un'alleanza a due, con il neonato partito di Rigoberta, Winaq, una parola maya che significa «l'interessa dell'essere umano».

«Siamo emozionati. Siamo due donne che hanno condiviso idee, illusioni e sogni e abbiamo una squadra straordinaria», ha detto ieri la Premio Nobel. La sua partecipazione alle presidenziali era nell'aria, già due settimane fa in un'intervista Menchù ne aveva parlato come di una necessità per dare voce alla maggioranza indigena, tuttora fortemente discriminata in un paese dove 200.000 indios hanno perso la vita in 36 anni di guerra civile.

Nel numero c'era anche una parte importante della sua famiglia, indios d'origine Maya. Il padre Vicente, attivista dell'Unione dei contadini, imprigionato, torturato e infine ucciso nel rogo dell'ambasciata di Spagna nel 1980, quando il presidente Lucas García sciolse con il fuoco la protesta dei contadini che avevano occupato la sede diplomatica per chiedere condizioni di vita più decenti. Della madre di Rigoberta da tempo ormai non si più nulla, da quando venne sequestrata dalle forze di sicurezza, morti anche due fratelli. La stessa Menchù si è messa alla testa di scioperi e proteste per il riconoscimento dei diritti dei contadini e della popolazione indigena. Subissata dalle minacce, nel '81 si è dovuta rifugiare in Messico da dove ha continuato ad organizzare la protesta contro il

governo tradizionalmente bianco e meticcio, erede centenario dei conquistadores spagnoli. Spezzoni di vita che intessuti con quelli di migliaia di indigeni in parte si ritrovano nel libro «Mi chiamo Rigoberta Menchù», che la resa famosa in Europa ancora prima del Nobel. Sono le cronache di un massacro, visto in presa diretta. Grazie anche alla sua testimonianza nel

Gli indios sono il 60% nel paese ma hanno solo 13 rappresentanti in Parlamento

'99 un Tribunale spagnolo ha incriminato l'ex presidente Garcia per violazione dei diritti umani. Ed è sempre lei nel 2003 a contestare, per le stesse ragioni, la ricandidatura di un altro presidente, il generale Ephraim Rios Montt.

I giudici le daranno torto, un nipote del generale la insulterà pubblicamente: «Vai a vendere pomodori alla fermata dell'autobus, indiana». Per quell'offesa Rigoberta lo ha citato per razzismo, vuole che il Tribunale si pronuncino, che si crei un precedente: perché non sia più un diritto dei bianchi quello di negare dignità agli indios, siano o meno Premi Nobel. Se a settembre sarà eletta, Menchù sarà la prima donna, la prima indigena a prendere le redini del Guatemala: una rivoluzione, come quella di Evo Morales in Bolivia, e persino di più. «Sono una donna impegnata per la pace - ha detto ieri Rigoberta Menchù, commentando la propria candidatura - Tutti dobbiamo capire che le posizioni estreme uccidono le illusioni. Mi accingo a questa impresa con la massima umiltà».



Rigoberta Menchù durante un comizio elettorale, in basso l'economista Muhammed Yunus

La scheda

Repubblica povera del Centro America

Il Guatemala è una delle repubbliche più povere del Centro America, ha da pochi anni ritrovato la democrazia dopo oltre 36 anni di guerra civile e dittatura militare e che ha avuto il suo periodo più nero e turbolento tra gli anni Settanta e Ottanta: si parla di circa 200mila morti tra oppositori e gruppi indigeni. A settembre scade il mandato dell'attuale capo di Stato, l'avvocato Oscar Berger Perdomo, esponente di spicco del conservatore Partido de Avanzada Nacional (PAN).



BANGLADESH

Yunus, il banchiere dei poveri conferma: faccio un partito

NEW DELHI L'economista Muhammed Yunus, il banchiere dei poveri, Premio Nobel per la pace 2006, ha ufficializzato ieri la sua discesa in campo per le prossime elezioni politiche del Bangladesh, già annunciata domenica scorsa. Parlando ai giornalisti all'aeroporto di Dhaka, prima di partire per una visita di 4 giorni negli Emirati Arabi Uniti, il fondatore della Grameen Bank, ha lanciato il suo partito «Potere ai cittadini con il quale concorrerò alle prossime presidenziali bengalesi».

La data delle elezioni non è stata ancora fissata, dopo che erano state programmate per il 22 gennaio scorso e poi rinviate per problemi.

Yunus ha spiegato la sua scelta motivandola con la considerazione che molti politici bengalesi sono corrotti.

In sette pagine è stato condensato il programma politico con l'obiettivo principale di fare uscire Dacca dalla grave crisi in cui è precipitata lo scorso ottobre quando il presidente Iajuddin Ahmed, impose lo stato di emergenza.

«Ha offeso l'Islam», 4 anni a blogger egiziano

È la prima condanna nel Paese. Protesta Amnesty: uno schiaffo alla libertà di espressione

di Il Cairo

UN TRIBUNALE di Alessandria ha condannato ieri un blogger egiziano a quattro anni di carcere per avere insultato l'Islam e diffamato il presidente Mubarak. Abdel Karim Suleiman, ex studente di legge di 22 anni, è il primo blogger ad essere processato in Egitto per i suoi scritti su Internet. È in carcere da novembre per otto articoli scritti sul suo blog dal 2004. Il processo è stato seguito con preoccupazione dai militanti per i diritti umani per l'impatto che può avere sullo spazio libero costituito dal web. La Rete è un foro importante per esprimere critiche al regime. I grandi giornali e le principali televisioni sono statali. Suleiman non ha negato di

avere scritto gli articoli ma ha detto che esprimevano sue idee personali.

«Sul suo sito ha sostenuto che l'Islam fomenta il terrorismo, l'odio e l'omicidio», ha detto il giudice Ayman Okkaz. Lo studente, noto con lo pseudonimo di Karim Amer, fu arrestato lo scorso novembre dopo un attacco al vetriolo contro l'università Al-Azhar, la più alta istanza del sapere sunnita. La condanna dello studente, che ha respinto tutti gli addebiti, è stata stigmatizzata da Amnesty International. «Questa sentenza è un altro schiaffo alla libertà di espressione in Egitto», ha osservato Hassiba Hadj Sahraoui, vice direttore del Programma per il Medio Oriente e il Nord Africa. «Le autorità egiziane - ha affermato in un comunicato diffuso ieri a Londra - devono proteggere il pacifico esercizio della liber-

tà di espressione, anche se i punti vista espressi possono essere sembrare offensive». «Amnesty International - ha aggiunto - considera Karim Amer un prigioniero di coscienza che viene perseguito a causa della pacifica espressione delle sue opinioni». Duro anche il commento di Lawrence Pintak, direttore del Centro Adham per il giornalismo elettronico presso l'Università americana del Cairo: «Nell'ambito dei bloggers egiziani c'è molta preoccupazione, si teme che sia un precedente pericoloso. Non solo, potrebbe esse-

Karim Suleiman è in carcere da novembre per 8 articoli scritti sul suo blog dal 2004

re anche un segnale di future rappresaglie contro tutti i mezzi di informazione». «Questa vicenda è emblematica - prosegue Pintak, un passato di giornalismo - il blogger è stato difeso anche da chi non approva le cose che ha scritto, perché si tratta di difendere la libertà di espressione. Al di là del fatto che i bloggers siano oppure no veri giornalisti». La sentenza di ieri sembra indicare il timore delle autorità egiziane «nei confronti di un mezzo di per sé impossibile da domare - spiega il direttore - Si chiude un blog e ne sbucano altri dieci. È difficile trovare l'identità dell'autore». Secondo Pintak, la repressione nei confronti dell'ex studente di Al Azhar è da inserire nel contesto delle polemiche e delle indagini relative ai «video delle torture della polizia, messi in rete e visti in tutto il mondo». E sottolinea: «È stato un evento stupefacente davvero, il regime

egiziano ha a che fare per la prima volta con la potenza di questo mezzo di comunicazione e non sa come affrontarlo». In proposito, alla fine dello scorso anno, una corte amministrativa del Consiglio di Stato egiziano ha disposto che le autorità possano disporre l'oscuramento di qualsiasi sito internet considerato pericoloso per la sicurezza nazionale. Un segnale preoccupante, sostengono le organizzazioni non governative nazionali e straniere, secondo cui, in Egitto, la libertà d'espressione è sempre più in pericolo.

Il giudice: sul suo sito ha sostenuto che l'Islam fomenta il terrorismo, l'odio e l'omicidio

OLANDA

Balkenende guida la grande coalizione

BRUXELLES Dopo Germania e Austria, anche l'Olanda si affida alla «grande coalizione». Da ieri Jan Peter Balkenende, con la benedizione della regina Beatrix, è per la quarta volta in cinque anni a capo del governo del Paese. Dopo il fallimento anticipato del suo terzo mandato alla guida di una maggioranza di centro-destra, Balkenende, 50 anni, aria timida e occhiali tondi che gli hanno fatto affibbiare il nomignolo di Harry Potter, guiderà ora una maggioranza che va dai cristiano-democratici (Cda) ai laburisti (Pdva) con la stampella del piccolo partito dei cristiano-protestanti (Cu). Il programma del Balkenende IV, già presentato nei giorni scorsi, annuncia un deciso spostamento a sinistra, almeno su alcuni dei più importanti temi sociali. A cominciare dall'immigrazione: si dovrebbe arrivare ad una amnistia per tutti i richiedenti asilo arrivati in Olanda dopo il 2001.

Gli anni 70 sono arrivati.

DA OGGI IN EDICOLA IL TERZO NUMERO CON Liberazione giornale comunista

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE

64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale

**BLOCCA
IL PREZZO
SULL'RC AUTO
PER 2 ANNI!**



Unità
10

15
venerdì 23 febbraio 2007

**CHIAMA SUBITO
800 30 49 99**

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

La Ripresa

L'Italia potrebbe aver chiuso il 2006 con una crescita del Pil superiore alle previsioni e l'economia sta accelerando mentre nel resto dei paesi industrializzati sta rallentando. Lo dice l'Ocse invitando il nostro paese a non abbassare la guardia per il debito pubblico



PER LA PRIMA VOLTA NEL 2007 PETROLIO OLTRE I 61 DOLLARI

I futures sul petrolio con scadenza ad aprile hanno superato per la prima volta nel 2007 la soglia dei 61 dollari al barile. Sull'aumento ha pesato il dato sulle scorte Usa di distillati e di benzina calate più delle attese. A trascinare al rialzo il prezzo del greggio sono anche le preoccupazioni per il mancato rispetto da parte dell'Iran delle richieste del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di mettere fine alle proprie attività nucleari.

BENZINA, SCONTI DOMENICALI SULLE AUTOSTRADE

Sconto minimo di 2,5 centesimi di euro per litro sul prezzo del carburante tutte le domeniche dal 25 febbraio al 31 dicembre sulla rete di Autostrade per l'Italia. Si tratta della seconda edizione dell'iniziativa «Fai il pieno per la settimana», che sarà in vigore dalle 6 alle 22, e non più solo il pomeriggio come lo scorso anno. La promozione nei 186 punti vendita partecipanti all'iniziativa che esporranno appositi cartelloni informativi.

Capitalia: stop a Geronzi, Arpe resta in sella

Lettera di «scuse» dell'amministratore delegato. La Borsa apprezza la conferma. Ma il futuro è incerto

di Roberto Rossi / Roma

STOP Matteo Arpe resterà alla guida operativa di Capitalia. Il patto di sindacato della banca romana ha deciso di non revocare le deleghe all'amministratore. Per la prima volta da quando è alla presidenza del gruppo Cesare Geronzi ha dovuto fare marcia indietro.

Sarà Arpe quest'oggi a presentare i risultati del gruppo agli investitori. Che ieri hanno festeggiato. Dopo due giorni di discesa il titolo ha chiuso con un rialzo del 4,30% a quota 6,88 euro, con scambi che hanno interessato il 4% delle azioni.

Lo stop a Geronzi è arrivato in mattinata. Quando alle 14,30, con circa due ore e mezza di ritardo, nelle sedi della banca romana in via Minghetti si sono ritrovati gli azionisti forti della società (assente il costruttore Alfio Marchini), convocati due giorni prima dallo stesso presidente per decidere sulla revoca delle deleghe all'amministratore, i giochi erano già fatti. La riunione del patto è stata preceduta, infatti, da un lungo incontro tra lo stesso Geronzi e Arpe al quarto piano della sede. Con loro anche Roberto Colaninno nel ruolo di mediatore. Dopo due ore di chiarimento la decisione di un accordo onorevole: una lettera di pubbliche scuse di Arpe. Con la quale, si legge, l'amministratore, si impegna a risolvere «qualsiasi equivoco possa essersi ingenerato tra noi affinché si possa ritornare al clima di serenità e coesione ne-

L'azionista olandese Abn Amro esprime soddisfazione per il ritrovato spirito di collaborazione

cessari per affrontare le importanti sfide che ci attendono. Le conferme che tutte le persone di Capitalia si sono comportate in buona fede e a nome loro e mio mi scuso se, per qualsiasi errore compiuto, non è apparso chiaro ed evidente». Secondo il comunicato diffuso con la lettera il presidente Geronzi, «ha accolto» le scuse chiudendo la vicenda per la gioia degli azionisti forti.

Il compromesso onorevole è comunque una sconfitta per Geronzi. Che non è riuscito a convincere uno zoccolo ostinato di soci sulla necessità di cacciare Arpe. Zoccolo duro, come la Fondazione Manodori ma anche altri azionisti, che chiedeva prove sull'inadeguatezza dell'amministratore delegato. Pro-

ve che Geronzi non aveva. Per questo nei giorni precedenti aveva cercato di giocare in anticipo chiedendo ad Arpe, attraverso il presidente del patto l'avvocato Vittorio Ripa di Meana, di rassegnare le dimissioni.

Una scelta che il giovane manager cresciuto alla Bocconi aveva categoricamente escluso. Passando poi al contrattacco. Con una lettera inviata al presidente e per con-

scienza ai consiglieri di Capitalia, finita poi pubblicata sul Sole 24 Ore, Arpe aveva ripercorso gli eventi degli ultimi giorni, il pressing di Geronzi ai suoi danni, accusando infine apertamente Ripa di

Meana di «gravi scorrettezze ai suoi danni». Facendo così intendere di essere pronto a trascinare Capitalia in una causa difficile, costosa e dall'esito incerto. Da qui la decisione del passo indie-

tro e il tentativo di tramutare la sconfitta in una pareggio con la lettera di Arpe. «Siamo lieti che siano arrivati alla conclusione che possiamo lavorare insieme. È importante che la situazione si sia risolta nell'interesse della banca», ha affermato Neil Moorhouse, portavoce di Abn Amro primo azionista della società. «Ci sarà qualche modifica alla governance nel consiglio di amministrazione - ha detto Ripa di Meana uscendo dalla riunione -. Le strategie devono essere confermate al presidente, come del resto è già previsto dallo statuto». Appunto: come accade già oggi. Geronzi ha salvato la faccia, ora però appare più debole questo braccio di ferro. Un re che non governa non è più un re.

Il titolo dell'istituto inizia a correre quando arriva la notizia che Arpe rimane: chiusura +4,30%



Il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi con l'amministratore delegato, Matteo Arpe Foto di Alessandra Tarantino/Agf



La sede di Capitalia in via Minghetti a Roma Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

IL RETROSCENA Il presidente della Piaggio protagonista della mediazione tra i due litiganti

E Colaninno riporta la pace

di Roberto Rossi / Roma

Ieri sera, appena sbarcato a Berlino, Roberto Colaninno era un uomo soddisfatto, anche se stanco. All'aeroporto della capitale tedesca, dove oggi incontrerà i venditori europei della Piaggio, l'imprenditore mantovano con i suoi più stretti collaboratori ha rivissuto la giornata intensa appena trascorsa. Una giornata che lo ha visto nell'inconsueto ruolo di mediatore nella partita di Capitalia. Perché se tra le mura di via Minghetti è scoppiata una delicata, incerta e momentanea pace tra il presidente Cesare Geronzi e l'amministratore delegato Matteo Arpe una parte del merito è da attribuire proprio a Colaninno. Il quale, nei giorni scorsi, ha vissuto

con una certa apprensione lo stato di tensione che si è venuto a creare all'interno della banca romana. Che come ogni istituto finanziario fonda la sua credibilità sull'immagine e sulla reputazione. Per questo, ma anche per tutelare il suo investimento, il presidente della Piaggio, dopo una rapida consultazione con i soci Capitalia ha deciso di affrontare la situazione. Sfruttando l'amicizia e la conoscenza di entrambi i contendenti - una stima ripagata secondo un altro socio - Colaninno li ha convinti ad incontrarsi prima della riunione del patto di sindacato. «Troviamo una soluzione - avrebbe detto Colaninno a Geronzi e Arpe - il patto di sinda-

cato non vuole una rottura». L'andamento del titolo, da due giorni in picchiata, in un certo senso ha agevolato la richiesta. In mattinata, quindi, i tre sono saliti al quarto piano di via Minghetti, sede di Capitalia. Nell'ufficio di Geronzi, Colaninno ha chiarito quali erano le posizioni di alcuni soci. E cioè che il bene principale era salvaguardare la banca. Dal punto di vista operativo e da

ieri mattina l'incontro tra l'industriale e i vertici della banca alla fine le «scuse» e torna il sereno

terizzato da altre accuse e contro accuse. Alla fine, però, in qualche modo, la sintesi è stata trovata. Una soluzione che è stata racchiusa nella lettera di Arpe a Geronzi nella quale il giovane manager si è scusato per «quegli errori compiuti» che di fatto hanno offuscato la sua buona fede. La ritrovata sintonia è stata salutata dal patto di sindacato con un lungo applauso liberatorio. Segno che la giornata non è stata facile per nessuno. Bastava osservare i volti tesi dei soci del patto di sindacato al momento di entrare nella sede della banca romana. Bocche cucite, facce scure, con la sola eccezione di Salvatore Ligresti, poi l'unico uscito a piedi, imperturbabile e impassibile come sempre, anche davanti alle molte telecamere.

Anche perché in molti non credevano che si potesse arrivare a un compromesso. E già si pensava a quali conseguenze avrebbe portato la battaglia legale che si stava progettando. In mattinata già circolavano voci su un parere legale che il presidente del patto Vittorio Ripa di Meana aveva chiesto a un esperto per aggirare il requisito dell'unanimità dei soci richiesto per la sfiducia all'amministratore delegato. Addirittura si era fatto il nome di uno dei giuristi che firmarono il parere utilizzato da Antonio Fazio per autorizzare la scalata della Lodi all'Antorveneta). Un'ipotesi che per ora è sfumata. Lo scontro è rientrato, la mediazione di Colaninno ha avuto successo. Anche se dopo la giornata di ieri molte saranno le questioni da verificare: a partire da come sarà ritoccata la governance con la conferma delle strategie della banca in capo a Geronzi. Ma per questo ci sarà tempo.

I lavoratori della banca protestano: basta giochi di potere

I dipendenti sono scesi in piazza a sostegno dell'amministratore delegato. Applausi per la riconferma

di Laura Matteucci

APPLAUSI Anche per i dipendenti di Capitalia quello di ieri è stato il giorno più lungo. Tanto che sono pure scesi in piazza per sostenere

l'ad Matteo Arpe, una manifestazione spontanea nata proprio sotto le finestre del suo ufficio romano che si è poi spostata di fronte all'ingresso della banca, in via del Corso, mentre si riuniva il Patto di sindacato con all'ordine del giorno la revoca delle deleghe al manager. Con tanto di applausi conclusivi, quando è risultato chiaro il vincitore della partita tra Geronzi e Arpe. Prima, però, lo sfogo: «Se contassero gli azionisti e i dipendenti, tutto questo non sarebbe successo. Arpe ha trasformato un baracco-

ne in una storia di successo», dicevano i lavoratori di Capitalia.

Preoccupati i dipendenti, preoccupati i sindacati che, in una nota congiunta (Dircredito, Fibi, Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl-Credito e Uilca), hanno stigmatizzato «le inerzie e le derive strategiche, con le inevitabili ricadute negative sulle complessive condizioni dei lavoratori, che gli scontri di potere lungi dal compensare enfatizzano».

Il conflitto al vertice dell'istituto romano «sembra rinviare assai più agli assetti di controllo del gruppo che alla dialettica tra progetti industriali», ricordano i sindacati. Che proseguono: «I positivi risultati di bilancio conseguiti in questi ultimi anni dal management di Capitalia, pure testimonia-

ti da una crescita del titolo pari a nove volte circa il valore iniziale, nonostante il persistente squilibrio distributivo a favore degli azionisti, rappresentano certamente un segnale importante nella direzione di un fondamentale rilancio di questa rilevante realtà bancaria che non può permettersi inversioni di tendenza, rischiose sia per il gruppo stesso che per il benessere dei lavoratori che hanno contribuito e contribuiscono alla crescita economica, reddituale, patrimoniale. Per queste ragioni», conclude la nota, «auspichiamo una perentoria inversione di tendenza e un ritorno dei vertici di Capitalia a proposte strategiche e progetti industriali affidati a un management di provata capacità professionale e di elevato profilo etico e reputazionale».

Del resto, i sindacati rivendicano «realisticamente» che «i percorsi di concentrazio-

ne tra gruppi risanati e competitivi si realizzino in condizioni di garanzie occupazionali, prospettive professionali, qualità dei rapporti con le famiglie e le imprese, ovvero in condizioni di responsabilità sociale». La Cgil esce anche con una nota congiunta della segreteria federale Nicoletta Rocchi e del segretario generale della Fisac, Mimmo Moccia, che chiedono ragione della funzionalità del conflitto ai vertici di Capitalia. «Ci capita troppo spesso - scrivono - di scoprire nei continui giri di valzer dell'italico capitalismo, tanto opaco quanto riottoso alle regole, che le scelte, anche quelle che appaiono le più brillanti, soggiacciono a partigiani interessi. Ci preme subito chiarire che non saremo disponibili all'eventuale distruzione di valore e alle ricadute negative che ne deriverebbero ai lavoratori».

vediamo

bambini curiosi, appassionati, protetti

Oggi Microsoft fa della rete un ambiente più sicuro, grazie a tecnologie innovative e a un progetto sviluppato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

Così i nostri bambini potranno navigare protetti e scoprire in Internet il piacere di esplorare, giocare e arricchirsi di nuovi saperi.

microsoft.it/potential



© 2007 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Your potential. Our passion.™

Microsoft®

Consumi in ripresa ma trionfano solo i supermercati

In difficoltà i piccoli negozi, mentre accelera la grande distribuzione

di Luigina Venturelli / Milano

VENDETE La ripresa dei consumi sembra ormai avviata, ma non sono i piccoli negozi a godere, sempre più schiacciati dal peso della grande distribuzione. Secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, infatti, le vendite al dettaglio nel 2006 sono aumentate dell'1,2% ri-

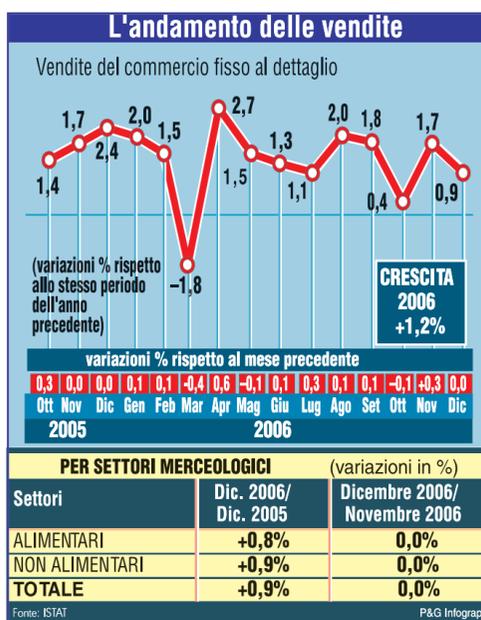
spetto alla media del 2005. Ma sono i supermercati e i supermercati a registrare l'incremento maggiore, con una crescita tondata del 2%, mentre botteghe e negozi risicano lo 0,7% che, al netto dell'inflazione, equivale secondo gli esercenti - a una perdita di terreno dell'1,1%. Il consuntivo annuo, dunque, conferma la tendenza particolarmente positiva degli hard-discount, con un'impennata del 3,7%, degli ipermercati (più 2,4%), dei grandi magazzini

(più 2,1%) e dei supermercati (più 1,4%). Restano al palo, invece, i negozianti che operano su piccole superfici. «Anche quest'anno i commercianti sono stati vittime di un sistema sempre più dominato dalle grandi strutture commerciali. Nel 2006 - commenta Confesercenti - il settore del commercio al dettaglio chiude, al netto dell'inflazione, con un saldo negativo dell'1,1%».

L'andamento, sostiene in una nota l'ufficio studi dell'organizzazione, «non fa distinzioni e colpisce sia il comparto alimentare che il non alimentare. Le imprese operanti su piccole superfici, registrano nel 2006 una contrazione delle vendite dell'1,4%. Un risultato, che preoccupa ancor di più, se si conside-

rano il basso tasso di inflazione, il rincaro delle materie prime e una ripresa della fiducia dei consumatori». Insomma, «ad essere in sofferenza è proprio il comparto delle vendite al dettaglio, i piccoli negozi sotto casa che hanno un valore non solo economico ma anche sociale». Un allarme che però non piace alle associazioni dei consumatori: «Chi è causa del suo mal? I piccoli commercianti se la sono in parte cercata questa flessione delle vendite - sottolinea il presidente Adoc, Carlo Pileri - dal 2002 stiamo dicendo che le scelte, prima speculative poi poco lungimiranti della Confesercenti e della Confcommercio avrebbero portato a favorire la grande distribuzione».

Di altro tono, invece, il rilievo del centro studi di Confcommercio, secondo cui la ripresa economica «non sembra provenire dalla spesa delle famiglie». Secondo l'organizzazione - critica sulla Finanziaria 2007, che avrebbe ridotto il reddito disponibile delle famiglie - i consumi che passano dai negozi al dettaglio, si sono ridotti in termini reali dello 0,3% rispetto al 2005.



FINMECCANICA

Selex Communication, 600 esuberi

Annunciati da Selex Communication (gruppo Finmeccanica) 600 esuberi. Di questi 600 lavoratori 350 saranno accompagnati alla pensione tra la mobilità lunga e corta o tramite pensionamento diretto, i restanti 250 lavoratori sono a rischio. L'azienda ha annunciato un piano di formazione all'interno della società per circa 170 persone (delle 250 a rischio) per un eventuale ricollocamento all'interno dell'azienda. La maggior parte di esuberi sono previsti a Pomezia e Cisterna di Latina, e marginalmente sul sito di Genova. Per Claudio Nicolini, segretario generale FIM Cisl Genova - «dopo questo annuncio siamo molto preoccupati per il futuro dei lavoratori e della missione di Selex Communication. Ancora una volta apprendiamo con rammarico che il sindacato è stato convocato ancora per un piano di esuberi. Contiamo però che insieme al sindacato ci sia un tavolo di concertazione con l'azienda, per garantire l'occupazione di tutti questi lavoratori in esubero e insieme concordare e governare un piano di rilancio produttivo e industriale di questa società, che ricordiamo fa parte del core business della holding Finmeccanica».

«Saranno perciò decisivi e fondamentali - conclude il sindacalista - i successivi tavoli di confronto tra azienda e organizzazioni sindacali».

Hera-Gazprom contatti a Mosca

Il colosso russo è alla ricerca di un partner commerciale italiano

di Antonella Cardone

IL GIGANTE La multiutility bolognese Hera è pronta a firmare accordi di tipo commerciale con il gigante dell'energia russo Gazprom. Si sono già tenuti nei giorni

scorsi, confermano fonti interne, incontri tra i responsabili trading del gruppo bolognese e i rappresentanti commerciali russi.

Rendez-vous tra vertici, al momento, non se ne sono avuti, nulla di ufficiale è stato ancora firmato, ma è un dato di fatto che i tempi dell'operazione commerciale, che prevederebbe in prima battuta un accordo diretto per fornire assieme grandi utenti finali o pacchetti di clienti idonei, sono in realtà abbastanza stretti.

I russi si dicono pronti a vendere gas in Italia già da aprile, partendo con 100 milioni di metri cubi. Sarà una sorta di test, immaginano da Mosca, e se il partner scelto adesso si dimostrerà efficiente, potrebbe incamerare una commessa più succulenta, visto che nell'accordo firmato da Gazprom con Eni si permette ai russi di coprire entro il 2010 fino al 10% del mercato italiano del gas, ossia 5 miliardi di metri cubi.

Rispetto ad altre multiutility che Gazprom potrebbe scegliere come partner commerciali (dalla

romana Acea alle municipalizzate di Vicenza, Bolzano e Treviso) Hera ha dalla sua un paio di carte in più: il terminal di gas naturale liquido che Eni è intenzionata a costruire nella vicina Riviera romagnola, e la vicinanza geografica con la parmense Gas Plus, che già in luglio - dunque prima ancora che l'Eni, in novembre, sottoscrivesse il suo accordo quadro con i russi - ha firmato un'intesa con Gazprom per importare metano. Da ricordare anche l'accordo già firmato da Hera con gli algerini per la fornitura del metano del futuro gasdotto Galsi. Anche Gazprom, infatti, è politicamente vicina all'Algeria: con la Sonatrach, la società statale del paese africano, è stato da pochi giorni firmato un accordo di cooperazione.

L'annuncio ufficiale dello sbarco del gigante russo sotto le Due Torri potrebbe dunque arrivare presto, e una conferma indiretta è data dalle parole dell'abituale cauto presidente di Hera, Tommaso Tommasi Di Vignano il quale l'altro giorno si è sbottinato sul tema dichiarando che «stiamo guardando sul versante Gazprom per vedere se c'è spazio anche per noi». Nel corso di una video-conferenza organizzata mercoledì da Mosca per i giornalisti di Mruelles, il vicepresidente di Gazprom, Alexandre Medvedev aveva affermato che «per il mercato italiano stiamo valutando diverse proposte ed Hera è nella nostra lista di interesse».

FINMEK

Mobilità lunga per 1.000 dipendenti

■ Accordo raggiunto alla Finmek: sindacati e azienda hanno firmato l'accordo per l'utilizzo della mobilità lunga per 1.032 dipendenti su 2.548 lavoratori occupati nelle diverse Società del Gruppo.

L'uscita dalle aziende del Gruppo, attualmente in amministrazione straordinaria, dovrà avvenire entro il 31 dicembre di quest'anno e ad usufruire dei benefici di mobilità saranno i lavoratori dipendenti di tutte le Società del Gruppo nei vari territori.

È la Fim ad annunciare l'accordo raggiunto con l'azienda sottolineando però al tempo stesso che «rimangono ancora insoluti i problemi inerenti i restanti lavoratori, anch'essi attualmente in cassa integrazione, per i quali è aperto un confronto nell'ambito del tavolo sull'elettronica e le telecomunicazioni istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico». «La Fim - spiega Giuseppe De Leo, coordinatore nazionale - ritiene indispensabile e urgente un'azione forte del Governo e di tutti i soggetti interessati per trovare soluzioni che consentano il rilancio e la ripresa produttiva degli stabilimenti del Gruppo».

Il 15 febbraio scorso si è tenuta, presso il Ministero dello Sviluppo economico, la prima riunione del tavolo Governo-Sindacati relativo al settore elettronico e delle telecomunicazioni.

I sindacati in quella sede hanno chiesto al Governo di mettere in campo un serio indirizzo di politica industriale che rilanci il settore e, in quest'ambito, di individuare in tempi rapidi soluzioni a partire dalla vertenza Finmek. Tali soluzioni, secondo il sindacato, andranno perseguite anche attraverso la definizione di un intervento manageriale pubblico.

UTILITY

Aem Milano capolista a Piazza Affari

■ Con 4,6 miliardi di euro a fine 2006, Aem è tra le ex-municipalizzate italiane quella con il valore di Borsa più elevato. È quanto si apprende da una ricerca condotta dal Centro studi di Mediobanca per conto della fondazione Civicum. A seguire ci sono la bolognese Hera (3,4 miliardi di euro) ed Asm Brescia (3,2 miliardi). Quarta nel gruppo di testa, che da solo vale il 75% delle 11 utility quotate, si piazza la romana Acea (3,1 miliardi), che però ha registrato il miglior andamento in Borsa. Secondo il centro studi di Piazzetta Cuccia, infatti, prendendo come base i valori di borsa al 1° gennaio 2003, a fronte di una crescita media del 137,3% nel 2006, Acea ha visto crescere il proprio valore di 2,5 volte. Bene anche Hera, Iride (nata dalla fusione tra Aem Torino e Amga) e Asm Brescia, che sono cresciute di 1,5 volte rispetto al 2003.

Secondo la ricerca Mediobanca, poi, le società controllate «rappresentano per i Comuni realtà molto importanti, a volte più della stessa attività diretta» amministrativa. L'attività svolta dai Comuni tramite le controllate, infatti, in termini di costi di gestione, ha rappresentato nel 2005 oltre 8 volte il volume della spesa corrente del Comune di Brescia, 2,6 volte quella di Milano e 1,7 volte quella di Torino e di Roma.

Per quanto riguarda la redditività delle ex-municipalizzate, poi, nel 2005 si sono distinte le società controllate dal Comune di Milano, con un totale di 348 milioni, seguite da quelle di Brescia (213 milioni), Torino (65 milioni) e Roma (7 milioni). Bilancio in rosso invece per le controllate di Napoli e Bologna, con perdite rispettivamente di 22 e di 7 milioni.

PROGETTO CULTURA

INTERVENGONO
Andaloro, Bergonzi, Cortonesi, Bellini, Bonazzi, Boscaino, Botti, Chiesa, Cuffaro, Delfino Pesce, Devoto, D'oro, Donati, Fontana, Fieschi, Fotia, Francovich, Geymonat, Ghignoli, Guidoni, Guzzo, Hack, Honsell, Lopez, Magni, Mancini L., Mancini M., Montesano, Nicotri, Olla, Ovadia, Pagliarini, Papparazzo, Pellegatta, Pellegrini, Penati, Polcaro, Rebotti, Saracco, Siddi, Tabacco, Torelli, Tranfaglia, Vegetti, Vertecchi, Vivoli, Volpe

CONCLUDE
Diliberto

MILANO 24 - 25 FEBBRAIO 2007
CENTRO CONGRESSI LE STELLINE - CORSO MAGENTA, 61

PER LA SINISTRA
COMUNISTI ITALIANI

www.comunisti-italiani.it

Alitalia, inizia la stagione della transizione

Insediato il nuovo consiglio, tetto ai compensi. Cimoli lascia in silenzio

■ di Felicia Masocco / Roma

CAMBIO DI ROTTA Giancarlo Cimoli è uscito di scena, quantomeno da Alitalia. Ieri l'assemblea degli azionisti della compagnia ha nominato il nuovo vertice seguendo le indicazioni del Tesoro. A guidarlo è Bernardino Libonati. L'ex presidente e amministratore delegato non si è presentato, del resto non era atteso. Ha salutato i suoi collaboratori al quar-

tier generale della Magliana e nulla di più, preferendo il silenzio, ormai da mesi. A dispetto del clamore che accompagna il suo nome soprattutto se associato allo stipendio percepito e alla vociferata (e smentita) buonuscita milionaria stridenti con i risultati con cui si conclude la sua permanenza triennale in Alitalia. 380 milioni di perdite nel

2006. Ma già si parla di revisioni al rialzo, di svalutazioni della flotta. I conti 2006 verranno approvati il 29 marzo. «Sono ancora in corso le operazioni di chiusura del bilancio. Quando i risultati saranno determinati verranno prontamente comunicati», «allo stato non sono possibili risposte», ha detto in proposito Giovanni Sabatini dirigente generale del ministero dell'Economia, membro superstita del passato cda decaduto dopo le dimissioni di Jean Ciryll Spinetta, numero uno di Airfrance. Lo affianca Luciano Vannozi, dipendente del ministero dell'Economia e consigliere Enav, e poi ci sono i consiglieri indipendenti, Carlo Santini che proviene dalla Banca d'Italia, Aristide Police profes-

sore di diritto amministrativo all'università romana di Tor Vergata e, appunto, Libonati, esperto giurista ma anche presidente di banche e grandi gruppi industriali (da Telecom a Banca di Roma). Si tratta di un consiglio di amministrazione di garanzia, è stato nominato a maggioranza e il suo compito è di gestire la fase di transizione fino al compimento della privatizzazione di Alitalia fissata per metà giugno. Il nuovo vertice si è riunito nel primo pomeriggio, ma si è agitato a breve senza distribuire deleghe né costituire comitati interni. Conterà su un compenso annuo di 132 mila euro l'anno divisi per i cinque membri secondo una ripartizione da decidere. La cifra è stata votata dal-



l'assemblea su indicazione del Tesoro. Giancarlo Cimoli avrebbe percepito nel 2005 uno stipendio di 190 mila euro. Al mese. L'incertezza dei conti ha pesato sul titolo che a Piazza Affari ha chiuso a -1,33% a 1,04 euro nonostante un recupero a metà giornata in seguito alla nomina del nuovo board. Sono stati scambiati 31 milioni di azioni, pari ad oltre il 2,25% del capitale. Intanto la compagnia si prepara a compiere 60 anni. Una traguardo importante anche per una società in crisi. Tanto che un giovane socio ieri ha proposto di «festeggiare» comunque facendo volare tutti gratis, su tutte le rotte, per un solo giorno.

Unipol rinvia il caso Consorte

A marzo il consiglio valuterà eventuali azioni contro gli ex vertici della società

■ di Antonella Cardone / Bologna

Unipol rimanda a metà marzo l'eventuale avvio di iniziative a tutela della società nei confronti dell'ex presidente Giovanni Consorte e del suo vice Ivano Sacchetti, coinvolti nelle indagini avviate a Milano e Roma. Ieri a Bologna si è tenuto il consiglio di amministrazione della compagnia, in cui si è cercato di decidere le strategie legali da intraprendere in proposito. L'avvocato del gruppo, Luca Sirotti, ha suggerito però di prendere tempo, in modo da affrontare in maniera unitaria le due inchieste, alla luce del fatto che, nei giorni scorsi, la Procura milanese ha chiuso l'indagine relativa alla scollata di Antonveneta condannando a sei mesi di reclusione per insider trading sia Consorte che Sacchetti. Gli ex vertici della compagnia sono stati considerati nel novero dei "pattisti occulti" coinvolti nell'operazione "battezzata" dall'ex governatore di Bankitalia, col quale un gruppo di immobilisti e finanziari tentò di aiutare Fiorani a scalare l'istituto di credito bresciano. Ma chiuso il fronte delle indagini

milanesi, rimane tuttora aperto quello all'ombra del Colosseo: nei giorni scorsi anche l'attuale presidente di Unipol, Pierluigi Stefanini, è stato sentito come persona informata sui fatti in Procura di Roma dai pm che indagano sulle dimissioni immobiliari di Unipol, per le quali Consorte, Sacchetti e altre 13 persone, tra cui l'imprenditore Vittorio Casale, sono indagati per appropriazione indebita e infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità. Così a Bologna sarà il prossimo cda a decidere come tutelarsi in seguito all'evoluzione di queste vicende giudiziarie. Il 15 marzo è all'ordine del giorno anche l'approvazione del bilancio 2006, che confermerà un utile netto consolidato in crescita rispetto all'esercizio precedente ed in linea con gli obiettivi di budget. Per il 2007 il Gruppo Unipol si pone un obiettivo di raccolta assicurativa aggregata pari a 11 miliardi di euro, di raccolta diretta bancaria pari a 9 miliardi, di raccolta indiretta pari a circa 28 miliardi e di impieghi superiori a 8 miliardi.

Ferrovie, Moretti e le tariffe: nulla di deciso, ma senza soldi niente miracoli

L'amministratore delegato interviene dopo le polemiche sui rincari: c'è il piano industriale, vedremo quali saranno le scelte che farà il governo

■ di Giuseppe Vespo

«Il piano industriale non è stato ancora approvato ma senza i rincari non ci sono le risorse per gli investimenti». Non usa giri di parole Mauro Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato. Il messaggio è chiaro: o si procede con la manovra tariffaria contenuta nel piano industriale 2007-2011 - che prevede, tra l'altro, aumenti per il dieci per cento del costo dei biglietti - o non si va avanti. «Tutto dipende - continua il

manager - dalle valutazioni che il governo darà alle soluzioni che abbiamo trovato». A margine della presentazione dell'iniziativa Trenoverde 2007, realizzata in collaborazione con Legambiente, l'ad di Fs parla di rilancio. Ma è «evidente - dice - che le risorse non nascono da sole: dobbiamo trovarle per offrire un servizio migliore. Per il solo materiale rotabile - ha spiegato Moretti - la spesa ammonta a 10 miliardi di euro, di cui 6,5 solo per il trasporto locale». L'obiettivo della diri-

genza Fs è puntare sulla qualità del servizio e su treni nuovi ed efficienti, perché «l'alternativa sarebbe galleggiare su un servizio mediocre, a volte insufficiente». Per Moretti bisogna guardare fuori dai nostri confini per capire che le attuali tariffe sono basse e non permettono investimenti sulla qualità: «Gli altri paesi europei hanno un costo che è tre volte superiore rispetto a quello delle tariffe italiane, oltre a maggiori contributi statali. Per questo - secondo Moretti - possono offrire un servizio migliore.

Con il piano industriale proponiamo di aumentare del 40 per cento il traffico passeggeri, in particolare quello dei pendolari delle aree metropolitane e dei corridoi congestionati, per la durata di cinque anni incluso il 2007». La previsione di incremento si riferisce al dato complessivo di trasporto passeggeri, sia per la media e lunga percorrenza che per il trasporto regionale. Si aspetta quindi una risposta da parte del governo. Per ora l'appuntamento è rimandato. Il ministro dei

Trasporti, Alessandro Bianchi, nei giorni scorsi ha replicato a tre interrogazioni parlamentari sull'aumento delle tariffe nel corso di un question time alla Camera: «Queste misure - ha detto - fanno parte del piano industriale dell'azienda presentato l'8 febbraio scorso che il governo deve ancora esaminare. È stato fissato un incontro per la prossima settimana». Intanto è partito il «Trenoverde» di Legambiente. La vettura ecologica che accompagnerà la campagna di monitoraggio sullo stato di salute

dell'aria dei piccoli e grandi centri d'Italia. Lo smog sarà il sorvegliato speciale di questa diciottesima edizione: sette tappe nelle principali città, trenta giorni di viaggio, 35 strade monitorate e oltre 500 ore di monitoraggio dei principali agenti inquinanti. Per il presidente di Legambiente, Roberto Della Seta, l'iniziativa è dedicata soprattutto ai ragazzi, che «sulle carrozze verdi troveranno informazioni su come risparmiare energia. E capiranno che le risorse non sono illimitate».

TUTTO QUELLO CHE ANCORA NON SAPETE O CHE VOGLIONO FARVI DIMENTICARE SU SILVIO BERLUSCONI & C.



Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 15° anniversario dell'inizio dell'inchiesta di Mani Pulite:

In esclusiva per i lettori de l'Unità la versione aggiornata al 2007 del Best Seller "Lo chiamavano impunito"



**PETER GOMEZ
MARCO TRAVAGLIO
E CONTINUAVANO
A CHIAMARLO
IMPUNITÀ**

EDITORI RIUNITI



Abbonamenti 2007

12 mesi	{	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero	1.150 euro
		Internet	132 euro
6 mesi	{	7 gg / Italia	153 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		7 gg / estero	581 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cara Wanda, ti abbracciamo forte

Edoardo, Marco, Anna, Maristella, Massimo, Massimo e Roberto

Bruno, Maria Serena, Stefania e Renato abbracciano Wanda in questo momento di grande dolore per la perdita del papà

LANFRANCO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Cambi in euro

1,3106	dollari	-0,004
159,0000	yen	+0,090
0,6719	sterline	-0,001
1,6281	fra. sviz.	+0,001
7,4555	cor. danese	+0,000
28,2370	cor. ceca	+0,070
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0635	cor. norvegese	+0,001
9,3155	cor. svedese	+0,006
1,6610	dol. australiano	-0,003
1,5214	dol. canadese	-0,013
1,8560	dol. neozel.	-0,008
251,6700	fior. ungherese	+0,220
0,5792	lira cipriota	+0,000
3,8762	zloty pol.	-0,010

Bot

Bot a 3 mesi	99,50	3,36
Bot a 6 mesi	98,24	3,39
Bot a 12 mesi	96,29	3,46
Bot a 12 mesi	96,62	3,45

Borsa

Cresce Pirelli

Chiusura di seduta in rialzo ma sotto i massimi per la Borsa valori. L'indice Mibtel ha terminato così con un +0,49%, a 32.962 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dello 0,45% e l'All stars ha guadagnato lo 0,62%. Buoni gli scambi, a 5,6 miliardi di euro. Buona giornata per Pirelli (+2,10%) alla notizia dei nuovi contatti con Telefonica per la cessione di una quota in Olimpia. Riflessi positivi anche per Camfin (+2,28%), giù al contrario Telecom (-0,85%).

In campo energetico, oltre a Saipem in evidenza Snam Rete Gas (+1,33%) che ha presentato il piano industriale, con Eni +0,29%, Bene Enel (+0,6%), Aem (+1,56%). Tra i bancari in discesa Bpm (-1,59%), con Bpu -0,72%, Mediobanca -0,71%, lievi rialzi per le big. Tra i titoli in qualche modo coinvolti dalla crisi di governo, Mediaset ha chiuso con un +0,30% dopo un massimo del +2,8%. Su anche Mediolanum (+1,67%), mentre Autostrade ha segnato +0,44%. In discesa invece Alitalia (-1,14%).

Gruppo Dada

Entra in Blog

Il gruppo Dada, l'Internet company fiorentina controllata da Rcs, acquisisce il 30% di Blog, il network di blog tematici più frequentato in Italia. Secondo i dati Audiweb/Nielsen di gennaio, Blog è una delle prime 10 «web property» italiane e vi transitano 3 milioni e 300.000 utenti unici al mese con oltre 16 milioni di pagine viste mensili. L'operazione è stata perfezionata ieri a Firenze attraverso la controllata Dadamobile con un accordo

per l'acquisizione del 30% di E-Box, società titolare della piattaforma Blog, per una cifra di 720mila euro. Inoltre, sono stati sottoscritti altri accordi che potranno consentire al gruppo Dada di salire al 100% della società nell'arco dei prossimi due anni. E-Box prevede di chiudere l'esercizio 2006 con ricavi pari a 420.000 euro principalmente derivati dalla pubblicità e un Ebit di 50mila euro. E-Box non ha dipendenti ed è gestita dai quattro soci fondatori che coordinano l'attività di oltre 50 blogger.

Enia

Quotazione in vista

Comincia il conto alla rovescia per lo sbarco di Enia in borsa. Ad annunciare è un comunicato congiunto dei tre soci della multiutility, i Comuni di Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Nella nota sono chiariti alcuni aspetti dell'operazione (vendita di alcune azioni in capo ai soci e aumento di capitale), compresa la necessità di mantenere la maggioranza della società in capo ai soci pubblici (la cui partecipazione non dovrà

scendere al di sotto del 50,01%). E per quanto riguarda gli assetti societari, ci sarà un consiglio di amministrazione ad 11, con 8 membri nominati dai soci pubblici e 3 dai privati. L'operazione di quotazione di Enia prevede la richiesta di ammissioni delle azioni della multiutility emiliana alla quotazione sul segmento Star di Borsa italiana, mediante un'Opvs (offerta pubblica di vendita e sottoscrizione) e un collocamento rivolto agli investitori istituzionali italiani ed esteri.

in sintesi

Guala Closures, società quotata al segnebto Star di Borsa italiana, ha concluso con il Gruppo Pernod Ricard un accordo del valore complessivo di oltre 6 milioni di euro (+40% rispetto all'anno precedente) per la fornitura in esclusiva per 5 anni di diverse chiusure ad alta sicurezza che verranno prodotte per la linea di prodotto Chivas Regal Premium Scotch Whisky.

Il produttore di pneumatici Continental ha chiuso l'anno fiscale 2006 con un aumento, per la quinta volta consecutiva, di ricavi e fatturato. Sulla base di dati provvisori, l'utile netto è salito da 930 a 982 milioni di euro. Anche il risultato Ebit è aumentato del 6,3% arrivando a 1,6 miliardi di euro. Il fatturato di 14,8 miliardi ha registrato un aumento del 7,6%.

Gli utili del gruppo Basf, numero uno mondiale della chimica, salgono del 7% nel 2006 a 3,21 miliardi di euro. Gli utili operativi crescono del 18% a 7,25 miliardi di euro, mentre le vendite avanzano del 23% a 52,6 miliardi di euro (+43% nella chimica).

Bae Systems chiude il 2006 con un utile triplicato a 1,64 miliardi di sterline (2,4 miliardi di euro) e vendite in rialzo a 13,8 miliardi, dai precedenti 12,6. Il risultato, trainato dagli ordini dall'Iraq di mezzi corazzati Bradley e dalla vendita della quota del 20% in Airbus, è nettamente superiore alle stime degli analisti, che avevano puntato su un profitto di 745 milioni di sterline.

Il gruppo Nestlé chiude il 2006 con un utile in crescita del 14% a 9,2 miliardi di franchi svizzeri (circa 5,6 miliardi di euro) e un fatturato in aumento dell'8,1% a 98,46 miliardi. Il risultato è superiore alle stime degli analisti, che avevano puntato su un profitto pari a 9 miliardi. La performance è stata spinta in particolare dalla scelta di puntare sulla divisione nutrizionale, che ha portato tra l'altro, all'acquisizione del settore alimenti medici della Novartis per 2,5 miliardi di dollari.

Il gruppo assicurativo francese Axa chiude il 2006 con un utile netto in crescita del 18% a 5,09 miliardi di euro. La performance è stata in particolare spinta dalle vendite di prodotti assicurativi del ramo vita in Francia e Stati Uniti.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acceg-Asps	26957	13,92	13,91	-0,64	-5,57	284	13,71	14,74	0,4700	2964,90
Acotel	17347	8,96	8,97	0,10	4,51	22	8,45	9,04	0,3200	491,23
Acq. Potab.	89475	46,21	47,12	7,60	148,91	374	18,56	46,21	0,4000	192,70
Accol	35008	18,08	18,08	-1,50	13,00	0	16,00	20,96	0,1000	91,21
Accor	4626	2,39	2,41	1,13	-3,94	197	2,39	2,49	0,0700	111,97
Acclios	16214	8,37	8,39	0,35	-2,73	125	8,29	8,82	-	566,75
Acclios	13318	6,88	7,00	2,21	10,80	138	6,19	7,06	0,1800	694,49
Aem	5027	2,60	2,60	1,56	1,72	7189	2,45	2,64	0,0560	4672,92
Aem To	4905	2,53	2,54	1,85	2,05	1207	2,32	2,56	0,0335	1849,42
Aem To w08	1455	0,75	0,75	1,42	-2,62	134	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	37914	19,58	19,55	-0,46	0,09	5	19,56	20,83	0,1400	176,91
Alerion	1233	0,64	0,64	5,44	33,73	8087	0,47	0,64	0,0050	254,79
Alitalia	2014	1,04	1,04	-1,14	-3,79	31221	1,03	1,13	0,0413	1442,16
Alleanza	19477	10,06	10,05	0,19	-1,02	4238	10,02	10,27	0,4550	8514,96
Amplifon	13705	7,08	7,12	2,17	9,19	487	6,39	7,22	0,3000	1404,17
Anima	7300	3,77	3,79	0,88	1,13	392	3,57	4,05	0,1250	395,85
Ansaldo Sts	18660	9,64	9,65	0,69	7,09	462	8,79	9,84	-	963,70
Ascopave	4070	2,10	2,10	0,28	-4,76	436	2,02	2,21	-	494,47
Asm	8678	4,48	4,47	0,25	7,53	366	4,08	4,61	0,0250	3470,44
Astaldi	13262	6,85	6,95	5,33	20,92	711	5,53	6,87	0,0500	870,11
Auto To-MI	37848	19,55	19,55	1,82	11,79	395	17,48	19,99	0,3000	1720,14
Autogrill	27435	14,17	14,13	-0,39	0,97	698	14,03	14,60	0,2400	3604,59
Autostrade	43779	22,61	22,59	0,44	3,10	2351	21,76	22,89	0,3100	12926,40
Azimut H	21531	11,12	11,12	-0,32	6,95	460	10,35	11,24	0,1000	1609,66
B										
B. Bilbao Vtz.	37372	19,30	19,30	-0,03	3,86	1	18,44	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5416	2,80	2,80	1,78	8,49	3428	2,58	2,89	0,0520	3857,96
B. Carige	7122	3,68	3,65	-1,14	0,55	842	3,58	3,75	0,0750	4465,21
B. Carige risp	7807	4,03	4,07	0,44	-1,73	19	4,02	4,12	0,0950	707,00
B. Desio	17395	8,98	8,99	0,06	3,50	69	8,66	9,46	0,0830	1051,13
B. Desio r nc	16513	8,53	8,55	0,52	18,40	17	7,20	9,07	0,1000	112,59
B. Finmat	2049	1,06	1,05	0,77	3,52	608	1,01	1,12	0,1300	383,93
B. Ifis	20592	10,63	10,65	0,61	5,23	20	10,04	11,00	0,2400	307,27
B. Intermobiliare	16257	8,40	8,40	0,12	0,45	22	8,30	8,65	0,2500	1300,11
B. Italease	105701	54,59	54,22	0,56	20,45	312	44,62	57,24	0,3000	4561,98
B. Lombarda	35352	18,26	18,19	-0,48	5,69	270	17,24	18,47	0,4000	6481,88
B. Profilo	5079	2,62	2,62	0,38	8,25	107	2,42	2,68	0,1470	328,54
B. Santander	28382	14,66	14,63	0,84	1,61	13	14,14	15,06	0,1376	-
B. Sard. r nc	39519	20,41	20,36	1,10	7,56	11	18,85	21,02	0,5000	134,71
B. Sca Generali	21347	11,03	11,04	1,38	14,19	225	9,65	11,87	-	1227,23
B.P. Etruria e L.	30601	15,80	15,86	0,50	1,09	202	15,63	16,56	0,2200	852,39
B.P. Intra	27725	14,32	14,35	0,27	2,70	117	13,94	14,36	0,2000	806,04
B.P. Italiana	22877	11,81	11,77	0,32	8,30	3322	10,91	12,03	0,2750	8062,99
B.P. Milano	24048	12,42	12,35	-1,59	-7,33	2602	12,42	13,89	0,1500	5154,73
B.P. Spoleto	23138	11,95	11,90	-0,77	-2,77	9	11,85	12,29	0,4000	261,46
B.P. Verona Ho	46064	23,79	23,72	0,42	8,53	2712	21,92	24,33	0,7000	8829,06
B.P.U. Banca	42830	22,12	22,05	-0,72	5,79	2015	20,91	22,41	0,7500	7619,96
Basiflet	2308	1,19	1,20	3,53	27,65	1410	0,93	1,30	0,0930	72,70
Bastogi	608	0,31	0,32	2,35	17,18	1475	0,25	0,32	-	212,11
BB Biotech	115402	59,60	59,52	-0,65	3,04	4	57,62	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	8961	4,63	4,67	1,08	-0,04	9	4,42	4,99	-	-
Beghelli	1218	0,63	0,64	5,12	17,15	723	0,54	0,63	0,0258	125,80
Benetton	24827	12,82	12,80	0,20	-12,99	627	12,78	14,79	0,3400	2342,27
Beni Stabli	2726	1,41	1,40	-0,28	13,64	7969	1,19	1,42	0,0240	2415,11
Blesse	41165	20,26	21,44	5,25	36,58	306	15,37	21,26	0,1000	582,38
Boero	43237	22,33	22,33	-	37,50	0	15,70	22,33	0,4000	96,92
Bozoni	9434	4,87	4,92	4,02	20,27	170	3,97	4,87	-	125,14
Bon. Ferraresi	72126	37,25	37,30	0,27	-2,13	7	37,25	38,74	0,1300	209,53
Brembo	19407	10,02	10,03	1,18	4,07	316	9,49	10,30	0,2100	669,38
Brischi	1110	0,57	0,58	2,44	23,92	6736	0,45	0,59	0,0038	413,91
Bulgari	21880	11,30	11,29	0,87	3,99	796	10,65	11,48	0,3000	3385,19
Buonlogica Spa	7290	3,77	3,80	2,48	-4,44	699	3,75	4,01	-	327,62
Buzzi Unicem	44418	22,94	23,19	5,55	6,50	1062	21,12	22,94	0,3200	3739,29
Buzzi Unicem r nc	31441	16,24	16,41	5,22	10,79	99	14,52	16,24	0,3440	659,55
C										
C. Artigiano	7255	3,75	3,74	-0,08	0,64	37	3,71	3,88	0,1240	533,56
C. Bergamini	64923	33,53	33,56	0,36	9,97	12	30,49	34,16	0,9500	2069,70
C. Valtellinese	24618	12,71	12,77	-0,05	3,28	249	12,31	13,13	0,4000	1156,61
Cad It	19115	9,87	9,88	0,83	7,23	15	9,13	10,46	0,1800	89,65
Caio Comm.	82446	42,58	42,76	0,80	-2,43	29	42,45	50,36	2,5000	333,59
Calligrafi. r nc	16538	8,59	8,71	1,22	8,70	2	7,91	8,59	0,1200	7,92
Calligrafiere	16815	8,68	8,71	1,28	8,97	7	7,97	8,6		

Gli Insulti

Italia-Francia non finisce mai. O almeno il suo strascico, con le polemiche per il caso Zidane: nella gara con la Roma i giocatori del Lione sarebbero stati insultati «come successe nella finale mondiale a Zidane» ha detto il presidente Jean-Michel Aulas. «Molti giocatori hanno poi chiesto scusa».



Sci di fondo 09,00 Rai3



Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

■ **09,00 Rai3**
Sci di fondo, Mondiali
■ **09,15 SportItalia**
Total Rugby
■ **09,30 SkySport2**
Zona Wrestling
■ **10,45 SportItalia**
Snowboardmag
■ **11,00 Eurosport**
Sci di fondo, Mondiali
■ **11,15 SportItalia**
Calcio, C.Libertadores
■ **12,45 Eurosport**
Sci, Libera maschile

■ **13,00 SportItalia**
Si Live 24
■ **16,15 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Nba
■ **19,00 SkySport1**
Futbol Mundial
■ **19,45 SkySport2**
Wwe Raw Domestic
■ **20,30 Eurosport**
Ciclismo
■ **20,45 SkySport1**
Calcio, Lecce-Treviso

Wimbledon, donne e uomini finalmente in parità

Londra si allinea agli altri tornei del grande Slam: montepremi identico. Rita Grande: «Tennis isola felice»

di Salvatore Maria Righi / Roma

BALUARDO La racchetta è uguale per tutti. Alla fine anche gli inglesi hanno dovuto mandarla giù e adeguarsi. Loro che da oltre un secolo insistevano a pagare in modo diverso i premi, a seconda che sull'erba di Wimbledon ci fossero i pantaloncini o le

gonnelline. Ci tenevano, i sudditi di Buckingham Palace, che ci fosse una differenza tra uomini e donne nel montepremi del torneo più prestigioso al mondo. Eppure proprio Londra è stata di larghe vedute, la prima ad aprire i battenti alle donne. Successe ben 123 anni fa, cioè nell'ormai lontano 1884, quando per la prima volta in campo furono ammesse 14 ragazze: il torneo maschile esisteva già da sette anni. Epoca da pionieri, ma i successivi ed epici «gesti bianchi» sono stati diversi per i campioni e le campionesse che si sono succeduti nell'albo d'oro. Lo spartiacque è stato il 1968, quando Wimbledon aprì la strada ai tornei Open. Il vincitore della prima edizione, il mitico Rod Lever, intascò 2000 sterline. La sua collega, Billie King, ne guadagnò 750. Da lì, il compasso si è ridotto col passare del tempo, ma è sempre rimasto a segnare la differenza. Gli uomini, dicevano al prestigioso "All England Club", il circolo che gestisce il torneo, attirano di più l'attenzione di giornali, tv e sponsor: beh, se è per quello, ragazzone come le sorelle Williams o la Sharapova non hanno niente da invidiare a Federer e Nadal, dal punto di vista dell'appeal. Per non parlare di quanti marchi indossano, o di quante copertine collezionano. E poi i maschi fanno più fatica, partite ai meglio dei cinque set invece dei tre delle donne, aggiungevano i tradizionalisti. Hanno dovuto cedere, però. E dalla prossima edizione Wimbledon, ultimo dei tornei del Grande

Slam, avrà un montepremi identico per tutti. L'anno scorso Federer ha incassato 655mila sterline, la Mauresmo «solo» 625mila: il 96% del collega, il numero uno al mondo. Gli inglesi si sono adeguati dopo i francesi, il Roland Garros ha parificato i montepremi nel 2006, abbondantemente dopo gli americani e gli australiani. I primi, appunto, furono i newyorkesi: a Flushing Meadows è cominciata la battaglia per equiparare le tennis ai loro colleghi. I semi li ha gettati Billie Jean King nel '73, quando affrontò e sconfisse nella «Battaglia dei sessi» l'ex numero uno al mondo Bobby Riggs. «Questo è l'anno delle pari opportunità» dice

ce Rita Grande, ex azzurra e giocatrice del circuito Wta - e lo sport deve adeguarsi al mercato del lavoro. Altrimenti sarebbe come se un manager uomo avesse uno stipendio diverso da una donna. Il tennis da questo punto di vista è un'isola felice, ma speriamo sia di esempio alle altre discipline». Quattro anni fa, quando la Forte ha giocato l'ultima Federation Cup, il montepremi era diviso a metà tra Federazione e atleta. Ma la Wta è un mondo perfetto nel quale alle prime cento giocatrici del mondo, tali per almeno cinque anni, è garantita una pensione a partire dai 50 anni di età. Anni luce di differenza con sport peraltro molto titolati come la pallanuoto. L'imbattibile Setterosa italiano, altrettanto famoso e vincente dei colleghi del Settebello, fino al 2003 prendeva la metà, avendo però vinto altrettante medaglie e coppe in giro per il mondo. A Wimbledon l'hanno capita da soli, nelle nostre vasche ci volle una specie di rivolta nazionale: God save Italy.

JOSEFA IDEM

«È drammatico che questo faccia notizia...»

Dal suo buen retiro a Ravenna, Josefa Idem accoglie col solito piglio la notizia della parità decisa a Wimbledon: «È drammatico che nel 2007 noi donne dello sport dobbiamo fare notizia con queste cose. Dovrebbe essere scontato, perché ci impegniamo tanto quanto gli uomini e siamo brave come loro». Sulla sua pelle la migliore canoista di tutti i tempi ha provato le due velocità con cui gira il mondo dello sport: «Non ho osato sperimentare il vuoto di leggi che ci sono per le atlete che diventano mamma. Per due volte ho fatto finta di non essere in gravidanza e ho fatto i mondiali a tre mesi dal parto». Per le altre donne dello sport in Italia non va molto meglio. Il caso più eclatante è forse nel calcio femminile. Per le azzurre del pallone è previsto un gettone da 80 euro e in trasferta, come regola, ci sono levatacce all'alba per inanellare aeroporti e coincidenze. Per risparmiare sulle spese, le colleghe di Buffon e Totti non hanno quasi mai il volo diretto. Agli Europei del 2005, per arrivare a Londra, la comitiva delle azzurre è passata dall'altra parte del mondo. Un anno prima ai giocatori del Trap, in Portogallo, veniva riconosciuto un bonus di 30mila euro per acquistare dvd, cd e giochi da playstation, visto che notoriamente gli azzurri faticano ad arrivare a fine mese. Dopo gli Europei la Morace è stata silurata dalla Figc, pare per volere di Innocenzo Mazzini. Che ha messo tre uomini alla guida delle tre rappresentative femminili, e se non è una dichiarazione di guerra alle donne ci manca poco. Al posto della Morace ci hanno messo Pietro Ghedin che all'esordio, in una partita contro l'Olanda, avrebbe chiesto alla collega quanto durasse un tempo di gioco. Lo ha raccontato proprio lei, Vera Pauw, e non fa ridere nemmeno se fosse una battuta.



MOTO Nel Qatar stupisce il pilota romano

Esordio di Biaggi in Superbike: terzo nelle prove

La nuova vita di Max Biaggi (nella foto) comincia dal Qatar. Dopo un anno di stop lontano dai circuiti internazionali, il pilota romano è tornato in sella alla moto per la sua prima ufficiale al mondiale Superbike: sulla pista di Losail, Biaggi con la Suzuki ha chiuso al 3° posto la prima sessione di qualifiche. Il più veloce non è stato il campione del mondo della Ducati, Troy Bayliss, solo sesto, ma il giapponese Noriyuki Haga in sella alla Yamaha R1, che ha fatto registrare il tempo di 1'59"19, davanti alla Honda di James Toseland. Domani la gara.

CHAMPIONS Dopo l'andata degli ottavi Liverpool, Manchester e Chelsea sugli scudi. Male le italiane

L'Europa delle big guarda al calcio britannico

di Luca De Carolis

Dovevano recitare da protagonisti, e invece sono sembrate delle comparse, che rischiano di uscire presto di scena.

Deludenti. Per le squadre italiane l'andata degli ottavi di finale di Champions League è stata avara di soddisfazioni. Il Milan non è riuscito a vincere contro il Celtic, la più debole delle 18 squadre del tabellone, spreco molto. Pareggio anche per la Roma, fermata in casa dal Lione in una partita dove molti giallorossi sono apparsi sotto tono. Ma la delusione più grande è arrivata dall'Inter, che in serie A ha inanellato 16 vittorie di fila ma che a San Siro non è andata oltre il 2 a 2 contro il Valencia, soffrendo molto la velocità degli spagnoli. Le italiane insomma non hanno convinto, alimentando i dubbi sul

valore a livello internazionale dei club tricolori. La vittoria della Nazionale nei Mondiali della scorsa estate non può nascondere i limiti di un calcio che esprime un campionato dai contenuti tecnici medio-bassi, meno interessante e meno ricco della Liga spagnola e della Premier League inglese. Realtà da anni più appetibili per gli appassionati e per gli sponsor, e che oltretutto non hanno dovuto scontare il peso di scandali come Calciopoli o delle battaglie politiche fuori e dentro la Federcalcio.

Convincenti. Non stupisce quindi che gli ottavi di Champions siano stati nel segno delle squadre inglesi, e in particolare del Liverpool. Capace di espugnare il Camp Nou di Barcellona dopo aver subito il gol dei padroni di

casa. I britannici hanno giocato a viso aperto contro i campioni d'Europa in carica, ai quali tra due settimane servirà un'impresa per evitare l'eliminazione. Non dovrebbe invece avere grandi problemi il Manchester United, che ha vinto in casa del Lilla per 1 a 0 con un contestato gol su punizione di Giggs. I francesi hanno presentato ricorso. Ma le proteste non potranno togliere la vittoria alla squadra di Ferguson. Buon risultato anche per il Chelsea di Mourinho, che a Oporto ha pareggiato per 1 a 1 contro la sua ex squadra. A realizzare il gol dei britannici è stato Shevchenko, per cui il tecnico portoghese ha speso grandi elogi.

In bilico. Diverso il clima nell' Arsenal, sconfitto per 1 a 0 e Eindhoven. In Olanda Henry e compagni hanno sprecato molto, ma sono sicuramente in grado di ri-

baltare il risultato al ritorno. Proprio come il Bayern Monaco, l'unica squadra tedesca approdata agli ottavi (fatto rarissimo nella storia delle coppe europee). A Madrid i bavaresi hanno perso per 3 a 2 in una gara ad alta tensione. Un risultato che lascia in bilico la qualificazione: e Fabio Capello.

Martedì scorso le radio iberiche aveva annunciato le sue dimissioni, smentite poche ore dopo dal Real. Ma per il tecnico la panchina dei galacticos si è fatta bollente. La società, dopo averlo difeso per mesi, ha già individuato il suo sostituto (l'allenatore del Getafe Schuster) ma vorrebbe tenerlo fino a giugno. L'eliminazione dalla Champions però sarebbe fatale per Capello, ormai bersaglio abituale di stampa e tifosi. Un altro italiano a cui questa coppa sta molto stretta

BREVI

Mondiali sci nordico

Emoglobina alta, stop azzurro Strobl

Sei atleti fermati per valori ematici fuori norma, c'è anche l'azzurro Jochen Strobl. Nel primo giorno di gare ai mondiali di sci nordico di Sapporo, la Federazione internazionale ha sospeso per cinque giorni dalle competizioni sei atleti che ai controlli preventivi sul sangue avevano presentato un tasso di emoglobina superiore al limite autorizzato.

Juventus

Dall'Ajax arriva Grigera

Zdenek Grigera ha firmato un contratto di 5 anni con la Juve. Il difensore 26enne ceco proviene dall'Ajax, da cui sarà svincolato a giugno a parametro zero. Grigera è stato acquistato a gennaio ma non è stato possibile averlo subito perché l'Ajax aveva chiesto un milione per il risarcimento degli ultimi 6 mesi di contratto.

Coppa Uefa

Capolinea Italia: Parma e Livorno ko

Sono stati eliminati nel ritorno dei sedicesimi di finale gli ultimi due club impegnati in Coppa Uefa: Parma-Braga 0-1 (andata 1-0 per i portoghesi); Espanyol-Livorno 2-0 (2-1 per gli spagnoli all'andata).

Basket

Caso Prandi, oggi consiglio di presidenza

Dopo le dimissioni del presidente della Lega Basket Enrico Prandi, il presidente Federbasket Fausto Maifredi ha convocato per oggi alle 15,30 un consiglio di presidenza straordinario nella sede federale di Roma.

Ciclismo

Ruta del Sol, a Freire volata e titolo

Nell'ultima tappa (170,9 km da Ecija ad Antequera) lo spagnolo 3 volte campione del mondo Oscar Freire ha superato allo sprint il connazionale Koldo Fernandez, scavalcando in classifica generale Dario Cioni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 22 febbraio

NAZIONALE	74	11	44	10	42
BARI	51	75	49	79	20
CAGLIARI	57	58	38	33	78
FIRENZE	90	51	20	8	54
GENOVA	73	84	29	23	18
MILANO	90	28	82	69	4
NAPOLI	72	47	56	12	60
PALERMO	81	41	1	13	66
ROMA	44	41	32	75	7
TORINO	58	42	57	59	17
VENEZIA	16	13	36	33	80

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

28 44 51 72 81 90 16 74

Montepremi 3.243.555,55

Nessun 6	Jackpot	€ 18.330.367,60	5 + stella	€ -
Nessun 5+1		€ -	4 + stella	€ 38.613,00
Vincono con punti 5		€ 43.247,41	3 + stella	€ 1.115,00
Vincono con punti 4		€ 386,13	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3		€ 11,15	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

www.carta.org

Collezione autunno-inverno

India. Botte: e salari da fame nelle fabbriche dei jeans Armani. Un'inchiesta, in occasione della settimana della moda.

Vicenza. Parlano i cittadini dopo il crollo del 17 febbraio.

Carta Etc. Il mensile «Vicenza terra e libertà» è in edicola

IL SETTIMANALE DAL 24 FEBBRAIO IN EDICOLA € 2 CON IL MENSILE € 0

A dozione

TI PIACE IL CINEMA? FAI IL PRODUTTORE
ANCHE TU E ADOTTA UN FILM...

Feste organizzate per vendere i biglietti. Raccolta di fondi in rete. Gli autarchici del cinema italiano fanno fronte alla crisi come possono. Magari lanciando pure una campagna di adozione per i film sempre più orfani. Si chiama, infatti, «Adotta un film» il progetto ideato dalla combattiva associazione «Selfcinema», decisa a fare di tutto per aiutare il cinema di qualità, sfidando le difficoltà della distribuzione. L'idea è semplice: ogni «genitore adottivo» offrirà sei euro per ogni film. Un biglietto



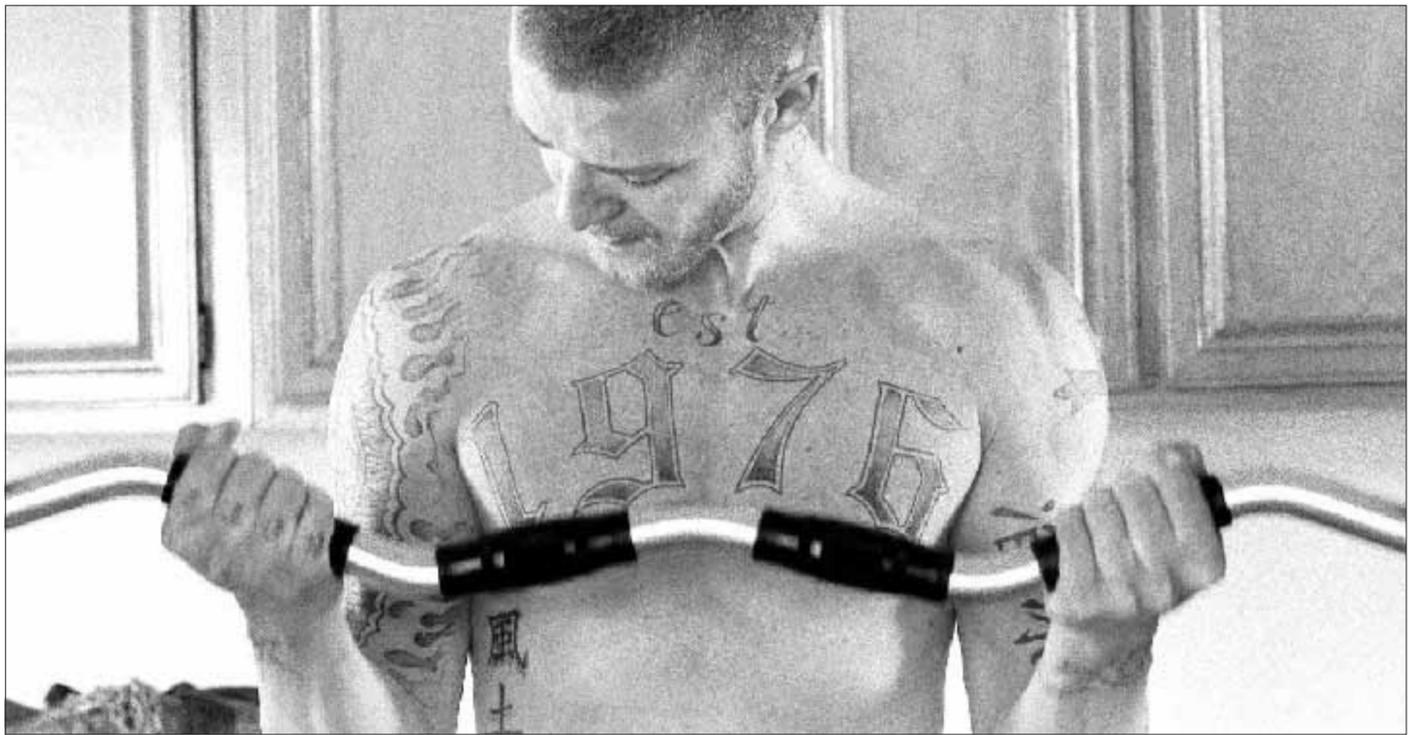
prepagato, insomma, col quale offrire all'esercente un budget di partenza per ospitare la pellicola, sperando che in seguito, magari grazie al tam tam di spettatori entusiasti, potrà resistere più a lungo nel cinema. Il primo film che gli associati hanno deciso di adottare è *L'estate di mio fratello*, opera prima di Pietro Reggiani prodotta da Antonio Ciani per Nuvola Film che, nonostante i riconoscimenti della critica internazionale e le menzioni speciali al Tribeca Film Festival e al Festival du Monde di Montreal, è rimasto nel cassetto, come spesso accade. L'idea dell'adozione è nata sulla scorta dell'esperienza di Myself, altra associazione di autarchici cinefili che, sempre col sistema della prevendita di biglietti, hanno portato al cinema un piccolo grande film: *Tu devi essere il lupo* di Vittorio Moroni.

ga.g.

PRIMEFILM Quello diretto da Nick Cassavetes è un film che racconta una storia vera: sgarri e vendette in un traffico sporco in un angolo sporco della società californiana. Solo che il film ha reso più difficile il corso della giustizia contro il killer...

di Alberto Crespi

Alpha Dog, il cane alfa, è il capo-branco. Branco sembra la parola giusta per un film in cui tutti i personaggi si comportano come animali. In realtà è un'offesa agli animali, che non combineranno mai le idiozie perpetrate dal capo-branco Johnny Truelove e dai suoi accoliti nell'arco di poche, tragiche giornate del 1999. Il problema è che è tutto vero, perché il film di Nick Cassavetes si ispira alla storia di tale Jesse James Hollywood, uno che avrebbe dovuto querelare il padre per il solo fatto di avere un nome simile; e che invece si alleò con papà per spacciare erba in mezza Califor-



Una scena da «Alpha Dog». Sotto, Cate Blanchett in «Diario di uno scandalo»

«Alpha Dog»: giro di vite da cani

nia. Quando uno dei suoi pusher non riuscì a saldare un debito di 1.200 dollari, Hollywood/Truelove fece rapire suo fratello, un ragazzino di 15 anni, per poi farlo fuori e occultarne il cadavere. Li beccarono tutti in poche ore: tutti tranne il cane alfa, che riparò in Brasile dove l'Fbi l'ha arrestato solo nel 2005. E qui cominciano i guai. Perché le ultime notizie sul caso dicono che gli avvocati difensori di Jesse James - ci sentiamo scemi a scriverlo, ma è così - stanno tentando di inficiare il processo perché uno dei procuratori ha fornito informazioni riservate al regista; Cassavetes non si è fatto scrupolo di usarle e ora l'esistenza stessa del film rischia di mandare a piede libero un assassino. A volte certi registi dovrebbero contare fino a 100, prima di fare un film. Peccato perché *Alpha Dog* non è brutto, tutt'altro. Certo, è assai inquietante, e non solo per i risvolti giudiziari. Descrive un mondo di fronte al quale si fa il tifo per l'effetto-serra: meglio si estinguano, questi umani, se devono vivere così. Johnny Truelove e i suoi amichetti sono in perenne dipendenza dal dollaro, dall'erba e da qualunque tipo di additivo immaginabile. Jake Mazursky, il tizio che

deve a Johnny i 1.200, è peggio di lui: è ebreo e ha la svastica tatuata sul petto, fate voi. Il suo fratellino, vittima sacrificale, vive il rapimento come una vacanza perché Jake e i suoi amici sballati sono il suo mito, e solo qualche minuto prima di morire capisce in quale casino si è cacciato. Gli adulti sono peggio: o post-fricchettoni, o mezzi delinquenti, o borghesucci imbelli. Cassavetes ha dato un seguito ideale a *Blow*, il suo precedente film con Johnny Depp sull'uomo che «importò» la cocaina a Hollywood, descrivendoci un'America drogata prima di tutto di se stessa. Lo stile è nervoso, espressionista, schizzato; il ritmo è febbrile, scandito dalla ricostruzione minuto per minuto del fatto di cronaca, anche se i nomi sono tutti cambiati. Bruce Willis e Sharon Stone sono, rispettivamente, il padre di Johnny e la madre del ragazzino ucciso. Son bravi, ma più che di interpretazione dovremmo parlare di esibizione, per la serie: guardate quanto siamo fighi, siamo divi miliardari e ci imbruttiamo nel nome dell'arte. Ma chi gliel'ha chiesto?



PRIMEFILM Blanchett o Dench?

«Diario di uno scandalo» Una gara tra Cate e Judi

Sei anni fa uscì in Inghilterra un libro di Zoe Heller presto incoronato best-seller. Il titolo in originale faceva *What She Was Thinking: Notes On A Scandalo*. Lo scandalo era dato, nella sempre puritana Inghilterra, dalle confidenze diaristiche di una vecchia professoressa, solitaria e burbera, e innamorata di altre donne. Cosa c'è di scandaloso non si sa. Il film che ne ha tratto il regista Richard Eyre non risponde alla domanda, anzi ce la rimbalza in faccia, liscia e mai scivolosa. Lo scandalo, da cui *Diario di uno scandalo*, dovrebbe concentrarsi, allora, non nella passione lesbica di una donna pura anziana, ma in quella etero della sua collega, giovane e bella, che invece di contraccambiare le attenzioni della signora se la spassa con un suo studente minore. Su queste sponde si abbatte lo sconcerto, o meglio si dovrebbe abbattere. Eppu-

re, nulla sussulta, nulla ci fa sussultare. La vecchia teacher è Judi Dench, la giovane teacher è Cate Blanchett. Come si suole dire, due mostri di bravura. Ma quando un film è presentato come una «gara di bravura di attori», allora sotto c'è la fregatura. E così è per *Diario di uno scandalo*. Judi Dench è perfetta nelle minime variazioni umorali del suo mento. Il suo personaggio, Barbara Covett, vive il suo quotidiano in un faticoso sdoppiamento. È tutta interiore. Niente deve trasparire della sua passione incoffessata. Vive con un gatto e mille fogli sui quali metodicamente dà sfogo al non detto e all'indicibile. E anche la cattiveria trova albergo. Cate Blanchett è Sheba Hart. Professoressa d'arte, con numerosa famiglia e marito più vecchio. È di una bellezza che sconvolge. Al suo passaggio anche le foglie si turbano, pensare un ragazzino. Diventa amica della vecchia prof ma non capisce niente, attratta da impulso sessuale per il minore. Anche la Blanchett si misura con una parte difficile: deve erotizzare ed essere erotica rimanendo sempre vestita. Ancora, è negli sguardi e sorrisi che si cela il suo mistero. Questo «Diario» è tutto così: bravura delle superficiali. **Dario Zonta**



Pippo Baudo

IL FESTIVAL Il ministro Nicolais toglie il blocco imposto dalla finanziaria: i compensi potranno superare i 272mila euro Spunta la direttiva «giusta»: via il tappo ai cachet per Sanremo

di Gabriella Gallozzi

Il festival è salvo! D'altra parte come potrebbe fare l'Italia senza Sanremo?». Nel giorno in cui si consuma la crisi di governo il ministro per la Funzione pubblica Luigi Nicolais non riesce a trattenere l'entusiasmo per il suo tempestivo intervento a favore della kermesse canora. È sua, infatti, la firma alla «direttiva» interpretativa che annulla il «calmiere» sui compensi delle star Rai, imposto dalla Finanziaria. Niente più limiti di 272mila euro per gli «sforzi» sanremesi di Pippo Baudo e Michelle Hunziker, dunque. E questo grazie alla deroga studiata ad hoc dal Ministro. Eccola qui: la norma della finanziaria che fissa il tetto agli stipendi dei manager - è scritto nella direttiva - «non riguarda quelle prestazioni di opera professionale in senso tecnico che sono

talvolta connotate, quanto al compenso, dall'applicazione di tariffe predeterminate nell'ambito dei vari ordinamenti delle professioni». Per i professionisti, insomma, come ingegneri, legali, notai il tetto di 272mila potrà essere superato. Poiché, si rileva nella circolare, una eventuale applicazione del «tetto» previsto dalla Finanziaria avrebbe finito per mettere la Rai in condizione di svantaggio rispetto alla concorrenza, ovvero non in grado di misurarsi adeguatamente con il mercato. Pippo e Michelle, dunque, potranno così firmare i loro contratti rimasti fin qui in sospenso, insieme al Festival. «Rasentiamo il senso del ridicolo» è il commento secco al provvedimento di Luca Borgomeo, presidente dell'associazione dei telespettatori di matrice cattolica, Aiart. «Un ministro di un governo non nel pieno della sua legittima-

mazione, deroga con un provvedimento ad hoc ad un'importante decisione relativa al tetto dei compensi dei manager pubblici». Contro si scaglia anche la potente associazione dei consumatori, il Codacons, che annuncia per oggi il ricorso al Tar per chiederne la sospensione. «Si tratta di una circolare sbagliata

«Salvo» il programma di Baudo. Ma c'è chi protesta: l'Aiart dice che è «ridicolo» e il Codacons promette di fare ricorso...

- dice il presidente Carlo Rienzi - La Rai, infatti, non opera sul mercato in regime di libera concorrenza, ma in un regime strettamente regolamentato. Basti pensare che l'azienda si avvale delle entrate milionarie del canone, una sorta di «aiuto di Stato» attraverso una tassa a carico dei possessori dell'apparecchio televisivo. Anche i palinsesti Rai sono vincolati dal contratto di servizio e devono garantire il pluralismo dell'informazione oltre che programmi di utilità sociale». «Per Pippo Baudo e Michelle Hunziker, che «niente di meno» devono presentare il festival di Sanremo - rincara Borgomeo - si deroga a una norma che aveva riscontrato un ampio consenso nell'opinione pubblica. Per i telespettatori è un'altra tegola sulla testa ed è indicativo del rapporto che la Rai ha con il potere».

Scelti per voi Film

Una notte al museo

La vicenda, tratta da un libro per bambini dello scrittore cecoslovacco Milan Trenc, è ambientata nel Museo di Storia Naturale di New York. Durante la prima notte di lavoro, il guardiano Larry Daley (Ben Stiller) si imbatte nello scheletro "vivente" del dinosauro T-Rex. Uno dopo l'altro, tutti gli "ospiti" del museo, dall'imperatore Ottaviano al presidente Roosevelt, iniziano ad animarsi. La situazione va riportata sotto controllo.

La cena per farli conoscere

Sandro Lanza (Diego Abatantuono) sta attraversando un periodo difficile: la sua carriera di attore è in crisi e sta perdendo non solo gli amici, ma anche i capelli. Quando tenta la carta del suicidio annunciato per attirare l'attenzione dei rotocalchi, ricoverato in ospedale viene raggiunto dalle tre figlie che vivono in tre città diverse dell'Europa. Le donne decidono di aiutarlo trovandogli la donna giusta, quella da cui è sempre fuggito.

Dreamgirls

La storia evoca quella di Diana Ross e delle Supremes, prime artiste di colore a conquistare un successo mondiale negli anni 60. Il celebre gruppo vocale femminile verrà messo sotto contratto dall'ambizioso manager senza scrupoli Curtis Taylor che sostituisce la cantante. Tutto diventa più sofisticato e le canzoni passano dal sound r&b al più redditizio e commerciale pop. Tratto dall'omonimo musical sbarcato a Broadway nel dicembre del 1981.

Blood Diamond

Sierra Leone, fine anni novanta. Danny Archer (Leonardo DiCaprio) è un ex mercenario dello Zimbabwe, mentre si trova in prigione per contrabbando viene a conoscenza del segreto di Solomon Vandy (Djimon Hounsou), costretto a lavorare in una miniera di diamanti. I "Blood Diamonds" sono i diamanti insanguinati che servono per comprare armi e finanziare guerre civili. La giornalista americana Maddy Bowen cerca Archer per scoprire la verità.

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

Bobby

Il racconto delle ultime sedici ore di vita del senatore Bob Kennedy, assassinato a Los Angeles nella notte tra il 5 e il 6 giugno del '68 mentre festeggiava la sua vittoria alle primarie in California. Seguendo le vicende di ventidue ospiti e dipendenti dell'Hotel Ambassador, dove Bobby fu ucciso, il regista fa un ritratto dell'America di allora, piena di speranza e ideali, e rappresenta quello che stava succedendo al Paese in quel periodo.

L'arte del sogno

Cosa succede se l'attività onirica minaccia di prendere il sopravvento sulla nostra vita da svegli? Stephane (Gael Garcia Bernal) ha difficoltà a distinguere il sogno dalla realtà. Il giovane, refrattario alla banalità del quotidiano, vive attraverso i propri sogni. E saranno proprio questi a tradirlo quando si innamora di Stephanie, una vicina di casa con la quale condivide la dote della creatività. Dal regista di «Se mi lasci ti cancello».

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

di Shawn Levy	commedia	di Pupi Avati	commedia	di Bill Condon	musical	di Edward Zwick	drammatico	di David Guggenheim	documentario	di Emilio Estevez	drammatico	di Michel Gondry	drammatico/fantastico
----------------------	----------	----------------------	----------	-----------------------	---------	------------------------	------------	----------------------------	--------------	--------------------------	------------	-------------------------	-----------------------

Napoli

Adriano	via Montecelio, 12 Tel. 0815513005
Una notte al museo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Saturno contro	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La voltapagine	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La cena per farli conoscere	16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Saturno contro	15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Una notte al museo	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
L'ultimo re di Scozia	15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Hannibal Lecter - Le origini del male	15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134
Diario di uno scandalo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
L'amore non va in vacanza	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Felix Multicinema	Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
Sala 1	350 N.P.
Sala 2	100 N.P.
Sala 3	100 N.P.

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Saturno contro	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
La voltapagine	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La cena per farli conoscere	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
La roulette cinese	17:00 (€ 5,00)

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Una notte al museo	17:00-19:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Notte prima degli esami... oggi	21:00-22:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)
Una notte al museo	17:00-19:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Notte prima degli esami... oggi	15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
Il velo dipinto	17:00-20:00-22:50 (€ 7,50)
Scrivimi una canzone	15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 7,50)
Saturno contro	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Arthur e il popolo dei Minimei	15:30-18:00 (€ 7,50)
La cena per farli conoscere	20:35-22:55 (€ 7,50)
Diario di uno scandalo	15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
Barnyard - Il Cortile	15:30-17:50-20:00 (€ 7,50)
La ricerca della felicità	22:50 (€ 7,50)
Alpha Dog	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Una notte al museo	15:30-17:50-20:20-23:00 (€ 7,50)
L'amore non va in vacanza	16:30-19:50-22:45 (€ 7,50)
Hannibal Lecter - Le origini del male	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Riposo (€ 7,00)	
Riposo (€ 11,5)	
Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Alpha Dog	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
L'ultimo re di Scozia	16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)

Plaza	via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555
Alpha Dog	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Scrivimi una canzone	16:30-18:30-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Arthur e il popolo dei Minimei	16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Trianon	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
Riposo	

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Scrivimi una canzone	14:40-17:10-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Blood Diamond	22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Barnyard - Il Cortile	13:40-15:40-17:45-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
L'amore non va in vacanza	13:30-16:15-19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Saturno contro	14:30-17:00-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Hannibal Lecter - Le origini del male	14:00-16:40-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Una notte al museo	15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Notte prima degli esami... oggi	13:20-15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli	
AFFRAGOLA	
Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Riposo	

Happy Maxicinema	Tel. 0818607136
Notte prima degli esami... oggi	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Sala 3	190 Alpha Dog	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 4	190 Alpha Dog	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 5	190 La ricerca della felicità	16:30-20:40 (€ 7,00)
	The Covenant	18:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190 Notte prima degli esami	17:45-19:45-21:45 (€ 7,00)
Sala 7	190 Scrivimi una canzone	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	158 Una notte al museo	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 9	158 L'amore non va in vacanza	17:30-20:15-22:50 (€ 7,00)
Sala 10	158 Saturno contro	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 11	108 Giù per il tubo	16:30 (€ 7,00)
	Hannibal Lecter - Le origini del male	18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
	Barnyard - Il Cortile	17:00-18:45-20:30 (€ 7,00)
	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108 Arthur e il popolo dei Minimei	16:30-18:20 (€ 7,00)
	Hannibal Lecter - Le origini del male	18:20-22:30 (€ 7,00)

ARZANO	
Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo	

CAPRI	
Auditorium Palazzo Dei Congressi	Vico Sella Orta, 3
Riposo	

CASALNUOVO DI NAPOLI	
Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Barnyard - Il Cortile	16:30-18:30 (€ 4,50)
Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Saturno contro	18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Scrivimi una canzone	17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 4,50)
Alpha Dog	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

CASORIA		
Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321	
Sala 1	289 Scrivimi una canzone	18:20-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 Notte prima degli esami... oggi	17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 Hannibal Lecter - Le origini del male	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 L'amore non va in vacanza	17:00-19:50-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Arthur e il popolo dei Minimei	17:30-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 Notte prima degli esami... oggi	17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 Barnyard - Il Cortile	17:15-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	The Covenant	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 Una notte al museo	17:50-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 Notte prima degli esami... oggi	19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 Alpha Dog	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 Saturno contro	17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

CASTELLAMMARE DI STABIA		
Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	Saturno contro	17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	Notte prima degli esami... oggi	17:30-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib	Diario di uno scandalo	17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi	17:30-20:00-22:15
Sala 2	Hannibal Lecter - Le origini del male	17:30-19:45-22:00

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Scrivimi una canzone	17:30-19:30-21:45

De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)	
Riposo (€ 5,10)	

Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Notte prima degli esami... oggi	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

FRATTAMAGGIORE	
De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)	
Riposo (€ 5,10)	

Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Scrivimi una canzone	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

FRATTAMAGGIORE	
De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)	
Riposo (€ 5,10)	

Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Notte prima degli esami... oggi	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

MELITO	
Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Blood Diamond	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Arthur e il popolo dei Minimei	16:30-18:30 (€ 4,65)

NOLA	
Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Saturno contro	17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Notte prima degli esami... oggi	17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)
Felix e la macchina del tempo	17:30 (€ 6,00)
Blood Diamond	19:30-22:00 (€ 6,00)
Scrivimi una canzone	17:40-20:10-22:10 (€ 6,00)

PIANO DI SORRENTO	
Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Notte prima degli esami... oggi	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

POGGIOMARINO	
Eliseo	Tel. 0818651374
Notte prima degli esami... oggi	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
La ricerca della felicità	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

POMIGLIANO D'ARCO	
Gloria	Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)	

PORTICI	
Roma	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Notte prima degli esami... oggi	18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

POZZUOLI	
Drive In	località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Notte prima degli esami... oggi	20:30-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Saturno contro	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

PROCIDA	
Procida Hall	via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo	

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **SWEET CHARITY** con Lorella Cuccharini e Cesare Bocci. Regia di Saverio Marconi

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore 21.00 **QUESTI FANTASMI** di Eduardo De Filippo, con Silvio Orlando

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **CHAMATEMI KOWALSKI. EVOLUTION** con Paolo Rossi

LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 9.15 e 11.30 **NOT ANOTHER TEA PARTY** spettacolo in lingua inglese. Regia Enzo Musico

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 **A FRONTE ALTA** di e con Antonello Cossia

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **TARTUFO** diretto e interpretato da Carlo Cecchi

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **TRE STUDI PER UNA CROCFISSIONE** di e con Danilo Manfredini

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
Oggi ore n.d. **SERATA DI CABARET** con Giovanni Cacioppo di "Mai dire Martedì" e Nello Iorio

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore 21.00 **COME SI RAPINA UNA BANCA** di Samy Fayad. Con Peppe Barra

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **CORRE PAZZO** di e con Nino D'Angelo

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Una notte al museo 17.00-19.00-21.00

SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1 **Saturno contro** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

Sala 2 **Notte prima degli esami... oggi** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

Sala 3 **Blood Diamond** 18.30-21.00 (€ 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906

Notte prima degli esami... oggi 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,50)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Notte prima degli esami... oggi 16.00-18.00-20.15-22.30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

Il velo dipinto 18.00-20.15-22.30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

La cena per farli conoscere 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

Sala 2 **Riposo**

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

L'amico di famiglia 18.00-20.00-22.00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Notte prima degli esami... oggi 15.35-17.55-20.10-22.25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Scrivimi una canzone** 15.50-18.05-20.20-22.35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **L'amore non va in vacanza** 16.40-19.30-22.15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Arthur e il popolo del Minime** 15.10-17.25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

La cena per farli conoscere 19.50-22.05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Diario di uno scandalo** 16.10-18.15-20.20-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Una notte al museo** 15.00-17.20-19.40-22.10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Notte prima degli esami... oggi** 16.50-19.10-21.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15.05-17.30-20.00-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Alpha Dog** 17.50-20.15-22.45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15.20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Barnyard - Il Cortile** 15.45-17.45-19.45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

La ricerca della felicità 22.00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Saturno contro** 15.15-17.40-20.05-22.40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Riposo (€ 3,00)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Arthur e il popolo del Minime 17.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Una notte al museo 19.30-21.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

Saturno contro 17.30-19.45-21.45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Notte prima degli esami... oggi 17.00-19.30-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

La ricerca della felicità 19.00-21.30 (€ 5,00)

CAVA DE TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Riposo (€ 5,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207

Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Saturno contro 18.00-20.20-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ESOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0823865333

Notte prima degli esami... oggi 17.30-19.45-22.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Saturno contro** 17.30-19.45-22.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

Una notte al museo 18.30-21.00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Valle via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000

Riposo (€ 5,00)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 08975863049

Rocky Balboa 19.15-21.30 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Notte prima degli esami... oggi 18.00-20.15-22.30 (€ 5,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Blood Diamond 19.00-21.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Notte prima degli esami... oggi 20.00-22.00

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

L'amore non va in vacanza 20.30-22.45 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Notte prima degli esami... oggi 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Riposo

SCAFATI

Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513

Notte prima degli esami... oggi 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Una notte al museo** 16.30 (€ 6,00)

Hannibal Lecter - Le origini del male 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)

Sala 3 **Arthur e il popolo del Minime** 16.30 (€ 6,00)

Saturno contro 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

Hannibal Lecter - Le origini del male 19.15-21.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143

Sala Omarsa 500 **Saturno contro** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

Sala Iommelli 85 **Una notte al museo** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187

Notte prima degli esami... oggi 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612

Scrivimi una canzone 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

Una notte al museo 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,50)

CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

Saturno contro 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,00)

CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600

Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615

Riposo

CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225

Saturno contro 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00)

MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015

Notte prima degli esami... oggi 16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881

La cena per farli conoscere 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **Notte prima degli esami... oggi** 17.15-19.15-21.15-23.15 (€ 6,50)

Arthur e il popolo del Minime 16.30-18.30 (€ 6,50)

L'ultimo re di Scozia 20.45-23.00 (€ 6,50)

Sala 3 **Il velo dipinto** 18.00-20.20-22.45 (€ 6,50)

Sala 4 **Barnyard - Il Cortile** 17.00-18.45-20.30 (€ 6,50)

Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 23.00 (€ 6,50)

Sala 5 **Una notte al museo** 16.30-18.40-20.50-23.00 (€ 6,50)

Sala 6 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 18.00-20.30-23.00 (€ 6,50)

Sala 7 **L'amore non va in vacanza** 18.00-20.30-23.00 (€ 6,50)

Sala 8 **Saturno contro** 16.30-18.40-20.50-23.00 (€ 6,50)

Sala 9 **Diario di uno scandalo** 16.30-18.40-20.50-23.00 (€ 6,50)

Sala 10 **Notte prima degli esami... oggi** 18.00-20.00-22.00 (€ 6,50)

Sala 11 **Notte prima degli esami... oggi** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,50)

Sala 12 **Alpha Dog** 18.30-20.45-23.00 (€ 6,50)

Sala 13 **Scrivimi una canzone** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Step up 20.00-22.00 (€ 5,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Hannibal Lecter - Le origini del male 21.00

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Le offerte della settimana

DVD Luci del cinema italiano
Quaderni dell'America Latina
CD Classica da collezione

LU store

COMBAT FILM
BUCHEN-PRIGIO

Luci del cinema italiano
La caduta degli Dei

Quaderni dell'America Latina

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: **www.unita.it/store**

MOSAICO STUDIO

Scelti per voi



L'ombra del testimone

In un commissariato, Cynthia Kellogg (Demi Moore) racconta della sua amicizia risalente all'infanzia con Joyce, sposata ad un uomo rozzo e manesco (Bruce Willis). Dalle sue dichiarazioni si apprende che una sera Cynthia ha ritrovato il corpo del marito dell'amica ucciso a colpi di rasoio e insieme a lei ne ha gettato il cadavere in un fosso. da questo momento, però, la loro vita va a rotoli...

23.15 RETE 4. THRILLER. Regia: Alan Rudolph Usa 1991

Le invasioni barbariche

Le interviste barbariche di oggi sono con il presidente della regione Puglia Nichi Vendola, il conduttore di "Ballarò" Giovanni Floris e il giornalista e presentatore televisivo Marco Liorni. Nello spazio dedicato al talk di costume nazionale, invece, si parla di marijuana, con Wilma Goich, Federica Fontana, il comico gangnam, il direttore del mensile "Geo" Fiona Diwan e il professore Paolo Bosio.

21.30 LA7. TALK SHOW. con Daria Bignardi

Tv7

L'Italia è ad una svolta politica o la crisi di governo è destinata a ricomporsi? La rubrica settimanale del Tg 1 dedica questa puntata agli scenari che si aprono dopo le dimissioni del Presidente del Consiglio. A confronto opinioni e prospettive di segno opposto, per capire le ragioni della spaccatura e le possibili soluzioni. Alle domande poste dalla crisi rispondono esperti ed esponenti delle diverse forze politiche, nel corso di una diretta da studio.

23.40 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Delitto perfetto

Tony (Ray Milland) ha paura che la ricca moglie Margaret (Grace Kelly), innamoratasi di uno scrittore americano, abbia intenzione di chiedere il divorzio. decide, quindi, di sopprimere la donna e va in cerca di un vecchio compagno di scuola e, tramite un ricatto, lo costringe a compiere l'uxoricidio. la notte prescelta per il delitto, la donna è sola ma riesce a ferire l'aggressore...

16.30 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Alfred Hitchcock Usa 1954

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
—, — TG 1 TEATRO. Rubrica
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica
14.30 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Vacanze estive". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Visite a domicilio"

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
08.55 SCI NORDICO. Campionati mondiali. Fondo: finale staffetta sprint a tecnica libera. Da Sapporo. (dir.)
10.35 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani
11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

08.10 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La vecchia cara Sheila". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Chiacchiere". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—, — VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Morte in casa". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 DELITTO PERFETTO. Film (USA, 1954). Con Ray Milland, Grace Kelly
—, — VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio Erik Estrada
08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
10.20 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "La macchina nuova"
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Trattamenti promettenti"
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità
17.00 TG5 MINUTI
17.05 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "Il truffatore". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Il gioco dei diamanti". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Chi ha visto Loretta Lynn". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Il segreto di Ian". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Le sorprese di San Valentino". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "La vita è meravigliosa". Con Rick Ullman, Alyson Michalka
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Caro papà", "La festa di San Patrizio". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario
10.00 GLOBAL GUARDIANS. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Senza tregua". Con William Conrad
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Intrigo ai Caraibi" 2ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Perfect Couple Mystery". Con Tom Bosley
14.00 CABOBLANCO. Film (USA, 1980). Con Dominique Sanda. Regia di Jack Lee Thompson
15.40 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
17.35 SPECIALE SPORT. Rubrica. "Superpole"
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Punto di non ritorno". Con Scott Bakula
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Operazione Gemini" 1ª parte. Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona
21.10 FRATELLI DI TEST. Gioco. Conduce Carlo Conti. Con Renato Mannheimer, Alessia Ventura. Regia di Stefano Vicario
23.35 TG 1
23.40 TV7. Attualità
00.40 APPLAUSI. Rubrica
01.10 TG 1 - NOTTE
01.35 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
—, — TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
21.05 HERTBREAKERS: VIZIO DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2001). Con Sigourney Weaver, Jennifer Love-Hewitt. Regia di David Mirkin
22.10 TG 2
23.20 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo
00.05 TG 2 MIZAR. Rubrica
00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.50 SE RINASCO... CANTO. Musicale

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliarferri
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 TINTORIA. Varietà
00.35 TG 3
—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Amnesia temporanea". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.05 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Spari oltre la porta". Con Pierre Mondy, Bruno Madinello
23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.15 L'OMBRA DEL TESTIMONE. Film thriller (USA, 1991). Con Demi Moore, Glenn Headly. Regia di Alan Rudolph
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5
—, — METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 SCHERZI A PARTE. Show. Conducono Claudio Amendola, Cristina Chiabotto. Con Valeria Marini
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
—, — METEO 5. Previsioni del tempo

20.00 AZZARDO. Quiz. Conduce Alessandro Cecchi Paone
21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "C'est la vie". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein
22.00 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Dentro di te come un treno". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey
22.55 NIP/TUCK. Telefilm. "Faith Wolper, Ph. D.". Con Dylan Walsh, Julian McMahon
24.00 HUFF. Telefilm. "E' morta?". Con Hank Azaria, Blythe Danner

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
24.00 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7
01.25 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri
02.50 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 THE CONSTANT GARDENER - LA COSPIRAZIONE. Film thriller (GB/USA, 2005). Con Ralph Fiennes
16.15 MY NAME IS MODESTY: A MODESTY BLAISE ADVENTURE. Film azione (USA, 2003). Con Alexandra Staden. Regia di Scott Spiegel
17.40 ALEXANDER. Film storico (USA, 2004). Con Colin Farrell. Regia di Oliver Stone
21.00 IL SOGNO DI JEROME. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Jascha Washington. Regia di David Nelson
22.45 STEALTH - ARMA SUPREMA. Film azione (USA, 2005). Con Josh Lucas. Regia di Rob Cohen

SKY CINEMA 3
14.45 PROGETTO MINDSTORM. Film Tv azione (USA, 2001). Con Antonio Sabato Jr.
16.40 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra
18.35 BAD NEWS BEARS. Film commedia (USA, 2005). Con Billy Bob Thornton
21.00 CONFESSIONE DI UNA GIOVANE SPOSA. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Shannon Elizabeth. Regia di Douglas Barr
23.20 BE COOL. Film commedia (USA, 2005). Con John Travolta. Regia di F. Gary Gray
01.25 IL GRANDE FREDDO. Film commedia (USA, 1983). Con Kevin Kline. Regia di Lawrence Kasdan

SKY CINEMA AUTORE
14.45 I SOLITI SOSPETTI. Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey. Regia di Bryan Singer
16.50 SHOPGIRL. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin. Regia di Anand Tucker
19.15 BIRTHDAY GIRL. Film drammatico (GB, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Jez Butterworth
20.50 SOTTO 5'. Cortometraggio
21.00 TRANSAMERICA. Film drammatico (USA, 2005). Con Felicity Huffman. Regia di Duncan Tucker
23.00 OLD BOY. Film thriller (Corea del Sud, 2004). Con Choi Min-sik. Regia di Park Chan-wook
01.05 HOLLYWOOD FLASH

CARTOON NETWORK
14.40 TEEN TITANS. Cartoni
15.05 LE SUPERCHICCHE
15.30 BEN 10. Cartoni
15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.55 XIAOLIN SHOWDOWN
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 SPECIALE S. VALENTINO FACCIO COPPIA CON...
20.00 BATMAN. Cartoni
20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.15 I GENELLI CRAMP
21.40 PET ALIEN. Cartoni
22.05 LE SUPERCHICCHE
22.40 JOHNNY BRAVO

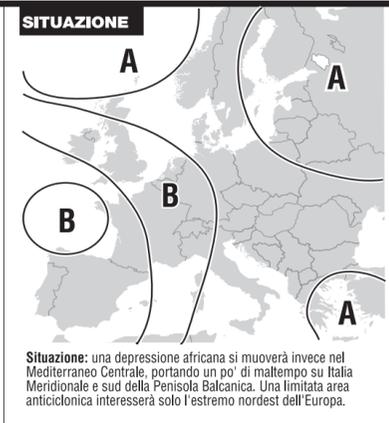
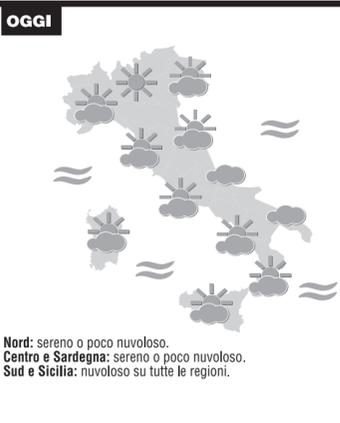
DISCOVERY CHANNEL
14.00 LA COMPLESSITÀ DEL TRAFFICO AEREO
15.00 CORSE. Documentario
16.00 STUNT MAN. "Barile motosilata"
16.30 INVENZIONI INDUSTRIALI. Documentario
17.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario
18.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. "In onore della polizia" 1ª parte
20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Elicotteri"
21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "Roland Sands contro Jesse Rooker"
22.00 AMERICAN CHOPPER. "Dai papà!" 1ª parte
23.00 LA SCIENZA DELLA VELOCITÀ. Documentario

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show. "Best of"
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Best Of"
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Ospite Jamie T"
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
17.30 THE CLUB. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Best Of"
19.30 CARICO E SCARICO
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
22.00 ROTAZIONE MUSICALE
23.00 CINERAMA. Rubrica

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.24 BOLLETTINO DELLA NEVE
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.00 GR 1 - AFFARI
23.17 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 BRASIL
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
22.59 IL CAMMELLO DI RADIO 2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: MAHALIA JACKSON
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 LE PORTE DELLA NOTTE
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: una depressione africana si muoverà invece nel Mediterraneo Centrale, portando un po' di maltempo su Italia Meridionale e sud della Penisola Balcanica. Una limitata area anticiclonica interesserà solo l'estremo nordest dell'Europa.

ORIZZONTI

Quando «Biancaneve» sganciava le bombe

COMBAT FILM Domani in vendita con l'Unità il terzo dvd della collana dedicata ai filmati dell'esercito americano durante il secondo conflitto mondiale: la guerra aerea dei bombardamenti sull'Italia e la guerra sporca delle armi proibite

di **Wladimiro Settimelli**

Per fortuna, le nuove generazioni, qui da noi, non hanno mai avuto sulla testa le «forze volanti» americane e, dunque, non hanno provato che cosa voleva dire avere, tra le nuvole, quei mostri con le ali e poi sentire, qualche minuto dopo, la terra che tremava come per un gigantesco terremoto, all'esplosione di ogni bomba. Erano ordini enormi che scavavano, in terra, buche profonde come una casa. Chi era ragazzino allora, viveva nell'angoscia e nel terrore di quei bombardamenti che facevano a pezzi strade e palazzi. Poi, arrivava il fuoco degli «spezzoni» e il mitragliamento. Allora, era tutto un correre disperato alla ricerca inutile di un riparo. C'era sempre chi, sotto le bombe, perdeva la testa e correva disperato, urlando, magari proprio in bocca al fuoco degli incendi.

Che cosa aveva predisposto il regime per aiutare la popolazione civile? Niente o quasi. Qualche piccolo rifugio casalingo fatto con i sacchetti di sabbia e gli «aerofoni» che dovevano avvertire dell'arrivo dei bombardieri «nemici». Che cosa erano gli «aerofoni»? Due grandi trombe di alluminio in mezzo alle quali, sopra ai tetti, veniva sistemato un povero cieco. Lui che non vedeva, sentiva meglio degli altri e doveva suonare l'allarme al momento giusto. Ne sono morti tanti di poveri ciechi, durante la guerra. Una vergogna, una vera vergogna questa nostra «tecnologia» medie-

Le immagini più crude quelle dell'esplosione del carico di iprite su una nave ancorata nel porto di Bari. I morti furono più di mille

vale, tanto esaltata dal regime. Così, quando arrivava il suono delle sirene, le bombe già stavano cadendo. Sono i ricordi di chi ha vissuto la guerra, suscitati dal titolo del dvd in vendita con l'Unità: *Guerra tra le nuvole - La guerra sporca*. Ovviamente, quei ricordi non sono per nulla piacevoli e hanno lasciato tracce profondissime. Al punto che, sentire ancora oggi la semplice sirena di una ambulanza, provoca un tuffo al cuore e la voglia di mettersi a correre.

I «Combat film», questa volta, sono sugli aerei e seguono la preparazione e l'esecuzione dei bombardamenti che Roberto Olla e Italo Moscati ricordano a commento dei filmati: Genova, Torino, Bologna, Roma, Frascati. Milano e Napoli. Nella capitale del Meridione, come al solito, fu tragedia perché in porto c'erano sempre le navi che rifornivano italiani e tedeschi in Africa e dunque la città rimaneva un obiettivo privilegiato. Poi ecco i grandi bombardamenti per lo sbarco in Sicilia, con centinaia e centinaia di aerei che scaricavano quantità immense di bombe. Attivo, anzi attivissimo, lo squadrone che aveva disegnato sulle cartine degli aerei, i personaggi di *Bianca-*

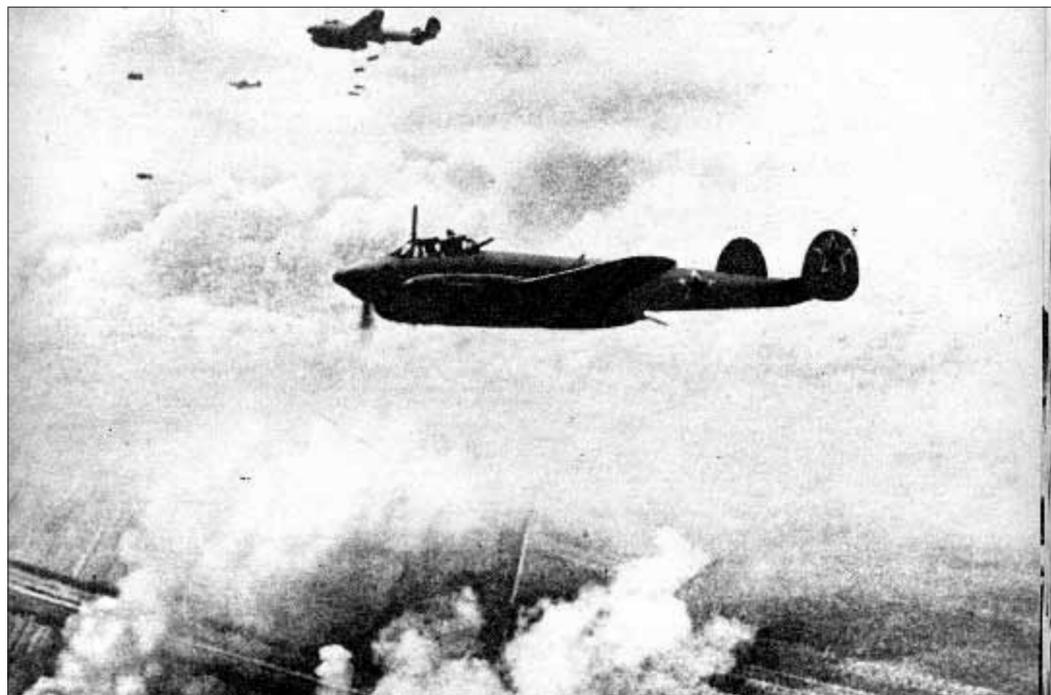


La serie

Sei documenti eccezionali il conflitto in presa diretta

Sei straordinari e imperdibili dvd sulla Seconda guerra mondiale provenienti dagli archivi di guerra americani, inglesi, tedeschi e italiani: pellicole negative in 35mm, poi sonorizzate e utilizzate per i cinegiornali e la propaganda. Sono filmati in presa diretta della guerra e

delle persone da essa colpite. Dopo il film dedicato a Buchenwald, uscito l'ultimo sabato di gennaio, e *La battaglia di Cassino e Gli alleati* uscito l'11 febbraio, domani sarà in vendita con l'Unità (a 9,90 euro, più il prezzo del quotidiano) *Guerra tra le nuvole e La guerra sporca*. Seguiranno: il 10 marzo *Donne in guerra e Sbarco in Italia*; il 24 marzo, *La resa dei tedeschi e La guerra* di J. Huston e infine, il 7 aprile, *La Liberazione e Partigiani*.



neve e i sette nani. Era una specie di gioco per allentare la tensione ma si concludeva sempre con centinaia di morti giù in basso: tra Catania, Gela, l'isola di Pantelleria e Palermo. Nessuna crudeltà, certo, perché la guerra era la guerra ed era stata dichiarata, con leggerezza criminale, da Mussolini agli Stati Uniti. «L'Arma azzurra», amata e vezzeggiata da duce, aveva, come tutti sapevano, pochi aerei e vecchi. I moderni, si contavano sulle dita. Ed era tutto un trasferire gli apparecchi da un campo all'altro per aumentarne, in modo fraudolento, il numero. Per non parlare degli aeroporti vecchi, obsoleti e poco sicuri. Insomma, gli alleati, fin dall'inizio della guerra, nonostante l'erosmo di tanti piloti italiani, furono sempre padroni assoluti del cielo.

Non è comunque la guerra nei cieli italiani la parte più terribile e drammatica di questo nuovo dvd dei «Combat film». Nelle sequenze intitolate *La guerra sporca c'è*, purtroppo, molto di più. Anche tragedie tenute nascoste per anni. Si parte da Venafro, un centro di montagna, diventato un gigantesco deposito di viveri per le truppe alleate. Anche qui, sullo sfondo, ci muoviamo noi italia-

ni sempre in mezzo alle macerie, vestiti come straccioni e con la faccia disperata. Poi si passa al porto di Bari e alla città. Viene subito fuori un terribile segreto americano, rimasto sepolto negli archivi americani fino a qualche anno fa. Solo gli storici e gli specialisti lo conoscevano. È esattamente il 2 dicembre del 1943. Un improvviso attacco aereo tedesco scatena l'inferno. Alle banchine sono ancorate decine e decine di navi alleate. Tra queste, una misteriosissima con un carico segreto. Trasporta, in realtà, veleni terribili: le bombe all'iprite: quelle che, durante la prima guerra mondiale, furono utilizzate per primi dai tedeschi e ammazzarono migliaia e migliaia di soldati. L'iprite fu una delle prime armi chimiche messe in campo in uno scontro armato. Il veleno provocava ustioni che coprivano tutto il corpo e una specie di terribile vescicazione che non poteva essere curata in alcun modo.

La nave di Bari viene centrata in pieno. Nessuno era stato informato del carico micidiale che esplose e investì i marinai alleati e soprattutto centinaia e centinaia di civili che abitavano a due passi dal mare. Insomma, una infamia. I morti tra la

popolazione saranno più di mille e nessuno, in quei giorni, capirà il perché. Due «Combat film» escono all'aperto e riprendono tutto. Le cinesprese scandagliano nell'orrore, tra le fiamme e il fumo nero. In un angolo del porto, in mezzo all'orrenda «brodaglia» che si è formata in mare, soldati e pompieri ripescano corpi mutilati, tronconi orribili, gambe e braccia, uno stivale con un piede dentro. La corsa agli ospedali, per i feriti, sarà comunque del tutto inutile. Tutta quella morte e quell'orrore, fanno subito tornare in mente i bombardamenti con il napal in Vietnam o i gas asfissianti utilizzati da Saddam contro i curdi. Dio mio la guerra, l'odio e l'incapacità di un minimo di rispetto per gli esseri umani. Queste sequenze di Bari e l'occhio della cinepresa che fruga in mezzo a quel che resta di tante vite, sono davvero il cuore del dvd. I commentatori aggiungono che la guerra fece fare anche passi da gigante alla chirurgia e il «Combat film» riprende, in sala operatoria, una orrenda operazione nel corso della quale il chirurgo militare, per salvare un soldato, lo spella dalla pancia al collo. Salvare, salvare e ancora salvare...

EX LIBRIS

È solo l'errore che ha bisogno del sostegno del governo. La verità si regge da sola.

Thomas Jefferson

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Salas, una risata ci seppellirà

«E infine un grazie particolare a Iapilone Andrea, che è un signore che ho trovato sull'elenco del telefono e ho pensato che magari poteva fargli piacere essere ringraziato a sorpresa su un libro»: Alessandro Salas conclude così, strappandoci un'ultima risata, la raccolta di racconti *Schizoamore-palpi, ossessioni e travasi di cuore* (Giulio Perrone Editore, pp. 149, euro 10). Il signore in questione effettivamente esiste, in una località del basso Lazio, e sappiamo che Salas poi gli ha inviato una copia del libro. Con uno sberleffo ai ringraziamenti «all'americana» - quelli a fine testo, che crescono di dimensioni di stagione in stagione, come i titoli di coda dei film - si chiude una raccolta con cui Salas conferma il talento stralunato mostrato già nel romanzo d'esordio *Nella terra di nessuno c'erano tutti*, aggiungendovi una comicità surreale e, in apparenza, priva di freni. Qui protagonisti dei racconti sono personaggi come Palmira, la zitella che pur di non rimanere sola acconsente a impiegarsi presso una famiglia come balcone, appesa a un'imbracatura e con vaso di gerani in mani, o Guglielmo, il paziente affetto da personalità multipla che, liberato da tutte quelle voci che gli popolano la testa, si uccide per la solitudine. *Schizoamore* è un testo che, in termini di «fabbrica dei libri», ci dà due indizi. Primo, conferma che le raccolte di racconti non sono più off limits e che non bisogna essere dei Rigoni Stern per trovare per esse uno spazio editoriale. Il narratore di short stories, anzi, di sole short stories, è una figura che, benché più antica di quella del romanziere, benché annoveri dei geni (Cechov), benché abbia un buon mercato internazionale (Alice Munro, Richard Ford), da noi fatica a venderci. Ma da qualche tempo qualcosa si muove. Fazi, Robin, adesso Giulio Perrone sono tra gli editori che vanno pubblicando racconti. Secondo indizio che deriviamo dal libro di Salas: va consolidandosi un filone di narrativa - ci vengono in mente nomi di autori maschi, tra i trenta e i quarantacinque anni, Piccolo, Nori, Archetti... - che, pure quando racconta storie d'impianto drammatico, non disdegna la vena comica. Per nostra gioia di lettrici e lettori.



spalieri@unita.it

TESTIMONIANZE Dalla cacciata di Luciano Lama al rapimento di Aldo Moro, la giornalista ricorda in un libro quell'anno che segnò la fine della prima Repubblica

1977: l'anticomunismo del movimento rimane attaccato alla penna di Lucia Annunziata

di **Luca Canali**

Lagile libro *1977* di Lucia Annunziata (Einaudi, pp. 147, euro 14,50), appassionato (forse troppo, con l'uso eccessivo della parola «adrenalina») e di incisiva lettura (peccato qualche brutto refuso, come ad esempio quello sgradevole «avvallo» per «avallo», a p. 54, e persino una svista grammaticale: «si alligna sui volti» per «alligna sui volti», a p. 14), ci aiuta a ripercorrere la drammatica sequenza di eventi che dopo il '68, in un crescendo di tensioni ideologiche e politiche, sfociarono nella svolta del '77, con l'episodio clamoroso della cacciata di Luciano Lama dall'Università «La Sapienza» di Roma occupata dagli studenti e dai vari movimenti della sinistra radicale, e dell'inizio del '78 con quello tragico del rapimento di Aldo Moro. Date che, secondo quanto forse giustamente pensa e scrive

l'Autrice, segnarono la fine della prima Repubblica, ma non la nascita - e questo è forse ancora oggi l'aspetto preoccupante dell'attuale e conclamata crisi di tutti i valori, e della stessa identità politica e culturale del nostro paese - di un'attendibile e autorevole seconda Repubblica. Questo libro è una sorta di testo gemello del più vasto studio-narrazione, *La ragazza del secolo scorso* di Rossana Rossanda, con una sostanziale differenza però: Rossanda articola il suo volume secondo un serrato, rigoroso, e freddamente razionale impegno, sempre sul filo di un combattivo antagonismo, prima dall'interno, poi dall'esterno, nei confronti della linea ufficiale del Pci, e coinvolgendo solo marginalmente i diversi raggruppamenti «alternativi» alla sinistra istituzionale. Annunziata, al contrario, sposta l'epicentro del suo narrare proprio sulle battaglie di questi gruppi, facendo del Pci il «bersaglio grosso» dei

suoi affondi, troppo spesso sommariamente enunciati più che argomentati con sfondi storici di maggior respiro. Il partito comunista, secondo l'Autrice, con il suo «timore» e con le sue cautele, anzi con la «paura» di compromettere la propria stessa potenza, e sopravvalutando il rischio di un'ondata di destra e magari addirittura golpista,

Secondo l'autrice il Pci, con la paura di compromettere la sua potenza, avrebbe tradito le forze giovani e antagoniste

e infine con il «compromesso storico» voluto da Berlinguer e volto a costituire un'alleanza dialogante ma anche operante con le forze progressiste cattoliche, avrebbe in tal modo tradito la Resistenza in contrasto con le forze giovani e antagoniste che premevano verso la Rivoluzione (le matuscole sono dell'Autrice). Tutto ciò avrebbe dovuto essere spiegato e, ancora meglio, problematizzato e argomentato. In proposito, cosa intendeva l'Autrice? Forse la Resistenza - che era stata sanguinosamente armata - doveva, per non essere tradita, continuare estremizzando la lotta fino all'eventualità di un nuovo sbocco politico-militare? Ma contro questa visione dei compiti del partito comunista si era da sempre battuto Togliatti in favore di una larga politica di alleanza per le riforme di struttura, specie con gli ambienti cattolici progressisti, fin dai tempi dei suoi frequenti contatti con un intellettuale del livello di Franco

Rodano, leader della Sinistra Cristiana, e del suo scontro con l'estremismo del vice-segretario del partito, Pietro Secchia. Mentre non è chiara la prospettiva dell'A. quando esorta a «ingranare una marcia in più» nelle lotte sociali, per poi dare una «spallata» decisiva. Ecco, vorremmo sapere cosa intende l'A. con questa parola, di cui lei stessa si era in precedenza beffata inserendola tra le locuzioni tipiche dell'élite del partito. Comunque si tratta di un libro stimolante e, in certi momenti, addirittura coinvolgente, con la sua continua tensione in difesa della creativa libertà individuale e l'esigenza chiaramente affermata di uscire dalle angustie diplomatiche del Palazzo per incontrarsi con le aspirazioni del popolo vivo e «pulsante» delle strade. Peccato, tuttavia, che questi indubbi meriti siano guastati da una conclusione del libro scritta all'insegna di un rancoroso anticomunismo viscerale.

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLO IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**
un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Milioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

A patto, però, che non diventi troppo

invasivo fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

Il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO

GIÙ quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

POOL PHARMA
IN FARMACIA

INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kilocal Buonafibra**
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivandole "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che

potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.
NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!



Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magnif" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kilocal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.

Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

Ornela Vorpsi, le ali rosse degli sradicati

Che altro c'è

Roma: La scienza a teatro (e alla radio)
 ● Speciale di Radio3
 Scienza al Palladium di Roma dedicato al cervello: sei puntate con sei protagonisti della ricerca in neuroscienze. A intervistarli, Rossella Panarese, insieme a uno scrittore al giorno. Oggi appuntamento, dalle 10,50 alle 12,00, con lo psicologo Giorgio Vallortigara, uno dei maggiori esperti mondiali dell'intelligenza delle galline e Emanuele Trevi. Gli altri incontri vedranno insieme la primatologa Elisabetta Visalberghi con Margherita D'Amico (27 febbraio); il neuroscienziato Vittorio Gallesse con Beppe Sebaste (28 febbraio); il neurofisiologo Marcello Massimini con Lorenzo Pavolini (1 marzo) e il neuroscienziato e musicista Tecumseh Fitch.

Filosofia: è morto Flavio Baroncelli

● Ordinario di filosofia morale e politica all'Università di Genova, Flavio Baroncelli è morto ieri a Genova, dopo una lunga malattia, all'età di 63 anni. Baroncelli ha insegnato storia dell'età dell'Illuminismo all'Università di Trieste, all'Università della Calabria e a Genova dove ha insegnato filosofia morale. Tra i suoi libri, figurano *Un inquietante filosofo perbene. Saggio su David Hume. Sulla povertà. Idee leggi e progetti nell'Europa moderna. Il razzismo è una gaffe. Eccessi e virtù del politically correct*. Si è occupato inoltre di temi etico-politici (tolleranza, razzismo, comunitarismo, liberalismo).

INCONTRO con la narratrice albanese che ha scelto l'italiano per scrivere i suoi romanzi. Nel nuovo *Mano che non mordi* racconta di un ritorno nei Balcani

■ di Maria Serena Palieri

P

artiamo dalla copertina: quella della *Mano che non mordi*, il nuovo libro di Ornela Vorpsi (in uscita contemporanea in Francia e Italia, da noi per Einaudi, pp. 86, euro 8,80) riporta il ritratto fotografico di una donna nuda, ripresa di spalle fino alla cintola, appoggiata a un muro del colore delle nuvole, due ali rosa scuro dipinte sulle scapole. La schiena - lo diciamo a latere, per i curiosi - è di una collega della scrittrice, Chiara Zocchi, la giovane autrice dei romanzi *Olga e Tre voli*. Il precedente libro della trentottenne narratrice albanese, *Il paese dove non si muore mai*, era illustrato anch'esso con un dorso femminile, quello però avvolto in un rosso sontuoso. Partiamo dalle copertine perché queste immagini fanno un tutto unico col testo, giacché sono firmate dalla stessa Vorpsi, artista che ha il dono di suscitare meraviglia: per il doppio talento come fotografa e narratrice, per la sua bellezza - ha un corpo



Una foto di Ornela Vorpsi usata per la copertina di «Mano che non mordi». A destra la scrittrice

flessuoso alla Carla Bruni - e per la maestria con cui, nata a Tirana, fuoruscita ventiduenne dall'Albania, diplomata all'Accademia di Brera, da diversi anni residente in Francia, sulla pagina padroneggia l'italiano. La lingua che, poliglotta, messasi a scrivere si è trovata semplicemente d'impulso a usare e con la quale ha redatto anche un testo per Nottetempo, *Vetri rosa* e una raccolta di racconti dal titolo ispirato a Majakovski, *Bevete cacao vani Houten*, che uscirà a seguire per Einaudi.

Partiamo da queste figure femminili riprese di spalle, allora: sono donne che si nascondono oppure donne che stanno andando via? O,

semplicemente, sono figure che lei, Ornela Vorpsi, ha selezionato nel suo archivio di fotografa per un motivo estetico?

«Dare la schiena significa non dare gli occhi: queste donne riflettono, hanno bisogno di ritrovarsi con se stesse» spiega la nostra interlocutrice. «Sarà lo spettatore, in questo caso il lettore, a desiderare, curioso, di vedere la donna di fronte. L'estetica, poi, aiuta a porgere e a filtrare: volevo allineare sulla pagina una serie di sogni, degli stati d'animo dolorosi, ma leggermente, non tali da urlare. Nel narrare amo stare a una certa distanza».

La mano che non mordi, così co-

me *Il paese dove non si muore mai*, il romanzo che ha valso a Vorpsi cinque premi - Grinzane, Vittorini e Rapallo per l'opera prima, Viareggio Culture europee - è un libro frutto, più che di semplice riflessione, di una esplorazione, appunto, lacerante benché sommessa. Mentre il primo narrava la vicenda di una bambina in un paese, l'Albania di Enver Hoxha, dove regnavano un regime da delirio e un maschilismo pietoso, una terra dalla quale la bambina non poteva desiderare che di fuggire, questo racconta un ritorno. Il viaggio di una giovane donna, come lei albanese e come lei da tempo residente a Parigi - Ornela Vorpsi, col marito italia-

no Davide, impegnato con Prada nel mondo della moda, abita al Marais - che torna nei Balcani. Non in Albania, ma nei Balcani limitrofi, a Sarajevo. Ci va, vincendo la sua idiosincrasia per gli aerei, per tirare fuori di casa Mirsad, un amico bosniaco che è vissuto a Milano, poi è tornato in patria e da mesi, rinserrato in casa coi suoi cani, rifiuta persino quel po' di luce che potrebbe arrivare dalle finestre che tiene ostinatamente chiuse. E l'incontro tra la donna e Mirsad è quello tra due *deracinés*, che in comune - dice l'auto-recluso - hanno il colore mutante, il verde (marziano?) di qualche singolare vegetazione o muffa?)

Nel narrare amo stare a una certa distanza Ecco perché le mie donne danno le spalle


Lei non è dolce

con la nostra società capitalista. Dove le piacerebbe approdasse la transizione albanese?

«A un socialismo più intelligente, forte dell'esperienza fatta nel passato e della consapevolezza di quale sia la natura delle ideologie spinte all'estremo».

Ci dica qualcosa, Ornela Vorpsi, della sua vita domestica.

«Sono una gattofila malata, ho un gatto, Polpi. È un Chinchilla grigio. Gatti così non ne avevo mai visti in Albania e non ho potuto fare a meno di comprarlo. Così» sorride «mi ha sedotto il vostro capitalismo, che fa mercato anche dei geni degli animali».

che caratterizza chi è vissuto nel nostro strano e duro mondo, l'Occidente. Un mondo - Milano - cui sono dedicate pagine delicatamente spietate. «Gli italiani mi sembrano un popolo molto flessibile e simpatico. Ma con una buona dose di razzismo. Essere un'albanese in Italia non è stato semplice, seppure studiavo, ero alta, insomma avevo certe grazie» osserva la scrittrice.

Perché, sulla pagina, torna in Bosnia anziché in Albania? Nella realtà a Tirana è mai tornata?

«Ho fatto davvero un viaggio a Sarajevo ed esso mi ha colpito così come racconto nel libro. Non sono una scrittrice che vive di in-

Presentazione della mozione per il IV Congresso dei Democratici di Sinistra

UNA NUOVA FORZA DEMOCRATICA NEL SOCIALISMO EUROPEO

Venerdì 23 febbraio 2007- ore 18

presso la Sala Baraccano
Via Santo Stefano 119 - Bologna

Saranno presenti

Mauro **Zani**

Gavino **Angius**

Gianfranco **Pasquino**

Franco **Grillini**

Libero **Mancuso**

Gabriella **Ercolini**

La cittadinanza è invitata a partecipare

PSE



Il buio e le regole

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Infatti, e qui stanno le condizioni politiche di cui tenere conto, nel centrosinistra persistono divisioni non marginali a partire dalla politica estera, a continuare sulla tematica in senso lato etiche e per finire con le politiche sociali. Non è difficile constatare che il centrosinistra è molto più eterogeneo del centrodestra. Probabilmente, ma non è un'attenuante, è sempre stato così. Da qui discendono le difficoltà di governo; da qui, uomini e donne saggi farebbero anche discendere maggiori e migliori consultazioni e la produzione di deci-

sioni condivise fino in fondo prima di portarle in Parlamento. Infine, si trovano le condizioni istituzionali che riguardano in special modo la legge elettorale, con la riforma della quale il centrosinistra si è finora semplicemente baloccato, ma che riguar-

in maniera costituzionalmente corretta e politicamente meritevole, rassegnando subito le sue dimissioni. Sono assolutamente sicuro che il Presidente Napolitano applicherà la Costituzione e agirà in maniera ancora più saggia. Nessuno scioglimento anti-

maggioranza operativa e potenzialmente operosa. L'eventuale reincarico servirà anche a verificare questa piuttosto plausibile, ancorché, non del tutto certa, ipotesi. Ritengo anche che Napolitano intenda ricordare al prossimo governo che, a questo punto, da un lato, la riforma elettorale si presenta come una ineludibile priorità nel non augurabile caso di un rapido ritorno alle urne, dall'altro, che il governo deve abbandonare un suo troppo vasto programma e puntare su alcuni pochi, ma decisivi, punti. So perfettamente che si stanno agitando anche numerose ipotesi, neppure tanto subalterne. Considererei, ma, in questo caso, la mia valutazione è quasi tutta politica, seppure accompagnata da qualche non disprezzabile ragionamento istituzionale, nient'affatto raccomandabile un surrizzio allargamento della maggioranza a Follini e a Casini, e neppure a singoli parlamen-

tari di variegata estrazione e provenienza. Comunque, questo allargamento sembra già condizionato alla sostituzione di Prodi e sarebbe «appesantito» da significative richieste programmatiche. La legge elettorale ha prodotto vincitori, seppure di poco,

gli stessi elettori di centrodestra possono chiedere conto ai loro eletti di comportamenti aperturisti non dichiarati durante la campagna elettorale. Se già esistesse il famigerato premierato forte, scritto nella legge costituzionale del centrodestra, ma fin troppo

cana, è anche possibile che alcuni parlamentari di centrodestra decidano di sostenere un nuovo (quanto nuovo resta da vedere) esecutivo. Anche se fattibile non è una soluzione brillante, fra l'altro, perché, a causa della vigente legge elettorale, quei parlamentari non potrebbero essere adeguatamente chiamati dai loro elettori a rispondere dei loro inaspettati comportamenti. Insomma, sarebbe auspicabile una soluzione di governo che, pur consapevole della sua precarietà, non fuoriesca dai confini dell'esito elettorale dell'aprile 2006, ma che dimostri maggiore consapevolezza dei limiti numerici e politici di quell'esito. Dovrà essere prudente e misurata, ma dovrà anche essere in grado di dimostrare coesione e capacità. Nulla di tutto questo è facile, ma molto è fattibile, senza ricorrere a soluzioni pasticciate che alienerebbero dalla politica molti elettori italiani.

Il centrosinistra è più eterogeneo del centrodestra. Lo è sempre stato. Da qui discendono le difficoltà di governo; da qui uomini e donne saggi farebbero anche discendere maggiori e migliori consultazioni

dano anche la riforma dell'imperfettissimo bicameralismo italiano. Preso rapidamente atto della sconfitta, esito non di un complotto, ma delle condizioni che ho delineato, Prodi ha operato

capito potrà essere chiesto e ottenuto fintantoché i Presidenti delle due camere assicureranno al Presidente Napolitano che esiste, in entrambe (sottolineo «entrambe») le Camere, non una qualsiasi maggioranza, ma una

Non è affatto raccomandabile un surrizzio allargamento della maggioranza a Follini e a Casini, e neppure a singoli parlamentari di variegata estrazione e provenienza

e sconfitti, ugualmente di poco, ma davvero tali. Gli elettori del centrosinistra hanno il diritto di chiedere alla maggioranza che hanno premiato di tenere fede al (piccolo) mandato che le hanno dato almeno tanto quanto

celebrato maldestramente anche da alcuni centro-sinistri, lo scioglimento del Parlamento dovrebbe essere quasi immediato. Fintantoché siamo nella forma parlamentare di governo delineata dalla Costituzione republi-

Economia e finanza, cosa si rischia con la crisi

ANGELO DE MATTEA

È nel complesso il ridisegno del governo dell'economia, in una logica non di supergestione, che con la crisi dell'Esecutivo rischia di arenarsi. L'Italia ha una lunga storia di crisi di governo; ma questa apertasi mercoledì, per le sue cause, per i suoi caratteri e per le sue prospettive si differenzia nettamente da tutte le precedenti, in particolare per l'impatto sulla politica economica e in generale sull'economia. Il *Wall Street Journal* ha rilevato che si rischia una paralisi politica proprio mentre si era iniziato a risalire la china in economia. Va a tutti i costi, dunque, evitata una sorta di supplizio di Sisifo che potrebbe interessare l'economia italiana, nel momento in cui dopo tanta fatica, e senza tacere difficoltà e contraddizioni, si è messa in moto una prima fase di rilancio. È paradossale, ma a ben vedere non tanto, che proprio dall'area del liberismo - l'area che a volte vorrebbe lo Stato esclu-

sivamente «guardiano notturno» - si esprima forte preoccupazione per quelle iniziative economiche in corso che potrebbero subire un disorientamento dopo la caduta del Governo. Dai più, non dai mercatisti a oltranza che sono ferreamente coerenti, si afferma che certo non si vuole un Governo dirigista, ma un Esecutivo autorevole che sia capace di farsi sentire anche in alcuni particolari settori della vita economica. Si tratta - va qui aggiunto - di quei comparti dove, pur essendo evidenti le connessioni con il ruolo dello Stato, si rivendica a volte la massima libertà per l'impresa. Con queste preoccupazioni, in ogni caso, non si può che pienamente consentire. Le iniziative sulle quali si esprime preoccupazione riguardano rapporti in itinere o ipotesi da sviluppare e si chiamano: Autostrade-Abertis; Telecom-Telefonica; sistemazione giuridico-organizzativa delle reti (Terna e Gas); prospettive di Alitalia. Sono comparti nei quali - per le tariffe o per il ruolo della rete ovvero ancora per la proprietà pubblica - è fuori

discussione la necessità di un Governo nella pienezza dei poteri per definire un quadro di riferimento, di certezze e di indirizzi, a seconda dei casi, o per esercitare le prerogative del proprietario. Ma le preoccupazioni riguardano anche lo sviluppo della strategia sottesa a queste ed ad altre misure di intervento pubblico, quali la ridefinizione del ruolo della Cassa depositi e prestiti, per non dire del decollo del Fondo F2i, che tante discussioni ha suscitato. Vi sono poi le iniziative legislative; non tanto i provvedimenti d'urgenza, i decreti-legge, il cui corso parlamentare ovviamente continua nel rispetto dei tempi di conversione. E tuttavia anche in quest'ultimo caso rischiano il filo del traguardo materie come il recepimento di Basilea2, di particolare importanza per la disciplina dell'operatività delle banche, o addirittura la norma sugli illeciti contabili. Ma, al di là della forma dei provvedimenti legislativi, vi sono altre materie che possono andare verso il blocco: dal recepimento della direttiva Ue sui servizi di inve-

stimento a quella sulle offerte pubbliche di acquisto, alla riforma delle Authority, ad alcune parti delle «lenzuolate» liberalizzatrici, alla disciplina dei servizi pubblici locali, alla class action, alla delega per la tassazione dei capital gain e così via. Dal campo istituzionale passiamo alla finanza: qui si è in presenza di una nuova fase della riorganizzazione bancaria. In questi giorni i mass media ne enfatizzano la spettacolarizzazione. Qualche commentatore, specie all'estero, si impegna in solitarie logomachie. Poco o nulla si dice delle strategie e dei contenuti. Eppure il rilievo delle trasformazioni testimonia quanto ancora l'economia italiana sia bancocentrica, date le carenze del nostro capitalismo. Non esiste né deve esistere un piano regolatore pubblico delle aggregazioni bancarie. Ma anche per la concentrazione in atto i possibili effetti della crisi dell'Esecutivo non sono inventati: potrebbero avvertirsi per gli impatti sul quadro di riferimento della riorganizzazione, per la parte di competenza del Governo, sui rap-

porti internazionali, etc. Ed è significativo che dal mondo bancario già si levino alcune voci di preoccupazione per l'immagine dell'Italia. Non è facile spiegare all'estero, se ci si riferisce all'epifenomeno, che una impasse si può verificare per Rossi e Turigliatto. Quanto all'economia reale - ultima per ordine di elencazione, ma prima per importanza - nelle scorse settimane si sono profilati segnali di miglioramento, con particolare riferimento alla crescita, spiazzando così tutti i principali centri di analisi e di previsioni. Nel processo di riavvio la componente estera è significativa. Tuttavia il miglioramento comporta non minore ma maggiore impegno nel risanamento - di cui è stato posto ben più delle premesse - e nel rilancio interno, affrontando con decisione il tema della produttività e della competitività. Il vice Presidente della Bce, in un'intervista al *Sole 24 Ore*, ha sottolineato come il calo della competitività italiana non sia dovuto tanto a una crescita eccessiva dei salari, quanto a un aumento della produttività molto basso. Una parentesi nell'attivazione delle leve della concorrenza, della liberalizzazione e, in generale, delle strategie per crescere di più sarebbe non poco dannosa. Molto, dunque, riposa sui tempi e sull'efficacia della conclusione della crisi. Mai come ora economia e poli-



tica sono sotto una isonomia, le stesse regole di tempestività, efficacia, coesione, trasparenza. È auspicabile che, in un contesto di straordinaria assunzione di responsabilità nazionale, convergano nel rispondere alle esigenze di stabilità e di promozione dello sviluppo.

Non si blocchi proprio ora l'opera di rilancio della scuola

MARINA BOSCAINO

In quasi tutte le sue interviste pre e post elettorali Romano Prodi, parlando di scuola, non ha mai dimenticato di sottolineare la sua intenzione di potenziare l'istruzione tecnico-professionale; dal periodo del boom economico in poi, questo settore dell'istruzione secondaria, infatti, ha contribuito in maniera rilevante a garantire ai due terzi della popolazione scolastica l'acquisizione sia di elementi professionalizzanti sia di elementi culturali per la piena cittadinanza. L'esperienza dell'istruzione tecnico professionale ha rappresentato per molti aspetti e per lunghi anni una sorta di qualificata avanguardia dell'istruzione superiore, individuando in maniera efficace utenza e vocazioni diverse da quelle dei licei, seppure altrettanto significative dal punto di vista socio-culturale. I provvedimenti relativi alla scuola contenuti nel pacchetto Bersani hanno rappresentato dunque una positiva conferma di una volontà di porre l'istruzione tecnico professionale in primo piano, soprattutto attraverso la fondamentale riattribuzione allo Stato del-

le competenze relative a quell'area, là dove il precedente governo aveva stabilito che l'istruzione tecnico professionale fosse di competenza delle regioni (con il conseguente crollo di iscrizioni a vantaggio dei licei). È evidente che il provvedimento non potrà ignorare - nella sua attuazione - la necessità di rendere quelle scuole funzionali a ciò di cui il Paese ha bisogno: istituti di qualificata istruzione scientifica e tecnica. E tale processo di revisione non può non partire da un serio lavoro sulla costruzione di un biennio unitario per tutta la scuola superiore che - definendo i traguardi comuni a tutti i ragazzi di 16 anni - transiti attraverso la contaminazione culturale dei due percorsi tradizionali del nostro sistema di istruzione secondaria superiore - tecnico professionale, appunto, e licei - e produca una sintesi delle migliori esperienze e conoscenze, definendo al suo interno percorsi comuni a tutti e percorsi differenziati a seconda dell'indirizzo preso. Sarebbe un peccato davvero se si perdesse l'occasione di procedere in maniera ferma in questa direzione. Ciò potrebbe significare - di fatto - sclerotizzare nel

nostro sistema l'immobilismo più che decennale di un ramo liceale e teorico e di un altro pragmatico e pratico, in una anacronistica separazione istituzionalizzata dei percorsi. Con una lettera al Cidi il vice ministro Mariangela Bastico chiarisce che i centri di formazione professionale regionali (che il decreto Bersani inserisce nei poli tecnologici) riguardano il post diploma; in questo modo il ministero ha utilmente eliminato un'ambiguità del testo di legge che, se si concretizzasse, configurerebbe una divaricazione legittimata tra sistema scolastico e non scolastico e avallerebbe l'assolvimento dell'obbligo di istruzione fuori dalla scuola. Rendendo meno credibile la possibilità di un reale investimento socio-culturale e di un rilancio anche in termini di crescita economica dell'istruzione tecnico professionale: crescita impossibile, senza una reale formazione culturale per la piena cittadinanza che solo la scuola pubblica - laica e pluralista - può fornire. Su questo fronte notizie confortanti arrivano dalla Toscana e dalla Puglia, che - a quanto si dice - dovrebbero essere le prime due regioni a non chie-

dere l'accreditamento del ministero per gli enti che avrebbero dovuto (secondo la Finanziaria) collaborare con la scuola per l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Obbligo solo nella scuola, senza se e senza ma. Compimenti per il coraggio, dal momento che sono note le resistenze di una parte della maggioranza a configurare

I provvedimenti sulla scuola all'interno del pacchetto Bersani pongono l'istruzione tecnico-professionale in primo piano

l'assolvimento dell'obbligo scolastico senza partecipazione esterna. Infine l'ultimo punto, quello che ha suscitato maggiori polemiche. Il ministro Fioroni ha affermato: «Credo che i soldi privati che vanno alle scuole pubbliche siano qualcosa di aggiunto, non di sottratto» e che «se ci sono disponibilità ed incentivi da

parte dei privati per la scuola pubblica, ciò non vada rifiutato». Attribuire alle scuole il regime delle fondazioni per aprire la strada alla possibilità di accogliere donazioni può dare il via a un percorso che rischia di creare situazioni negative da vari punti di vista. La definitiva apertura del consiglio di istituto e - in esso - della giunta esecutiva a soggetti esterni e privati individuerrebbe pericolosi varchi verso direzioni «marketing oriented», che negano la vocazione principale della scuola pubblica; tre sembrano i pericoli più incombenti: da una parte l'apertura a una logica di mercato di stampo neoliberalista che - per far sopravvivere o vivere meglio le scuole con consigli di amministrazione misti - potrebbe affidarsi a un sistema di concorrenza sul mercato, legato alla capacità delle singole scuole di ottenere maggiori capitali; un'ottica e una logica che con la scuola pubblica - e con la scuola tout court, direi - non hanno davvero nulla a che fare. Dall'altra l'insidia al principio costituzionale della libertà di insegnamento, sul quale la scuola pubblica italiana si basa, e che potrebbe essere messo in discussione assegnando a sog-

getti privati una funzione nel consiglio di istituto. Infine la non remota possibilità che vengano ad alterarsi rapporti e a mutarsi equilibri, con grave danno della situazione interna specialistica sotto il punto di vista psicologico-relazionale: rispetto a dinamiche ed equilibri di un sistema complesso quale la scuola è, solo chi ci lavora quotidianamente è in grado di intervenire con competenza ed efficacia. Questa parte del provvedimento, che certamente non è stata in alcun modo sollecitata dalla scuola italiana (a proposito di ascolto degli insegnanti...), insiste su una lettura dell'autonomia scolastica di stampo eminentemente economico e finanziario; tralasciandone l'interpretazione più autentica e fedele: quella di autonomia di ricerca e sperimentazione, l'unica in grado di far crescere e sviluppare il territorio. E rischia di amplificare il divario tra le scuole, non solo su base regionale, ma persino su base territoriale all'interno della stessa regione e di allontanare pericolosamente la scuola pubblica dal suo mandato costituzionale di garantire di pari opportunità per tutti i cittadini.

Alta politica, piccoli giochi

LUIGI BONANATE

Lasciamo stare che il discorso del ministro degli Esteri italiano sia stato di D'Alema o chiunque altro (lo dico perché quel discorso era espressione di una concezione di governo, non di un interesse o una passione personali): è stato comunque (accetto prove del contrario) il primo discorso di politica estera fatto nell'Italia repubblicana che esprimesse una sostanziale autonomia di pensiero (finché c'era il bipolarismo, cioè era oggettivamente impossibile), e quindi una analisi e una concezione della politica internazionale, della pace, della guerra, delle alleanze e delle amicizie. Forse non più molti ricordano che un pur grande statista come De Gasperi andò alla Camera nel 1949 a chiedere il voto a favore del

guerra, se si voglia lavorare affinché sia possibile in futuro non mandare più truppe in giro per il mondo o se invece vorremo continuare a obbedire alle richieste americane di mandarne un po' lì e un po' là. Possibile che un Paese come il nostro non possa avere delle opinioni sul mondo? Un esempio? Una cosa è adoperarsi affinché la crisi afgana si concluda al più presto e con i minori ulteriori danni possibili; tutt'altra fingere che la conduzione strategica statunitense sia stata brillantissima. Insomma, se in cinque anni di occupazione militare in Afghanistan non è successo ancora nulla di buono, non sarebbe serio che tutti insieme, americani compresi, riflettessimo un po' sulla lezione appresa? I militari sono abituati a farlo; dovrebbero impararlo anche i politici, i quali invece non ammettono mai i loro possibili (a tutti) errori e si intestardiscono finché, volendosi trasformare in grandi strateghi, fan-

un'aria nuova e ora rischiamo di tornare al passato. Riassumiamo: la nostra politica estera si propone di muoversi in un ambiente multilaterale, nel quale non ha praticamente nemici e può dialogare con tutti su un piede di parità; avendo sotto gli occhi una serie di gravi problemi internazionali, ha cercato di intervenire con modalità e scelte che mirassero, innanzi tutto, a far tacere le armi (Libano); dove questo risultato era più imperativo, come in Palestina, si è esercitata nel riannodare i fili della trattativa tra Israele e Autorità palestinese (cercando anche di sedare lo scontro tra Hamas e

Abu Mazen); si è criticamente dimostrata consapevole delle difficoltà dell'Unione europea ma non per questo la denigra o la emargina; guarda con interesse e apertura mentale all'America latina e ai suoi esperimenti progressisti (con tutte le loro incertezze), ma anche alla Cina e all'India, totalmente ignorate dal precedente governo.

È da non credere che il governo sia caduto sulla politica estera: non ne avevamo mai avuta una altrettanto solida e aderente ai sentimenti prevalenti dell'opinione pubblica del nostro paese, tant'è vero che, sui contenuti, persino

l'opposizione l'appoggiava! Quale prova migliore della sua sensatezza e della sensibilità che esprimeva? Così, è davvero curioso che la politica estera venga sfoderata, ora, per sconfiggere un avversario di politica interna. Che il dibattito in corso sul partito democratico, che voglio considerare non come un punto politico, ma come un interessantissimo dibattito politologico (come superare il bipartitismo imperfetto italiano), spaventi qualcuno? Sarebbe spiacevole che per una volta che il nostro paese ha vissuto un dibattito di "alta politica", come è quella estera, se ne debba pentire.

Oggi scopriamo che per la prima volta in Italia una politica estera è punita proprio perché buona cioè originale, spontanea e autonoma

Patto atlantico senza esibire il testo (allora segreto!): non una grande prova di indipendenza politica. La stessa politica estera craxiana, per quanto autonoma, fu più ribelle che deliberata: lo scontro con gli Stati Uniti avvenne su specifici fatti, non su una concezione del bene e del male internazionali.

A quasi vent'anni dalla fine del bipolarismo, e a più di cinque dalla crisi delle Twin Towers, era il momento che qualcuno immaginasse per il nostro Paese il caso di una collocazione autonoma sulla scena internazionale. Senza clamori né protagonismi retorici come quelli del predecessore di D'Alema, si tratta di chiedersi se si preferisca la pace o la

no più danni che altro. Oggi scopriamo che per la prima volta in Italia una politica estera è punita proprio perché buona, cioè originale, spontanea e autonoma. Eravamo appena sfuggiti a un governo prontissimo ad aumentare le spese militari e che domani voterebbe daccapo i "crediti di guerra", e finiamo per infiltrarci in una ripicca che se non fosse anche ingenua sarebbe soltanto irresponsabile. Abbiamo visto un governo "governante", anche se non tutto ciò che decideva poteva sempre piacerci, ma finalmente attivo, programmatico, intenso. Lo si confronti con il precedente, che non ha legiferato se non sugli interessi: abbiamo finalmente respirato



IL RECORD Antartico: pescato calamare da 450 chili

I PESCATORI NEOZELANDESI hanno impiegato circa due ore per tirarlo su dalle acque antartiche: è il più grande calamare mai trovato finora. Pesa 450 chili, ha occhi grandi come piatti da tavola e artigli affilati sui tentacoli, i cui dia-

metro è pari a quello di ruote di camion. Lo ha rivelato ieri il ministro per la pesca Jim Anderson, precisando che i pescatori erano in cerca di merluzzi antartici e il calamare stava mangiando un pesce preso all'amo.

Pd: cambiare è pericoloso ma necessario

RENATO ZANGHERI

Se la discussione sulla nuova formazione politica muove dal lato del sistema stesso dei partiti, del loro funzionamento, della loro capacità di soddisfare il bisogno di partecipazione che preme nella società, è inevitabile giungere a formulare un giudizio di partenza francamente negativo, e tale sembra l'opinione dei più. I partiti e il consenso ordinamento elettorale sono oggi ritenuti in Italia un fattore di ritardo e di rinvio delle decisioni, una causa di malcontento e di delusione. Questo non significa affatto che non abbiano avuto un ruolo positivo nella storia dell'Italia contemporanea, ad esempio nella ricostruzione postbellica, nella lotta al terrorismo e in altri momenti di grande importanza nella vita del Paese, a partire dalla tenuta, in generale, del sistema democratico. E del resto la crisi non è soltanto italiana, semmai in Italia trova maggiori ripercussioni e complicazioni. E anche è da aggiungere che da noi, e fuori, si risolveranno veramente i problemi aperti solo in un quadro politico e istituzionale europeo, ivi compreso un approfondimento, che ancora non c'è stato, della natura e del profilo attuale dei partiti europei medesimi e del loro necessario ammodernamento. Vedo una giusta cautela su questo punto; sono però convinto che una autoriforma dei partiti europei, anche per estenderne la rappresentatività, darebbe slancio e coerenza al lavoro che si svolge in Italia per la costituzione di un grande partito democratico. È un lavoro nel corso del quale sono stati commessi degli errori nel più lontano e nel recente passato. Alcuni si potevano evitare, specie nelle

procedure; altri sono derivati dalle stesse cause che rendono necessario un cambiamento. Era difficile anticipare i risultati positivi del cambiamento prima di cominciare a cambiare. Ma c'è un altro aspetto della discussione, sicuramente rilevante, ed è il punto di vista della società, la visuale degli attori sociali. È stata presente in questi mesi una componente corporativa e negativa nella protesta di alcune categorie economiche e professionali contro il pacchetto di misure che prende il nome dal ministro Bersani. Parlo di uno degli aspetti più incisivi dell'azione di governo. Sarebbe tuttavia utile inserire quelle misure di riforma in una linea di insieme, necessaria nel suo insieme al Paese, e riconoscibile. Esiste altrimenti il rischio che provvedimenti utili e indispensabili vengano percepiti come dettagli di un programma del quale non sono ben visibili i contorni e il valore complessivo. Non è qui evidente la necessità di un partito che attingendo dalla società proposte, stimoli, critiche, organizzi una politica di riforme? Un partito democratico e popolare può essere un grande terreno di raccolta, di confronto, di selezione, di elaborazione delle domande sociali e locali, adatto a superare i particolarismi ma capace di tenerne conto e di farne valere il significato. Ostacoli di vario genere, una intera ideologia ostile alle riforme e al mutamento l'hanno impedito. Ma sottoposte le ideologie del '900 ad un esame sereno, e soprattutto all'esame decisivo dell'esperienza, non è difficile ammettere che le cose necessarie possono essere fatte insieme, entro un quadro democratico, nell'interesse del Paese, sulla base della Costituzione. Fra gli altri importanti ri-

sultati di una larga convergenza e unità di forze riformatrici, indicherei questo: molti contrasti, che a volte sembrano insuperabili, fra gruppi e partiti della sinistra, verrebbero ricondotti nel partito democratico a differenze di valutazione dei tempi e dei modi, persino ovvie, evitando di farle assurgere a questioni capitali di identità. Non credo d'altra parte che verrebbe negato a nessuno di tracciare prospettive di lungo periodo, epocali. Il socialismo stesso è passibile di correzioni, revisioni, invenzioni. (La parola è di Togliatti, e il problema è se quell'invito all'invenzione fu poi seguito, o se l'inventore si arenò: è ormai un problema storico; per mio conto credo che ci siamo arenati, almeno fino all'89 e oltre). Il socialismo, diciamo con schiettezza, non è all'ordine del giorno. Può essere doloroso riconoscere che una idea per la quale si sono spesi tanti sacrifici è diventata vaga e metaforica. È senz'altro doloroso: ma non possiamo fingere una certezza che non abbiamo. È invece urgente riformare il sistema politico, battere i poteri che impediscono lo sviluppo dell'economia, provvedere a garantire la salute e il lavoro di ogni essere umano, promuovere e favorire l'ascesa materiale e morale delle donne. Sono programmi e obiettivi in parte diversi da quelli tradizionali della sinistra e del centrosinistra, più adeguati alla realtà che viviamo, possibili anche se ardui. Credo che non dispiacerà ai giovani scorgere l'affacciarsi di una forza nuova, popolare, animata da spirito combattivo e costruttivo, che ha abbandonato vecchi rancori e cancellato le barriere che l'avevano divisa troppo a lungo, pronta ad ascoltare le voci delle giovani generazioni. Essendo fuori

delle prospettive concrete, il puro e semplice richiamo al socialismo ci porterebbe sopra la realtà, in una zona di predizione e di dibattito quasi accademico, ci staccheremmo dai problemi del Paese, o, nella migliore delle ipotesi, daremmo un nome da molti ritenuto vecchio e fuorviante, sebbene non privo di gloria, a ipotesi di lavoro nuove. Perché allora non chiamare queste ipotesi, se ci sono, col loro nome? Ad essere sincero, non ho sentito in questi anni nessuna particolare passione per un dibattito ideologico fine a se stesso. Passione però per i diritti civili, per la difesa dell'ambiente, per la tutela della salute, per la causa delle donne: questo sì, è il tema di tutti i giorni, ispira lotte pacifiste, dedizione di volontari, grandi progetti umanitari, un'etica dell'impegno, della solidarietà. Queste sono le frontiere sulle quali si discute e si combatte, e più dovrà essere fatto per portare masse di donne e di uomini in ogni Paese all'altezza della loro dignità e del loro futuro. Ci si può ora chiedere: perché un partito nuovo, anziché una federazione di partiti esistenti, eredi di tradizioni non tutte esaurite, esperti nella pratica organizzativa, largamente conosciuti? Ma restare fermi di fronte a un mondo in veloce cambiamento è ciò che non conviene. A me sembra poco ragionevole insistere su linee superate, dal momento che molte risposte ci sono state date: che l'unione moltiplica e rafforza la coesione, che le divisioni, spesso pregiudiziali, sono fonte di incomprensioni reciproche, che ai grandi sconvolgimenti del mondo si reagisce con adeguati mutamenti nella cultura e nella pratica politica. Cambiare, in definitiva, è difficile e rischioso quanto necessario.

Due concetti di merito

VALENTINO LARCISE

Nel linguaggio della sinistra italiana si fanno sempre più spazio i termini «merito» e «meritocrazia». L'ultimo esempio è la mozione congressuale di Fassino, ove il termine «merito» appare numerose volte e dove si parla esplicitamente di «un'Italia fondata sul merito». Sono tuttavia in molti a guardare la meritocrazia ancora con sospetto, associandola ad una idea di società fondata sulla competizione e sulla disuguaglianza. Come cercherò di argomentare, tali sospetti sono sbagliati in un senso e fondati in un altro. Ma decisamente si sbaglia chi sottovaluta la portata rivoluzionaria della emergente domanda di meritocrazia e, nel presente contesto storico, l'opportunità che essa offre per una rinnovata egemonia della sinistra.

Un primo modo di intendere la meritocrazia è che le responsabilità (ed i compensi che ne derivano) dovrebbero andare a chi, in ciascuno momento, è maggiormente capace di esercitarli. In tal senso, nel nostro Paese, la meritocrazia sarebbe già una rivoluzione: significherebbe scardinare il familismo, il partitismo, il furbettismo, la mediocrità e la stagnazione economica e creativa che ne derivano. Significherebbe aprire opportunità a quanti hanno voglia di impegnarsi. Significherebbe combattere i privilegi e le ampie sacche di feudalesimo che ancora si annidano nell'organizzazione della nostra economia. Questi sarebbero passi in direzione sia di una maggiore efficienza produttiva ed allocativa che di una maggiore giustizia sociale.

È importante riconoscere che, nella valorizzazione del merito, un ruolo di primo piano viene esercitato da mercati che funzionano e che impongono disciplina sui meccanismi di selezione. Non a caso Paesi che sanno valorizzare il merito, come gli USA e la Gran Bretagna, hanno mercati che funzionano meglio che da noi. Occorre purtroppo riconoscere che ciò che oggi opprime molti italiani non è il mercato ma piuttosto la sua assenza.

È però anche ovvio che questa idea di meritocrazia non può rappresentare l'orizzonte della sinistra. Per vari motivi, ma uno in particolare: i meritevoli, in ciascun momento, provengono prevalentemente da ceti privilegiati; perché hanno avuto più opportunità per formarsi, un ambiente familiare più favorevole, maggiori possibilità di fare esperienze. È dunque necessario pensare al merito non in senso statico ma dinamico: non

solo, come è giusto, offrire opportunità a chi, in ciascun dato istante, è maggiormente in condizione di fare bene, ma fare sì che il merito, per quanto possibile, si determini indipendentemente dalle origini di ciascuno. In altri termini: una vera eguaglianza delle opportunità sin dalla nascita. È qui che gli Stati ed i governi dovranno ancora giocare una partita fondamentale, ovunque. Torniamo agli USA, «land of opportunities», un modello per numerosi sostenitori nostrani della meritocrazia: quanti ragazzi neri si incontrano nei corridoi di Harvard? Quanti figli di immigrati latini o della working class di qualunque razza? E che dire di un Paese meritocratico ma anche ossessionato dalle classi sociali quale la Gran Bretagna? Oxford e Cambridge da sempre ne formano la classe dirigente: il 25% dei parlamentari britannici e 38 primi ministri si sono formati in queste università. E tuttavia, per motivi di cui spesso le stesse università non sono responsabili, è estremamente difficile per l'ordinario Mr Smith riuscire a mandarvi i propri figli, anche i più bravi.

In Italia buona parte di chi si laurea proviene da famiglie in cui almeno uno dei genitori è laureato, oppure il livello di ricchezza familiare è decisamente sopra la media nazionale. In un mondo in cui il capitale che conta è sempre di più quello umano, fondato sulla conoscenza,

La meritocrazia da noi sarebbe già rivoluzione: scardinerebbe mediocrità e familismo

za, questi sono dati che non possono essere ignorati. Dunque, se la questione meritocratica è particolarmente grave in Italia, l'assenza di pari opportunità in tutti gli angoli del pianeta rappresenta una sfida cruciale per partiti e movimenti che pongano la giustizia sociale a fondamento della propria azione.

La domanda di meritocrazia e di opportunità diffuse è forte: si tratta di una necessità per contrastare il declino dell'Italia e di una grande opportunità per la sinistra se ci si lascia definitivamente alle spalle la paura del mercato e gli errori del secolo scorso. Non ci sono modelli da seguire o imitare: si presti attenzione a cosa i deboli di oggi domandano e a cosa intendono per giustizia sociale, e si cerchi di dargli rappresentanza.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance della legge sul diritto di cronaca del 1963 del luglio 2001 (Firma e stampa del Documento di Sistema 20). Licenza stampa del contributo editoriale di cui alla legge 7 agosto 1969 n. 205 (iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 455)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Pubblikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 22 febbraio è stata di 147.109 copie</p>			

Firenze 
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria Palatina
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

La principessa saggia

L'eredità di
Anna Maria Luisa
de' Medici
Elettrice Palatina

23 dicembre 2006
15 aprile 2007

Galleria Palatina
Palazzo Pitti
Firenze



Informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

www.elettricepalatina2006.it